Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 25 Giugno 1929 - Anno VII MATTINO Num. 151

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Dei numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franqueo non fectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Finzi Graziano - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Vasto movimento di Prefetti

Diciotto collocamenti a riposo -- Trentadue trasferimenti -- Sette fascisti fra i nuovi nominati

Roma, 24, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Con decreti in corso è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Collocati a riposo per compiuto periodo di anzianità di servizio:

Garzaroli dott. Giovanni, Prefetto di Roma;

Corte dott. Adolfo, Prefetto a disposizione;

Graziani dott. Bonaventura, Prefetto a disposizione;

Cantore dott. Decio Samuele, Prefetto di Novara;

Chatelain dott. Federico, Prefetto di Modena;

De Carli dott. Eugenio, Prefetto di Ravenna;

Mori dott. Cesare, Prefetto di Palermo;

Marri dott. Augusto, Prefetto di Brescia;

Rossi dott. Francesco, Prefetto di Cremona;

Bertini dott. Cesare, Prefetto di Ferrara;

Farello dott. Giulio, Prefetto di Livorno;

Mezzes dott. Alessandro, Prefetto a disposizione reggente la direzione generale di Sanità Pubblica;

Rozzi dott. Gio. Battista, Prefetto a disposizione;

D'Arienzo dott. Enrico, Prefetto di Cagliari;

Casini dott. Anselmo, Prefetto di Gorizia;

De Vita Raffaello, Prefetto a disposizione;

Franco Ugo, Prefetto di Foggia;

Bolli dott. Giuseppe, Prefetto a disposizione;

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire a tutti vivi ringraziamenti per l'opera da essi prestata nell'interesse del Paese.

Le nuove nomine

Sono stati nominati Prefetti:

Angeluci comm. Ermanno, a disposizione con l'incarico di reggere la Questura di Roma;

Cambiaggio dott. Luigi, vice-prefetto destinato a Cremona;

Festa dott. Amerigo, vice-prefetto destinato a Massa;

Del Vecchio dott. Salvatore, vice-prefetto, destinato a Enna.

Turbacco dott. Francesco, vice-prefetto destinato a Pesaro;

Rizzo dott. Mario, vice-prefetto a disposizione con l'incarico di segretario generale al Governatorato di Roma;

Del Nero dott. Valentino, vice-prefetto destinato a Rovigo;

Carutti dott. Giuseppe, vice-prefetto destinato a Sassari;

Catalano dott. Giuseppe Carlo, vice-prefetto destinato a Pistoia;

Strano dott. Salvatore, vice-prefetto destinato a Catanzaro;

Ravenna dott. Filippo, vice-prefetto destinato a Nuoro;

Borri avv. Dino, destinato a Terni;

Dompieri avv. Sergio, destinato a Gorizia;

Ferrari avv. Enzo, destinato ad Imperia;

Foschi avv. Italo, destinato a Macerata;

Grassi colonnello Enrico, destinato a Taranto;

Oliveri comm. Vincenzo, destinato a Matera;

Uccelli avv. Oscar, destinato a Spezia;

I trasferimenti

Montuori dott. Francesco, dalla disposizione a Roma;

Pirretti dott. Stefano, da Aosta a Sondrio;

Salsetti dott. Giacomo, da Arezzo ad Aosta;

Albini dott. Umberto, da Bari a Palermo;

Solmi dott. Carlo, da Bergamo a Brescia;

Roges dott. Giuseppe, da Enna a Ravenna;

Randone dott. Pasquale, da Catanzaro a Trapani;

Bianchetti dott. Giovanni Battista, da Cosenza a Venezia;

Regard dott. Giuseppe, da Firenze a Genova;

Perro dott. Ettore, da Genova a Trieste;

Soprano dott. Domenico, da Grosseto a Pisa;

Farina dott. Antonio Luigi, da Imperia a disposizione;

Oriolo dott. Giovanni, da Macerata a Padova;

Pintor Mameli dott. Romualdo, da Mantova a Modena;

Barile dott. Giulio, da Massa a disposizione;

Maroni dott. Alberto, da Matera a disposizione;

Miglio dott. Federico, da Nuoro a Grosseto;

Rinelli dott. Gio. Batt., da Padova a Ferrara;

Pucliese dott. Samuele, da Pesaro a Mantova;

Terzi dott. Egisto, da Pisa a Bergamo;

Di Sanza dott. Mauro Antonio, da Pistoia a disposizione;

Giacone comm. Pietro, da Rovigo a Cosenza;

De Turi avv. Michele, da Sassari a Cagliari;

Giovara dott. Cesare, da Spezia a Livorno;

Benigni dott. Francesco, da Taranto a Foggia;

Cavalieri dott. Enrico, da Terni a Bari;

Zanconato dott. Ettore, da Trapani a disposizione;

Fornaciari dott. Bruno, da Trieste a disposizione con incarico di reggere la direzione generale della Sanità pubblica;

Coffari dott. Ignazio, da Venezia a Firenze;

Baratono dott. Pietro, dalla disposizione a Novara;

Selvi dott. Giovanni, dalla disposizione ad Arezzo;

Pacca dott. Angelo, da Sondrio a disposizione con incarico di reggere l'ufficio del personale.

I sette fascisti

Fra i diciotto nuovi prefetti nominati, ne sono compresi sette direttamente provenienti dal Partito Fascista:

Borri avv. *Dino*, combattente e invalido di guerra, fascista del 1920. E' stato per due anni a capo della Federazione fascista di Pisa e presidente di quel Consiglio provinciale. E' stato poi Commissario straordinario e attualmente è Segretario mentre provenienti dal Partito Fascista di Cuneo.

Dompieri avv. *Sergio*, triestino, fu volontario di guerra nell'esercito italiano. Fu tra i fondatori del Fascismo a Trieste e nella Venezia Giulia; collaboratore del «Popolo d'Italia» da Trieste.

Ferrari dott. *Enzo*, volontario di guerra in fanteria e negli arditi, guadagnandosi due medaglie al valore e tre croci di guerra. Fu uno dei partecipanti alle giornate di piazza San Sepolcro di Milano, il 23 marzo 1919. Fece parte del primo Direttorio del Fascio milanese, sofferse tre mesi di carcere per i fatti del teatro Gaffurio di Lodi. Ebbe attiva parte nella fondazione e nell'organizzazione di moltissimi fasci della Lombardia e della Venezia Giulia.

Foschi avv. *Italo*, fu tra i primi e più tenaci assertori della causa nazionale a Roma. Resse per più anni la Federazione fascista dell'Urbe. Fu commissario straordinario della Federazione provinciale fascista di Spezia, dalla quale è attualmente segretario.

Grassi Enrico, colonnello di artiglieria, già insegnante all'Accademia di Torino. Due medaglie al valore e due croci di guerra. Fu tra i primi aderenti alla causa fascista. Cultore di studi storici e letterari è autore di numerose e apprezzate pubblicazioni.

Oliveri comm. *Vincenzo*, combattente nei bersaglieri in guerra. Fu uno dei fondatori del Fascio di Napoli. Fu sub-commissario del Comune di Napoli; comandante della 130ª Legione della Milizia dalla fondazione al 1927. Attualmente è segretario della Federazione fascista di Matera.

Uccelli avv. *Oscar*, partecipò alla guerra in prima linea come ufficiale di fanteria. Fu tra i fondatori dei fasci umbri e due volte nel 1922 e 1927 segretario della Federazione fascista della provincia di Perugia. Dal 1923 ad oggi è stato a capo del Comune di Perugia, prima come sindaco e ora come podestà.

Quadri sempre migliori

Roma, 24 notte.

Il largo ed importante movimento dei Prefetti, del quale si ha ora notizia, risponde esattamente ai concetti annunciati dal Capo del Governo nel discorso dell'Ascensione. Prima di tutto, in Regime fascista, i movimenti dei prefetti sono rari e distanziati - perchè i prefetti non devono vivacchiare continuamente nelle tradotte di trasloco, altrimenti finiscono con non capire più nulla delle situazioni provinciali. Poi, movimenti come quello odierno non rispondono ad esigenze di carattere elettoralistico. Nel Regime fascista, il Prefetto è l'autentico capo della provincia, e la sua fortuna non sono più affatto legate agli avvicendamenti dei partiti nelle amministrazioni comunali e provinciali, oppure a considerazioni di carattere pre o post elettorale. Il Prefetto rimane quindi al suo posto, solo, in quanto egli gode la fiducia piena del Duce e del Regime.

E' precisamente per questo che, facendosi sempre più cospicuo il numero dei Prefetti, scelti tra le più vecchie, intelligenti e fedeli camicie nere. Nell'odierno movimento sono sette i nuovi Prefetti che escono dalle file del Partito. Si tratta di uomini conosciutissimi e provatissimi: il disinvolto milanese Enzo Ferrari, l'ex-segretario della Federazione dell'Urbe avv. Foschi, e l'avv. Borri, combattente, invalido di guerra e fascista pisano dal 1920. Uomini tutti che fanno anch'essi, senza dubbio, quella buona prova, che finora hanno fatto tutti gli altri Prefetti fascisti.

Con questo provvedimento, che ha, come si è detto, solo carattere di ordinamento amministrativo, numerosi Prefetti vengono messi a riposo per avere raggiunto i limiti di anzianità di servizio. Ad essi il Duce ha inviato il suo ringraziamento per l'opera prestata a vantaggio dello Stato. Sono uomini che hanno servito devotamente e silenziosamente il Paese, e che di esso hanno bene meritato. Primo fra tutti va ricordato il Prefetto Mori, per l'opera squisitamente fascista da lui compiuta in Sicilia in questi ultimi anni.

* I collocamenti a riposo per anzianità di servizio — scrive la «Tribuna» — obbediscono a quelle ragioni che la stessa legge fissa per assicurare alla carriera quelle necessarie rinnovazioni che corrispondono anche a particolarità della funzione prefettizia, e ciascun funzionario può in altro campo essere chiamato a servire lo Stato».

Ditatti, tra i Prefetti ora collocati a riposo, ve ne sono due, Cotta e Graziani, che continueranno a servire nobilmente lo Stato in altri campi.

Con questo nuovo movimento i quadri dei Prefetti divengono sempre più snelli e più perfetti più adatti cioè a realizzare integralmente le grandi direttive tracciate da Mussolini nella sua memorabile circolare, che è e rimane uno dei documenti più alti e significativi della vita del Regime fascista.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24 mattino.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì 15 luglio prossimo venturo alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Gabriele D'Annunzio operato d'appendicite

Gardone, 24 notte.

L'Ufficio stampa di Gardone Riviera comunica che il comandante Gabriele D'Annunzio è stato oggi al Vittoriale operato di appendicite. La operazione eseguita dal prof. Mario Donati della Regia Università di Torino, con l'aiuto del dottor Antonio Duse, medico curante del comandante e del prof. Ferrero Vittorio aiuto nella regia clinica di Torino, è riuscita felicemente. Il comandante, che ha concesso di essere operato con anestesia locale, ha sopportato con serena fermezza l'atto operatorio.

Dal Vittoriale nulla era trapelato della grave malattia del Comandante. I familiari custodivano il segreto nell'ansiosa trepidazione, aspettando la decisione dei medici, e solo allorchè venne stabilito di procedere all'atto operatorio, aprirono l'animo alla speranza, rassicurati dal dott. Antonio Duse, emi nente chirurgo e amico affezionato e devoto di Gabriele D'Annunzio.

Stamane però, quando direttamente da Torino giunse a Gardone Riviera il prof. Mario Donati, direttore della clinica universitaria, la notizia della malattia del Poeta non potè più essere celata. Nella popolazione si diffuse un senso di ansietà e intorno al Vittoriale gravò l'attesa, mentre dall'animo di tutti saliva l'augurio che il comandante superasse la grave crisi. Poi incominciarono a giungere telegrammi augurali e sollecitanti notizie. Si formò così quell'alone di trepidazione che durò tutta la giornata, alimentata dalla fiducia nella valentia dei chirurghi e dalla sicurezza che offriva la resistente fibra del Comandante. La malattia si era manifestata insidiosa da parecchi giorni ma solo dopo accurato esame venne deciso l'atto operatorio. E da quel momento un alto silenzio si fece intorno al Vittoriale, silenzio che ieri divenne vera clausura quando il Comandante diramò alla «Guardia fedele» l'ordine: «Siano chiuse tutte le porte e nessuno entri all'infuori dei medici».

Così anche gli intimi, pochi in verità, perchè Gabriele D'Annunzio usa vivere in solitudine, dovettero arrestarsi nella portineria e attendere quelle poche notizie che affluivano dall'interno. Nessuno, all'infuori dei famigliari e dei dott. Duse, sapeva del male che affliggeva il Comandante. E' facile quindi immaginare la dolorosa sorpresa suscitata nella popolazione di Gardone dalla notizia dell'operazione oggi subita dal Poeta.

Nelle ultime ore di ieri Gabriele D'Annunzio fu trasportato nella Villa Mirabella, che dista circa cinquanta metri dalla casa ove il Poeta passa le giornate lavorando. Villa Mirabella, dimora abituale dell'architetto del Vittoriale, Gian Carlo Maroni, apre le sue finestre sul lago; innumerevoli lauri degradanti sulla collina formano un immenso tappeto verde arabescato dalle aiuole che la stessa Comandante coltiva. Non una casa del paese si intravvede, non un rumore si giunge dalle strade sottostanti.

Chi volle da lontano, spiando fra gli alberi, osservare il luogo dove il paziente attendeva, vide soltanto i medici affacciarsi sovente alle finestre in camice bianco. Le cinque persone entrate questa mattina nella villa: il prof. Mario Donati di Torino, il dottor Duse, direttore dell'ospedale di Salò, i due assistenti prof. Ferrero di Torino e dottor Bailisti di Salò, col medico chirurgo di Gardone Riviera Lino Pontoni, ne sono uscili ad ora tarda. Fino a quel momento anche gli intimi sono rimasti nella più viva ansia: che il Comandante potesse superare la crisi nessuno stava dubitare. Egli si è disposto all'atto operatorio con serenità, fiducioso nella valentia dei chirurghi, e sorrideva allorchè lo hanno trasportato nella sala operatoria, e sorrideva quando gli hanno anestetizzato le parti dove il bisturi avrebbe dovuto incidere, e sorrideva ancora rivolto ai medici allorchè, finita l'operazione, ha voluto pronunziare le prime parole di ringraziamento.

Nella serata sono incominciati ad arrivare al Vittoriale i primi telegrammi di felicitazione e di augurio.

Il Comandante, che anche questa volta ha superato una crisi gravissima, forse una delle più insidiose, è rimasto nella saletta che apre le sue finestre sull'azzurro del Lago. Intorno è un alto silenzio. Chi cammina per il vasto cerca di attutire il passo. La «grande fabbrica» è muta e gli artieri oggi non hanno lavorato. Appena usciti i medici, la porta principale è stata chiusa per tutti. A vigilare, ligi alla consegna, rimangono i fedeli della guardia.

I medici avvicinati e interrogati con discrezione si sono limitati a rispondere che l'atto operatorio ha avuto esito felicissimo e che il Comandante lo ha sopportato con fermezza serena, di cui ha dato tante ammirabili prove nella sua esistenza. Pur mantenendo il riserbo tanto caro al Comandante i medici non hanno tacere l'ammirazione per il paziente che non ha mai tradito alcuna preoccupazione.

La politica tributaria del Governo fascista

illustrata al Senato dal Ministro Mosconi

Roma, 24, notte.

La seduta viene aperta alle 16,30 dal Presidente FEDERZONI. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro on. Mussolini, con tutti i ministri, ed i Sottosegretari Giunta, Bianchi, De Bono, Rosboch, Casalini, Di Crollalanza e Riccardi. L'aula è assai affollata. Anche nelle tribune il pubblico è numeroso.

Il PRESIDENTE commemora con elevate parole il defunto senatore Maggiorino Ferraris, e ne ricorda i meriti di studioso dei problemi finanziari e di uomo politico. Per il Governo si associa il ministro MOSCONI.

Il PRESIDENTE comunica che il Senato ha approvato le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli e dichiara convalidato il neo senatore Anselmino.

La chiarezza nei conti dello Stato

Si riprende quindi la discussione del bilancio delle Finanze e tra la viva attenzione dell'Assemblea si alza a parlare il Ministro MOSCONI.

L'oratore comincia dichiarando che non si fermerà sugli argomenti già svolti nel suo discorso alla Camera, ma risponderà a talune delle importanti considerazioni fatte nel Senato, e accennerà ad alcune parti della nostra finanza, che ancora non ha avuto occasione di illustrare.

L'oratore prosegue dicendo che il sen. Ancona sa che molto è stato fatto, in esecuzione di una precisa direttiva del Capo del Governo, per conseguire una maggiore chiarezza nei conti dello Stato. Si potranno certamente ancora apportare dei perfezionamenti; fra questi, la distinzione fra competenza e residui di non lontana attuazione. E in ogni modo, lo schema presentato dal sen. Ancona sarà sottoposto ad uno studio attento; allo stesso senatore, l'oratore osserva che l'ammanco della quota da pagare agli Stati Uniti non va annoverata tra i nuovi aggravi di bilancio, e che per il servizio dei prestiti esteri occorreranno al massimo 40 o 50 milioni di dollari all'anno.

Avendo il sen. Mayer rilevato come, in confronto dell'anteguerra, l'incremento dei pubblici bisogni e il diminuito valore di acquisto della moneta abbiano condotto al raddoppiamento del valore assoluto del bilancio, l'oratore dimostra, considerando separatamente queste due cause, che l'incremento dei vari servizi si riduce a meno di 3 miliardi, pari al 28 per cento della spesa del 1914-1915, valutata in 13.411 milioni. Tale incremento dipende in parte dai migliorati servizi della pubblica sicurezza, e dall'aumento delle spese per i lavori pubblici e per altre branche dell'amministrazione dello Stato.

Nè esso appare eccessivo, tenendo presente che sono decorsi 15 anni dal 1914-15, e che, nel quinquennio precedente, la spesa era cresciuta da 1914 a 2389 milioni, con un incremento del 56 per cento. Del resto, proposito assoluto del Governo è procurare di contenere quanto più sia possibile la spesa statale: doverosa necessità, nel periodo che attraversa la nostra finanza, per mantenere saldo l'equilibrio del bilancio.

L'esercizio 1928-29, iniziato con un lieve disavanzo, ha segnato già alla fine dello scorso anno un notevole miglioramento. Al 30 aprile si aveva un avanzo reale ed effettivo di 363 milioni; alla fine di maggio di 23 milioni. Con tale avanzo e con le disponibilità di cassa, si è potuta sostenere la spesa eccezionale del 750 milioni versati alla S. Sede, senza ricorrere a mezzi straordinari.

Pel futuro esercizio le previsioni iniziali segnano un avanzo di 258 milioni, se si tenga conto però che in tali previsioni non sono compresi gli oneri del miglioramento economico del funzionari e del miliardo di Consolidato, con i relativi interessi, consegnato alla S. Sede. Tuttavia, l'incremento delle entrate, la lotta contro le evasioni fiscali e il freno delle spese, assicurano il pareggio.

Giustizia e semplificazione tributaria

«In materia tributaria — continua il ministro Mosconi — il Governo fascista mira sovratutto ad una più equa ripartizione delle imposizioni, il che potrà in seguito far ricadere a beneficio degli stessi contribuenti i frutti derivanti dalla scrupolosa e generale osservanza delle leggi fiscali, e dall'incremento della base imponibile, dovuto allo sviluppo degli affari. Di tali suoi intendimenti esso ha già dato notevoli attestazioni, abolendo molti tributi, eliminando la progressività delle principali imposte dirette, e situando già tre volte in pochi anni la graduale riduzione delle aliquote di ricchezza mobile, operando sensibili gravi e riduzioni in altri campi tributari. Il Governo, proseguendo la via già intrapresa nelle semplificazioni fiscali, si propone ora di sgombrare il campo dalle tasse minime che sono di scarso rendimento per l'Erario a causa anche delle spese di riscossione e procurano all'incontro grande fastidio ai contribuenti.

«Anche per quanto attiene all'argomento della materiale riscossione dei tributi diretti, il Governo, nell'attesa che le circostanze rendano possibile una generale revisione della legge, intende introdurre, nelle disposizioni in vigore, miglioramenti che rendano il servizio più semplice, con vantaggio della sua regolarità e con minore sacrificio dei cittadini. Un primo provvedimento è già in corso di attuazione, e riflette la diminuzione del numero dei ruoli, concentrando in taluni di essi più imposte similari. Ciò avverrà in occasione dei ruoli suppletivi di seconda serie di quest'anno, che si pubblicheranno a luglio. Altri ricalchi seguono allo studio, e confido che presto possano essere tradotti in realtà. A questo scopo, un Comitato composto di funzionari, di rappresentanti degli interessi dei contribuenti, e degli agenti della riscossione, ha avuto da me incarico di propormi entro breve termine provvidenze atte a raggiungere il fine accennato, tenendo sovratutto presente il principio che l'onere delle imposte non deve essere aggravato dalle forme di esazione, le quali debbono anzi tendere a renderlo meno sensibile e meno ingombrante.

«L'on. Mayer, nel suo molto interessante discorso, rilevando alcune dichiarazioni da me fatte nell'altro ramo del Parlamento, ha insistito perchè si addivenga al più presto ad una radicale riforma dei metodi di accertamento dei tributi.

«Pur convenendo, in massima, sulla necessità di tale riforma, io ebbi occasione di manifestarvi in proposito il mio pensiero in questa aula nello scorso novembre. Un radicale e completo mutamento di metodi non potrebbe d'un tratto effettuarsi, senza esporre l'Erario a sorprese e pericoli molto più gravi che in un periodo di finanza larga e tranquilla. Io credo che ora una doverosa prudenza debba consigliare di procedere per gradi. Entrano infatti in applicazione la legge contro le evasioni fiscali e il decreto per le dichiarazioni dei redditi: il risultato di tali provvedimenti potrà essere un prezioso elemento di studio per la riforma futura. Inoltre, un passo notevole passo è stato testè compiuto per migliorare i metodi di accertamento e quindi i rapporti tra finanza e contribuenti.

Nuove modalità per le dichiarazioni dei redditi

«Lamentavano questi ultimi che la mancanza delle dichiarazioni era dovuta alla difficoltà di orientarsi tra le numerose e complesse leggi di imposta. Ebbene, insieme con le norme regolamentari per l'applicazione delle penalità, si sono emanate norme semplici, chiare e precise, per le dichiarazioni dei redditi. Ai diversi termini stabiliti dalle leggi di imposta si è sostituito, per tutte le imposte, un termine unico, il che rende molto più agevole il compito dei contribuenti. Si è precisato che cosa si deve dichiarare: si è disposta la pubblicazione annuale di un manifesto che riassuma ai contribuenti le norme alle quali debbano attenersi. Si è anche prescritto che la dichiarazione debba contenere gli elementi fondamentali che giustifichino l'ammontare dei redditi denunciati. In tal modo, l'agente fiscale, se la denuncia sarà sincera e completa, avrà una base sicura per la determinazione del reddito e non sarà più costretto, come disse alla Camera, ad una ricerca ardua ed ingrata, la quale poi darà luogo, nei rapporti col contribuente, a quella penosa schermaglia, di cui un nostro funzionario, tra anni or sono, in occasione di un congresso, diede, con colori molto vivaci, la descrizione che vi ha letto l'on. Mayer.

«Ma, a proposito di metodi di accertamento, non dobbiamo farci soverchie illusioni. Per certo, non basta soltanto il loro mutamento a modificare in molti un vecchio costume, quale è quello di cercare ogni mezzo per occultare al fisco la verità del proprio reddito. Per formare una sincera coscienza tributaria occorre sopratutto quell'opera di educazione civile, diretta a fare riconoscere come primo dovere la preminenza dell'interesse dello Stato su quello del singolo: preminenza cui mira il Regime fascista, perchè ne costituisce la sua essenza suprema.

Equanimità

«L'azione di Governo può e deve essere diretta ad agevolare in ogni modo questa riforma del costume. A questo scopo, mentre anche di una raccomandazione fattami in quest'assemblea, affinchè nell'applicazione delle norme contro le evasioni si procedessa con cautela e con uno spirito di bene intesa equanimità, io diedi ripetute ed opportune istruzioni agli uffici dipendenti. Vi leggerò un brano della mia circolare del 2 aprile scorso, che mi pare molto significativo: «E' facoltà di discussione che i funzionari della imposta pongano nell'adempimento del loro difficile compito, attenzione, oculatezza, senso di giustizia e di equità. D'ora in avanti, però, per il fatto stesso che, definita una controversia in via amministrativa, può derivarne al contribuente l'applicazione di una pena, occorre che l'attenzione, l'oculatezza, il senso di giustizia e di equità, siano portate al massimo grado. Studiare attentamente gli accertamenti, e formulare con ponderatezza le relative proposte, valutare con scrupolo le dichiarazioni ed i dati forniti dai contribuenti, e quelli provenienti da fonti diverse, dare ai contribuenti, in ogni stadio dell'accertamento, la più ampia possibilità di difesa, non irrigidirsi nelle proprie proposte quando non si rivelino in tutto od in parte non esatte, significa creare nei cittadini quella atmosfera di confidenza nella giustizia e nell'equanimità dei funzionari delle imposte, che, mentre affretterà il raggiungimento dell'alto scopo che il Governo si propone, e quindi, lo svolgimento del suo programma tributario, contribuirà ad eliminare per il contribuente le cause di infrazioni che siano estranee alla loro deliberata volontà di evadere delle imposte. Su questo argomento il Ministero deve insistere, perchè l'intensificazione dell'azione accertatrice ed i mezzi per renderla pienamente efficiente, indurranno nella convinzione che la ricerca della materia imponibile abbia sempre maggiormente una base di realtà obbiettiva quanto più possibile sicura, e sia con ogni cura evitato che al contribuente venga meno una sufficiente cognizione degli elementi di accertamento e quindi la possibilità di adeguata difesa. E' doveroso mantenere, ora più che mai, questo equilibrio di condizioni tra l'amministrazione e il contribuente, anche come elemento essenziale per la formazione di una migliore coscienza tributaria nel paese, al quale scopo molto gioverà ispirare ed intendergli la persuasione che l'alto ufficio affidato al funzionario di delle imposte è sempre circondato da forma rimarchevole e materiato di giustizia». (*Approvazioni*).

Le entrate statali

L'oratore passa quindi a considerare le entrate statali, e rileva l'ingrossamento dei redditi patrimoniali derivanti dalla buona amministrazione delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi e dei monopoli. Le altre entrate patrimoniali vere e proprie, costituiscono un apporto assai modesto pel bilancio, ma che quelle derivanti da aziende autonome, perchè i loro proventi siano da voluti all'incremento patrimoniale dell'azienda stessa. Questa devoluzione ha permesso un magnifico sviluppo delle R. Terme di Montecatini e di Salso maggiore, divenute ormai due stazioni termali tra le più sontuose e meglio attrezzate del mondo. Degno di nota è l'impulso dato per una più intensa attività del Tesoro nelle riscossioni dei contributi dovuti dagli enti locali. Nelle spese anticipate dallo Stato in materia di istruzione, di opere pubbliche, di assistenza sociale e di igiene, i recuperi hanno raggiunto a tutto il 30 aprile 1929 la somma di 391 milioni, e si sono potuti ottenere così da intralciare l'opera di rilassetto perseguita dai podestà e dagli amministratori provinciali.

Il consolidamento definitivo del prestito potrà ottenere solo contenendo la spesa con severa e inesorabile fermezza, e, per quanto lo Stato debba svolgere la sua attività in favore di iniziative private o di enti pubblici per lo sviluppo sociale della nazione, bisogna badare che i benefici non siano superati dai danni cagionati dagli aggravi fiscali. Sono in genere da escludere assolutamente gli interventi come le garanzie, le sovvenzioni, le anticipazioni statali, le partecipazioni di carattere fiscale, che servono a mantenere o costituire aziende non vitali. (*bene*).

S. E. Mosconi rammenta che il Capo del Governo, due giorni or sono, ha riaffermato con altrettante esplicite parole, questi propositi. Sempre continua l'opera di semplificazione dei servizi: molto ancora, però, resta da fare; e il Governo si giovarà per quanto possibile degli studi compiuti dal comitato parlamentare. Si è ancora creduto opportuno di riaprire i concorsi ai pubblici impieghi. La restrizione imposta dal decreto legge 15 agosto 1926 ha provato come in non pochi servizi ci fosse una esuberanza di personale. La riduzione complessiva può finora essere valutata in 12.157 unità; e perciò se vi fosse tolto d'un tratto il catenaccio, non si sarebbe potuto assumere un numero così vasto di funzionari, facendo una scelta severa.

L'opera svolta dal Fascismo

Per riconoscere la grande opera svolta dal Regime fascista per la ricostruzione e per il consolidamento della pubblica finanza, l'oratore ricollega gli ultimi esercizi, con quelli del periodo antecedente al Fascismo. Il corso patrimoniale del periodo stesso è quello che meglio sintetizza a pieno il risultato globale, e può dimostrare i miglioramenti verificatisi. Nell'esercizio 1922-23 esso chiudeva con una eccedenza passiva di 111 miliardi, ridotta alla fine del 1927-28 disavanzo era migliorata alla fine a 63 miliardi. La massima parte dell'attivazione è dovuta per la miglioramento ai rilevanti diminuzioni di passività, alla estinzione dei debiti interni, al merito dell'attuale Governo, ed alla diminuzione del debito fluttuante, ottenuta mercè le operazioni di conversione dei debiti consolidati.

La Cassa autonoma di ammortamento, la grande opera fascista per la ricostruzione, l'oratore ricollega a quel momento anche gli intimi sono rimasti nella più viva ansia: che il Comandante potesse superare la crisi nessuno stava dubitare. Egli si è disposto all'atto operatorio con serenità, fiducioso nella valentia dei chirurghi, e sorrideva allorchè lo hanno trasportato nella sala operatoria, e sorrideva quando gli hanno anestetizzato le parti dove il bisturi avrebbe dovuto incidere, e sorrideva ancora rivolto ai medici allorchè, finita l'operazione, ha voluto pronunziare le prime parole di ringraziamento.

Nella serata sono incominciati ad arrivare al Vittoriale i primi telegrammi di felicitazione e di augurio.

Il Comandante, che anche questa volta ha superato una crisi gravissima, forse una delle più insidiose, è rimasto nella saletta che apre le sue finestre sull'azzurro del Lago. Intorno è un alto silenzio. Chi cammina per il vasto cerca di attutire il passo. La «grande fabbrica» è muta e gli artieri oggi non hanno lavorato. Appena usciti i medici, la porta principale è stata chiusa per tutti. A vigilare, ligi alla consegna, rimangono i fedeli della guardia.

I medici avvicinati e interrogati con discrezione si sono limitati a rispondere che l'atto operatorio ha avuto esito felicissimo e che il Comandante lo ha sopportato con fermezza serena, di cui ha dato tante ammirabili prove nella sua esistenza. Pur mantenendo il riserbo tanto caro al Comandante i medici non hanno tacere l'ammirazione per il paziente che non ha mai tradito alcuna preoccupazione.

Chi volle da lontano, spiando fra gli alberi, osservare il luogo dove il paziente attendeva, vide soltanto i medici affacciarsi sovente alle finestre in camice bianco. Le cinque persone entrate questa mattina nella villa: il prof. Mario Donati di Torino, il dottor Duse, direttore dell'ospedale di Salò, i due assistenti prof. Ferrero di Torino e dottor Bailisti di Salò, col medico chirurgo di Gardone Riviera Lino Pontoni, ne sono uscili ad ora tarda. Fino a quel momento anche gli intimi sono rimasti nella più viva ansia: che il Comandante potesse superare la crisi nessuno stava dubitare. Egli si è disposto all'atto operatorio con serenità, fiducioso nella valentia dei chirurghi, e sorrideva allorchè lo hanno trasportato nella sala operatoria, e sorrideva quando gli hanno anestetizzato le parti dove il bisturi avrebbe dovuto incidere, e sorrideva ancora rivolto ai medici allorchè, finita l'operazione, ha voluto pronunziare le prime parole di ringraziamento.

Nella serata sono incominciati ad arrivare al Vittoriale i primi telegrammi di felicitazione e di augurio.

Il Comandante, che anche questa volta ha superato una crisi gravissima, forse una delle più insidiose, è rimasto nella saletta che apre le sue finestre sull'azzurro del Lago. Intorno è un alto silenzio. Chi cammina per il vasto cerca di attutire il passo. La «grande fabbrica» è muta e gli artieri oggi non hanno lavorato. Appena usciti i medici, la porta principale è stata chiusa per tutti. A vigilare, ligi alla consegna, rimangono i fedeli della guardia.

I medici avvicinati e interrogati con discrezione si sono limitati a rispondere che l'atto operatorio ha avuto esito felicissimo e che il Comandante lo ha sopportato con fermezza serena, di cui ha dato tante ammirabili prove nella sua esistenza. Pur mantenendo il riserbo tanto caro al Comandante i medici non hanno tacere l'ammirazione per il paziente che non ha mai tradito alcuna preoccupazione.

La perequazione delle imposte fondiarie

«Prima di concretare la sua proposta, la Commissione ha creduto necessario procedere ad ampie indagini circa la situazione finanziaria delle provincie e dei comuni, desumendo i dati relativi sia dai bilanci preventivi, sia per gli enti più importanti anche dai consuntivi, e ciò nel duplice scopo di accertare i dati di fatto e la possibilità di aumento delle entrate effettive ordinarie e ricorrenti, in confronto alle spese corrispondenti, di circa 350 milioni per i comuni e di circa 50 milioni per le provincie. Per provvedere alla deficienza nei riguardi dei comuni, la commissione sta studiando la possibilità di trasferire alle provincie, come si è innanzi accennato, alcuni servizi di carattere intercomunale, quali, ad esempio, la viabilità minore, la spedalità e l'assistenza profilattica.

«Nel campo tributario, si tenda a rendere effettiva, entro limiti insormontabili, quella perequazione delle imposte fondiarie, che, sebbene ripetutamente affermata, ha dovuto essere, per necessità inderogabili, rimandata di anno in anno.

I dazi comunali

«Inoltre si mira a sopprimere definitivamente quelle vecchie imposte a base prevalentemente indutiva, conservate solo in linea transitoria, che male si conciliano con gli analoghi tributi statali, ed esempio la tassa di famiglia e quella sugli esercizi e rivendite. Un apposito sistema di compensi, che forma oggetto di accurato esame, dovrebbe riparare alle perdite derivanti dalla soppressione di tributi, e dare agli enti maggiori i mezzi indispensabili per sostenere i crescenti obblighi dipendenti dai nuovi servizi che saranno ad essi affidati. Assai grave è la questione dei dazi consumi, che danno un gettito intorno a 1700 milioni, di cui i due terzi sono riscossi nei 190 comuni chiusi. Occorrerà quindi, con cautela, arrivare alle misure necessarie per facilitare l'abbattimento delle barriere, se non nei più grossi comuni (per i quali peraltro dovrà anche studiarsi, come dissi, la possibilità di soppressione di forme vessatorie di riscossione) almeno nei centri minori, e dove specialmente si danneggia ed ostacola quella rapidità di movimenti, che è la caratteristica dell'odierna civiltà. Per ora, ripeto, non trattasi che di grandi linee e di studi in corso, le cui conclusioni potrebbero anche portare a qualche limitazione. Ma è certo che il problema verrà al Parlamento con concrete proposte».

La bilancia commerciale

L'oratore riconosce tutta l'importanza delle considerazioni svolte dal relatore circa la nostra bilancia commerciale, e quella del dare e dell'avere nei rapporti internazionali. Lo sbilancio commerciale non è fenomeno italiano, ma è europeo, e se ciò non attenua la gravità del fenomeno, serve ad illuminarne le cause; e, sopratutto a limitare le critiche, che, senza fondamento, si fanno alla nostra riforma monetaria. Occorre anche tener presente che se l'esportazione dei prodotti finiti segnò nel 1928 una contrazione in valore, a causa della diminuzione dei prezzi, per quantità superò quella del 1927. Come S. E. Mosconi ebbe a dire nell'altro ramo del Parlamento, dai mese di maggio sono notevoli i sintomi di miglioramento, e gli ultimi accertamenti rendono anche più lusinghieri tali sintomi, poichè lo sbilancio dei primi 5 mesi dell'anno corrente, calcolato in 385 milioni, è sceso, nell'accertamento a 236.

L'op

Turati fra le popolazioni toscane

Tre vibranti discorsi

Il Segretario del Partito ha inaugurato domenica il grandioso Ponte Mussolini sull'Ombrone, grandiosa opera che assicura la continuità della linea litoranea che da Roma si dirige all'alto Tirreno. Poi a Grosseto ha parlato alla folla e ai dirigenti fascisti.

Riprendiamo dalle nostre edizioni di ieri i due discorsi.

Alla popolazione acclamante sotto il balcone del palazzo della provincia, S. E. Turati ha così parlato:

« *Camerati della Maremma,*

« *Ogni domenica il popolo italiano si aduna nelle piazze per ripetere la sua promessa di devozione, l'espressione del suo ardore, il grido della sua fede: bandiere al vento, cuori accesi, volontà tesa verso l'avvenire.*

« *Ma queste adunate possono e non possono avere un significato veramente profondo, possono e non possono concludere un bilancio di opere, possono e non possono aprire una nuova via per il domani. E' perciò che dietro le bandiere io cerco i cuori, dietro i cortei le opere, dietro i canti un'espressione chiara e precisa di volontà. Ebbene, camerati della Maremma, lasciate che io vi dica che la vostra adunata ha valore, non perchè siete qui raccolti dinanzi a me, modesto rappresentante del Duce* (applausi, grida di «Viva Mussolini!», poderosi e lunghi), *ma perchè in questa adunata è la consacrazione di un'opera di alto pregio italico, romano e fascista.*

« *Il ponte che stamane abbiamo aperto al traffico riafferma, di fronte e non stessi, di fronte al mondo, di fronte a tutto un passato, e soprattutto di fronte all'avvenire, che, dopo secoli, noi abbiamo saputo ricostruire la congiunzione di una grande arteria della vita e del traffico nazionale; abbiamo ricostruito quella che Roma aveva compiuto e che l'oscurità, le lotte intestine, le debolezze e le viltà dell'Italia di ieri avevano distrutto.*

« *Per questo noi siamo vivi e viviamo, per questo noi andiamo cantando incontro all'avvenire, perchè, superate le beghe e soffocato il disidio, abbiamo riafferrato gli attrezzi del lavoro e, mentre per tutto il mondo si ciancia, si discute, e si dissente, noi ci accontentiamo di essere modesti operai, affaticati ma sereni.*

« *Tra le infinite attività dell'uomo, tutte di valore e tutte sante, non abbiamo scelta questa della fatica quotidiana, dura e paziente. Popolo dai mille canti dai mille volti, dalle mille bandiere, vogliamo essere un popolo di pazienti ricostruttori, senza più canti, più grida, ma con una fredda, tenace, disperata volontà italica e fascista* (applausi).

La casa del divenire

« *Camerati della Maremma, qualcosa d'altro abbiamo oggi inaugurato, che ha pure un suo profondo significato. Nel cuore della città il fascismo di Maremma, cui l'amico e camerata fraterno Pierazzi ha dato e dà non solo ardore di fede, ma sensibilità e comprensione delle sue funzioni di eccitatore, di iniziatore, di dirigente, ha inaugurato una casa che segna, che esprime la nostra passione di oggi, la Casa del Fascio che si collega alla Casa dei Sindacati: non di uno ma di tutti i sindacati, di tutte le espressioni del lavoro, del capitale, della tecnica e della mano d'opera.*

« *Il grosso problema che travaglia tutti i popoli noi vogliamo definitivamente risolvere, non solo chiudendo entro le stesse pareti le espressioni diverse della vita quotidiana del Paese, ma pretendendo che tutte queste forze non siano eccentriche, disolventi, ma forse componenti della stessa armonia economica del Paese. Per questo la casa è sana veramente, perchè dal sangue dei camerati ha tratto ragione di unità, di coesione e di potenza, perchè, finalmente, dopo anni, dopo secoli, questa vecchia Italia stanca, sfiduciata e scettica si ritrova e costruisce la casa del suo divenire, pietra su pietra, con dolore e con amore, con volontà e con fede, con speranza e con tormento.*

La base della nuova civiltà

« *E dalla sua terra tormentata nella fatica del produrre, dalle sue miniere, dalle sue officine, dal suo mare solcato con nuovo cuore e nuove ardore e con infinita potenza, dalle sue stesse case che sembrano fremere, dalle vecchie case che acquistano vita, armonia, luce e colore, dalle nuove case che sono espressione di potenza, grida al cielo, grida a Dio, a Dio dell'Italia: Fa che noi possiamo continuare nel nostro cammino, fa che armati dei nostri attrezzi e delle nostre armi, noi possiamo riprendere le vie di Roma, di cui ricostruimmo i ponti per andare per le strade del mondo a riportare, dietro il Duce, la luce della nuova civiltà* ».

Entusiastici applausi hanno salutato la fine del vibrante discorso.

A dirigenti fascisti S. E. Turati, dopo averli incitati a tenere vivo l'orgoglio di ciò che hanno compiuto, ha parlato per ammaestrare i giovani i quali, crescendo in una magnifica atmosfera di ardore, devono ben comprendere che cosa sia la Rivoluzione Fascista.

Lo spirito rivoluzionario

« *Coloro che hanno vissuto l'epopea della Rivoluzione — dice S. E. Turati — hanno il compito di non far morire lo spirito rivoluzionario il quale è una cosa fondamentale. Ai vecchi fascisti può capitare d'incontrarsi così negli errori della sosta e della undecima giornata, in coloro che la Rivoluzione non hanno fatto quando era tempo e che vorrebbero farla oggi: lo spirito rivoluzionario del fascismo non può e non deve essere deformato. Noi non vogliamo dar vita ad una associazione fra reduci, ma vogliamo mantenere il vero questo spirito, che è un elemento indispensabile della trasformazione italiana* ».

S. E. Turati rileva poi la necessità che tutti gli italiani di oggi siano animati da una passione viva e profonda, per sopportare con forte animo i sacrifizi. Il Segretario del Partito ricorda l'atteggiamento di alcuni elementi delle classi dirigenti durante la battaglia della lira, rilevando come si manifestasse allora una specie di Quartarella finanziaria. Questi elementi volevano anteporre i loro interessi egoistici agli interessi dell'intera Nazione. E ciò perchè essi non avevano una chiara concezione del loro dovere.

« *Ecco perchè io insisto — aggiunge S. E. Turati — sulla necessità assoluta, imprescindibile di dare ai giovani un'educazione e un sentimento capaci di farli continuatori dell'idea fascista. Si può discutere di tutto, ma sulle questioni fondamentali, sulle direttive principali, sulle colonne, in una parola, dell'edificio che la Rivoluzione Fascista ha costruito, non si deve mollare nemmeno di un millimetro.*

« *La salvezza di un popolo può essere fatta di sofferenze che durano anni: bisogna essere tenaci perchè noi lavoriamo non per il presente, ma per l'avvenire, non per noi ma per i nostri figli. Soprattutto occorre lottare per la nostra salvezza economica e, in economia, non vi sono parole magiche che servono. La soluzione del problema non può determinarsi che nell'equilibrio e nell'armonia. Ed è questo equilibrio e questa armonia che noi dobbiamo raggiungere.*

Unità spirituale e unità economica

« *La Rivoluzione Fascista va realizzando ciò che non era mai stato realizzato: l'unità spirituale degli italiani. Bisognerà anche realizzare l'unità economica. L'economia italiana è ancora a compartimenti stagni, è frazionata, divisa. Vi sono forze talvolta antitetiche e talvolta disintegratrici. Gli esponenti delle varie forze economiche non hanno ancora raggiunto uno stato di perfezione fascista. Vi sono industriali, commercianti, agricoltori, operai che sentono più questa loro qualità che non la qualità di fascisti. Orbene, bisogna essere prima fascisti, solamente fascisti, e poi industriali, agricoltori, commercianti.*

« *Questo è ciò che voi dovete fare intendere; questo è ciò che voi dovete spiegare a tutti, e principalmente ai giovani, per conservare intatto lo spirito della nostra rivoluzione. Non si possono e non si debbono ascoltare tutti coloro che pretendono di sapere indicare le vie per la salvezza dell'Italia. Per la fortuna degli italiani queste vie le segna, le indica e le precisa Benito Mussolini* (applausi).

« *Gli altri non debbono che mettersi su questa strada e camminare. La cosa non è difficile e non c'è del resto altro da fare. Chi si sente stanco, si parti da parte, si metta sul bordo della strada e lasci che gli altri camminino. Perchè se qualcuno si ferma, non si può pretendere che tutti si arrestino. Ogni battaglia ha i suoi caduti e anche quella per la salvezza economica della nostra Patria ne avrà. Seppelliremo i caduti con tutti gli onori, e il grosso dell'esercito proseguirà nella sua marcia, perchè non c'è tempo da perdere.*

« *Tutto il mondo* — prosegue S. E. Turati — *attentamente gli avvenimenti che si svolgono in Italia. Molti considerano il nostro avvenimento come un pugno nell'occhio, come qualcosa di nuovo che viene a turbare una situazione di tranquilla digestione. Non possiamo preoccuparcene. Purtroppo la vecchia favola delle Nazioni attorno ad una mensa, della quale alla nostra Patria non toccavano che le briciole ha risposto in passato alla realtà. Ora non più, o almeno non interamente. La povera Italia di un tempo domandava se c'era posto a quella mensa; l'Italia fascista si asside con gli altri e difende i suoi diritti* ».

L'oratore conclude col dire che se un giorno tale diritto venisse contestato, il popolo fascista saprebbe difenderlo. La chiusa del discorso del Segretario del Partito suscita una interminabile ovazione.

A Firenze

Firenze, 24 sera.

S. E. Turati, reduce dalle grandiose adunate di Grosseto e di Arezzo, è stato stamane ospite di Firenze. L'illustre gerarca, dopo avere trascorso la notte in una villa di Castelnuovo Berardenga, è giunto a Firenze alle sette del Fascio alle 9,45 ricevuto dal prefetto, dal podestà, dal rappresentante del segretario federale e da altre autorità cittadine e fasciste. L'arrivo dell'on. Turati è stato accolto da un triplice alalà. L'on. Ridolfi ha presentato i gruppi rionali ed i Segretari della provincia. Quindi il Segretario del Partito ha tenuto un discorso.

Il Segretario del Partito, dopo avere espressa la propria soddisfazione di trovarsi in mezzo ai dirigenti del Fasci della provincia di Firenze, ha detto di amare più la disciplina sostanziale che quella formale. Accennando alla situazione economica italiana, ha detto che le difficoltà, nella sostanza, non sono esclusivamente nostre, ma hanno carattere internazionale. Parlando dei compiti che spettano ai gerarchi del Partito, anche ai più umili, l'oratore ha incitato i segretari dei Fasci a perfezionarsi sempre più, a migliorarsi, a studiare, a guardare la vita con cuore di italiano, per esercitare il proprio spirito ed educarlo a cose migliori. I giovani hanno bisogno di essere orientati e istradati per quella che sarà la loro grande prova. Arriverà il giorno di questa grande battaglia del Fascismo contro l'antifascismo, e della concezione italiana e romana contro la concezione nordica, liberale e democratica.

S. E. Turati affermato quindi il dovere che ogni fascista ha di controllare sè stesso, di esercitare una inesorabile critica quotidiana nei riguardi della propria persona; e termina dicendo:

« *Se voi assolverete questo compito e potrete affermare di avere compiuto ogni giorno il vostro dovere di fascista e di italiano, voi avrete fatto con ciò le leggi nuove della vita nuova, leggi le quali non sono solo le leggi dell'ordinamento dello Stato o le leggi dei rapporti tra le varie forze dello Stato, ma sono anche le ragioni di convivenza, le ragioni di compartecipazione, le ragioni di collaborazione, le ragioni di reciproca comprensione per tutti gli italiani, gli illustri e gli oscuri* ».

La fine del discorso di S. E. Turati è stata accolta da grandi applausi. Dopo di che S. E. Turati ha lasciato la Casa del Fascio, e si è recato in automobile ad inaugurare il R. Istituto di Arti Decorative a Porta Romana e il Museo dei gessi di scultura del Risorgimento. Il Segretario del Partito è stato ricevuto dal Prefetto, dal Podestà, dal maresciallo Peconi Giraldi, e da tutte le autorità cittadine, nonchè dal prof. Roberto Paribeni, direttore generale delle Antichità e Belle Arti. Ugo Ojetti, presidente dell'Istituto, ha pronunciato un breve discorso, ringraziando S. E. Turati per l'ambito onore e spiegando l'origine e gli scopi di questo nuovo grande museo, che viene ad aggiungersi ai tanti e gloriosi musei fiorentini. Dopo aver detto che questi musei hanno soprattutto una funzione didattica e di propaganda, l'oratore conclude il suo discorso pregando l'on. Turati di portare reverente saluto dell'Istituto, degli impiegati e della scolaresca al Capo del Governo.

Augusto Turati aveva cordiali parole di compiacimento per il Museo e per il nuovo Istituto. Partito il Segretario del P. N. F., he avuto luogo l'inaugurazione ufficiale dell'anno. Ha parlato applauditissimo, a nome del ministro della Pubblica Istruzione, Roberto Paribeni, il direttore della scuola ha fatto quindi la relazione annuale.

La giornata di Turati a Brescia

Brescia, 24 notte.

Il Segretario del Partito, on. Augusto Turati, giunto a Brescia a mezzogiorno, ha trascorso il pomeriggio nel suo gabinetto da lavoro al comando della Milizia, dove ha ricevuto le autorità della città e della provincia. Questa sera si è recato ad assistere nel ridotto del Teatro Grande alla manifestazione di chiusura della fiera-lotteria pro Gara Mare o Monte dei bimbi poveri, accompagnato dal segretario federale, dal console comandante la Milizia, dal questore e ricevuto da tutte le autorità.

Donna Olga Turati, che aveva organizzato la fiera-lotteria con grande successo, circondata da tutte le sue cooperatrici, si è prodigata nella vendita all'asta degli ultimi oggetti artistici e di valore alla quale ha dato valido contributo anche il Segretario del Partito.

La fucina nelle viscere del monte

Una visita della Consulta municipale di Torino alle miniere di Cogne

Aosta, 21 notte.

Da quattro anni il cielo di Aosta di un azzurro così terso fra le due nevi laterali che, ai piedi delle grandi catene alpine, ne tagliano la linea all'orizzonte, ha mutato sensibilmente il suo aspetto.

Il vecchio scenario silvestre e turistico, fino a ieri fra le fonti principali del commercio locale, è in parte caduto. All'imbocco della conca meravigliosa, smantellatrice di tutti i fascini e di tutte le supreme bellezze della montagna, alte ciminiere allineate sulla sinistra della Dora lanciano nell'aria fiocchi di fumo denso e caliginoso; mentre altre nubi di fumo si sprigionano dalle finestre e dai tetti di neri capannoni sottostanti; abbarbicandosi sulla terra sino quasi a sfiorarla con una cortina che vela per largo tratto il superbo quadro, deturpa [illegible].

Come il sa, le origini prime della industria di cui si stiamo occupando risalgono a 12 anni addietro. La fine della guerra e la susseguente crisi della primitiva Società avevano però dato il tracollo al tentativo più bene avviato e sugli impianti di Cogne e sul modesto Stabilimento di Aosta stava per stendersi la mano pia di oblio che avvolge da secoli i ruderi dei Castelli millenari sparsi ovunque per la Valle: quando appunto sorse l'uomo che con la sua indomita volontà rovesciò dalle basi la situazione e creò il miracolo. Quest'uomo fu l'ing. Brezzi, attuale Amministratore Delegato della Società.

Come nacque un'opera titanica

Egli riuscì nel 1918 con una azione la cui audacia era solo superata dalla genialità, a sostituire l'iniziativa all'antica Società. Mussolini sul referto di due esperti da lui incaricati di un attento esame sui luoghi, si confermava nella persuasione che le ragioni espostegli dal Brezzi, ricorso a lui, erano fondate; e marciando contro corrente, rovesciando tutti i pareri contrari, dichiarava costituita nel 1923 la Società a forma parastatale, cosicchè, vinti gli ostacoli, l'ing. Brezzi poteva cinque anni più tardi consolidare il suo programma concentrando gli sforzi in modo precipuo sulle miniere di Cogne e sugli Stabilimenti di Aosta, e realizzando così sui risultati da indurre il Capo del Governo il 3 ottobre dell'anno scorso a venirli a constatare di persona.

L'ing. Brezzi riceveva in seguito l'investitura dal lavoro:

E' parimenti al senatore Brezzi che la Consulta municipale di Torino e con essa i giornalisti che l'hanno accompagnata deve una delle sensazioni più grandi e profonde che si possano provare. La numerosa comitiva era composta del vice-podestà dottor Rodano, con il segretario generale del Comune dott. Camillo Gay, dei consultori on. Bergesio, architetto Melis, avvocato Mascari, ing. Scipolo, comm. Arneodo, capitano Gobbi, on. Vassallo, generale Boccacci, signori Monti e Chiaberto, dal collega Chiesa d'Istria, direttore della « Rivista municipale », e dall'avv. Piccioni. Essa era partita da Torino su alcune automobili nel pomeriggio di ieri accompagnata dal senatore Brezzi e dal presidente della Società ing. Salvadori di Wiesbendorff.

Non essendo possibile esaurire la visita in un solo giorno, appena giunta a Cogne, la comitiva cominciava col prendere contatto con la miniera, recandosi su vagoncini aperti, dai sedili di legno, destinati al personale, e paragonabili a quelli di certi giardini pubblici di provincia, a vedere la discesa del minerale dal sostegno nella galleria a monte dello stabilimento che serve da carbonina alla ferrovia a scartamento ridotto costruita dalla Società per il trasporto del materiale sino alla teleferica sopra Aosta.

Viaggio in una galleria di 12 Km.

Il tracciato, lungo 12 km., corre quasi interamente nella galleria: nessuno oserebbe giurare che su quei sedili duri con un'aria che taglia il viso e una temperatura quasi invernale, il tragitto sia tra i più comodi. Ma il Capo del Governo non ha voluto servirsi egli stesso di altro mezzo per percorrerlo. D'altra parte, giunti alla teleferica dove il materiale già passato nei frantoi è sottoposto ad una prima selezione viene avviato alle grandiose officine di Aosta, si è compensati dalla magnifica visione della Valle che da questi congegni e dalle officine del piano, anzichè essere deturpata, sembra acquistare forza alla bellezza naturale. E con il ritorno a Cogne alle 22 la prima giornata si è chiusa.

Stamane, alle 5, sebbene ieri sera il pranzo si fosse protratto, senza discorsi ufficiali, fra a mezza notte, tutto l'albergo era già a rumore. In piedi al completo, mentre l'ing. Salvadori tornava a Torino, la comitiva, guidata dal senatore Brezzi si avviò alle altre due teleferiche di comunicazione tra il fondo valle e gli imbocchi della miniera. In quattro per ogni carrello, la traversata... aerea fu compiuta.

La visita del Duce alla miniera: « Mi lasci andare, sono stato muratore »

Ci fermiamo un momento intenti ad un aneddoto narratoci dal senatore Brezzi. S. E. Mussolini, al pari di noi, l'anno scorso, con in una mano la lanterna, come un minatore, aveva fatto anch'egli il stesso percorso. Si era aggrappato, colla mano libera, al ferro gelido della scaletta, come noi aveva attraversato le gallerie fangose e piovose a quattro gradi sotto zero, che in ottobre dovevano anche essere di meno, aveva pure attraversato la zona di ghiaccio interna, sordo ad ogni preghiera del senatore Brezzi di volersi fermare per tornare all'aperto. Ad un tratto egli, voltosi alla sua guida, con un gesto brusco aveva detto: — Mi lasci andare, ingegnere. Si ricordi che io sono stato muratore.

Il culmine è raggiunto. Da 2000 metri siamo saliti a 2337: abbiamo dunque superato lungo i pozzi la bellezza di 337 metri. La luce esplode dal di fuori attraverso le gallerie che immettono a punta Liconi. Di rimpetto a noi scintillano al sole i ghiacciai del Gran Paradiso, la Tribolazione, punta Arbertel, punta Ceresola, il gran Saint Pierre, la Sengia, la Rolla e poi la piramide della Grivola, e tutto il sistema del Monte Bianco maestoso nella limpida serenità della mattinata superba allinea davanti agli occhi stupiti per il contrasto con l'altro spettacolo della montagna tenebrosa dalle cui viscere siamo appena usciti.

L'opera gigantesca: 4000 operai

La discesa avviene, come per la salita, a mezzo della teleferica. Ma ci vuole del tempo prima che i visitatori si rimettano dall'impressione provata in presenza di una organizzazione così perfetta di tutto il meccanismo di perforazione, estrazione e trasporto del materiale tanto da fare considerare le miniere di Cogne tra le meglio attrezzate di Europa. Una organizzazione non meno perfetta i visitatori trovano più tardi nel pomeriggio ad Aosta in cui alti forni con annessi stabilimenti sono addirittura all'avanguardia del progresso europeo in questo campo.

Anche ad Aosta il senatore Brezzi si prodiga ad accompagnare la comitiva di reparto in reparto illustrando il processo di separazione delle materie utili contenute dal materiale roccioso, dell'acciaio, della ghisa; è una lezione accompagnata dalla esecuzione pratica di una efficacia incomparabile giacchè l'uomo che ha creato tutto questo prodigio di attività e di ricchezza attirando nell'orbita delle officine di Aosta e della miniera di Cogne oltre che di quella di La Thuille più di 4000 operai, è un uomo di fede; egli si dice sicuro che l'Italia un giorno non lontano in tutti i rami saprà affrancarsi dalla servitù straniera e vivere, anche per le materie prime, di vita propria.

Francesco Oddone.

S. E. Bottai riceve gli esponenti della Confederazione degli agricoltori

Roma, 24, notte.

Presieduta dall'on. Cacciari, si è riunita la giunta esecutiva della Confederazione fascista degli agricoltori. I lavori della giunta hanno occupato quattro sedute in tre giornate. E' stata riassunta l'attività della Confederazione nel campo sindacale e nel campo tecnico ed economico. Sono state prese importanti deliberazioni per la situazione di vario ordine e per seconde iniziative, specie di ordine assai tecnico, per un esame delle quali la Confederazione intende mettere gli agricoltori italiani nella sempre migliore possibilità di portare [illegible] il continuo miglioramento delle loro aziende e un'organica utilizzazione delle nuove energie, un sempre maggiore contributo alla politica ricostruttrice del Regime.

Chiusi i lavori, i membri della giunta sono stati ricevuti dal S. E. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, al quale hanno sottoposti alcuni problemi inerenti al loro definito assetto e inquadramento. S. E. ha accolto la rappresentanza degli agricoltori italiani con molta cordialità, assicurandola di eseguire il lavoro con vigile attenzione, e di dare ogni contributo in tutto quanto è attività e sforzo per il perfezionamento del programma corporativo dello Stato fascista. Per inviti ha ringraziato l'on. Cacciari.

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 24. — La tendenza del mercato si è fatta nettamente pesante. Sollecito il gruppo delle [illegible] francesi e al centro di una discreta attività ed ha registrato alcuni guadagni. I valori bancari invece hanno perduto molto terreno e specialmente le Banque de Paris ed il Credit Lyonnais. Fra i valori stranieri le Rio sono oltremodo pesanti ed hanno perduto circa 200 punti. Anche le Suez sono in ribasso e le Petrolifere. Le Caucciù invece danno prova di molta resistenza.

Fallimenti

TORINO. — **Officine meccaniche dei Martinetti**, società in accomandita semplice, via Saluzzo 46, con soci 29 corr. fu dichiarato il fallimento di **Seghetti** ing. **Gio. Battista**, e **Fabri Della Porta Attilio** (ora defunto), e **Fabri Giovanni** quali soci illimitatamente responsabili; giud. delegato cav. Pintal Domenico; curatore provv. rag. Nicola; prima adunanza 11 luglio ore 15; verifica crediti 27 luglio ore 10; giorni 30 presentazione titoli; Ditta: retrodata cessazione pagamenti al 7 giugno 1929. — **Pavesio e C.**, società di fatto e soci **Aimo Giacomo e Pavesio Agostino**, albergo ristorante Rosmini via Po 24; con verbale 27 corr. consolidato concordato. — **Tumbiolo Giuseppe**, forze e ghisa, via Vicenza 15; con verbale 23 corr. concordato. — **Saturino Vito**, pizzi e ricami, via San Tommaso 9; tel. credit.; sost. 21 corr.; giud. delegato cav. Carlo Ponza di San Martino; curat. provv. avv. Rivano Pietro; prima verifica crediti 27 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; Ditta: attivo L. 8.500; passivo L. 24.940,30. — **Ganochio Giovanni**, macellaio, via Cumiana 15; tel. credito; ri; sost. 22 corr.; prima adun. 2 luglio ore 14,30; verifica crediti 7 agosto ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; giud. delegato cav. Mario Luigi; curat. provv. avv. Bertola Aldo. — **Baggio Maria**, chincaglieria ambulante, via S. Quintino 33; tel. credit.; sost. 22 corr.; giud. delegato cav. Motta Luigi; curat. provv. avv. Rivano Pietro; prima adun. 9 luglio ore 14,30; verifica crediti 7 agosto ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Ferrero Giuseppe** ditta in aprile 1929 — **Ferrero Carlo**, vini, corso Casale 161, d'ufficio in seguito a rigetto istanze di concordato preventivo; sent. 22 corr. giud. delegato cav. Rivera Angelo; curat. provv. Bertola avv. Aldo; prima adun. 9 luglio ore 14,30; verifica crediti 7 agosto ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Unione Nazionale Agricoltura**, società anonima in liquidazione, corso Re in Torino; con sentenza omologata concordato: 100% ai creditori privilegiati, 5% ai chirografari; pagamento entro mesi due dal passaggio in giudicato della sentenza. — **Politino Antonio**, esercente Mulino Vecchio in Volpiano; fissata adun. 2 luglio ore 15 per esperimento di concordato proposto: 20% 100% ai creditori privilegiati, 20% ai chirografari. — **Pelta Luigi**, modelli, via Cavora 25; fissata adun. 5 luglio ore 14,30 per esperimento di concordato proposto col 100% ai crediti privilegiati, 10% ai chirografari. — **Amelotti Francesco**, commerciante in Susa; con sent. 25 corr. confermata cancellazione del nome dall'albo falliti per intervenuto pagamento. — **Peris Michele**, lavorando, via Monte di Pietà 15; con sent. 21 corr. chiusa procedura per riparto: 100% ai privilegiati; 10,10% ai chirografari. — **Bassan Irene e Nissim Vittoria**, mercerie e biancheria, via Cernaia 20; con sent. 21 corr. accertato che unitamente obblighi assunti in concordato. — **Tedeschi Michelangelo**, prodotti chimici, via Lamarmora 8; con sent. 21 corr. accertato scrupoloso adempimento obblighi assunti in concordato. — **Valeria Michele**, laticini, Collegno; con verbale 27 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Zuriatti Stefano**, ristoratore, via Sciolze 4; con sent. 21 corr. omologato concordato 100% ai creditori privilegiati al passaggio in giudicato della sentenza stessa.

Diversi Tribunali fallimentari:

ALESSANDRIA. — **Parisi Tiberio**, avvocato in Alessandria. — **CASALE MONFERRATO.** — **Bistolfi Efisio**, ragioniere. — **GENOVA.** — **Pomone Serravezza Pietro**, ragioniere, Sampierdarena. — **MILANO.** — **Gabrini Ambrogio**, ragioniere; **Carta Luigi**, commissario; **Fusto Riccardo**, cassiere; **Magni Bono Guido**; **Misci Pietro**, ragioniere. — **Serra Giovanni e Palma Angelina**, confettieri per alberghi; **Pozzi Filippo**, impresa costruzioni; **Natale Borella**, bianchieria e maglierie. — **PAVIA.** — **Biagioli Leopoldo**, formaggi, Broni. — **SAVONA.** — **Bado Dario**, materiale da costruzione, Pietra Ligure.

Il mercato dei bozzoli

Telegrammi del giorno 23 giugno

ACQUI. — Incrociati chinesi Mg. 490, da L. 141 a 165 al Mg.) Prezzo medio L. 158,416.

ALESSANDRIA. — Mg. 550, da L. 137,50 a 162,50.

BRA. — Incrociati chinesi superiori Mg. 3500 da L. 154 a 158; id. comuni Mg. 320 da L. 148 a 154.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 142 a 148.

CANELLI. — Incrociati chinesi Mg. 1000, da L. 150 a 156.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi Mg. 1100, da L. 140 a 155.

CARRÙ. — Incrociati chinesi Mg. 687, da L. 148 a 155.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 140 a 155.

CASTELLAZZO BORMIDA. — Incrociati chinesi Mg. 733, da L. 146 a 156.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi Mg. 510, da L. 140 a 146.

CAVALLERMAGGIORE. — Incrociati chinesi Mg. 520, da L. 145 a 153.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 1631, da L. 143 a 154.

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 20, da L. 120 a 136.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 153 a 150.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 2000, da L. 153 a 160; id. comuni Mg. 800 da L. 140 a 150.

IVREA. — Incrociati chinesi Mg. 545, da L. 135 a 165.

MONDOVÌ. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 40, da L. 148 a 155; id. comuni Mg. 50, da L. 140 a 147.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 1780, da L. 145 a 156.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori Mg. 2300, da L. 148 a 157; id. comuni Mg. 1000, da L. 135 a 147.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 3100, da L. 148 a 156; id. comuni Mg. 700, da L. 114 a 150.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1320, da L. 155 a 160; id. comuni, da L. 150 a 154; id. inferiori, da L. 142 a 148.

VIGEVANO. — Incrociati chinesi Mg. 561, al prezzo medio di L. 159,85.

VIGONE. — Incrociati chinesi Mg. 407, da L. 140 a 145.

VILLAFRANCA PIEM. — Incrociati chinesi Mg. 450, da L. 144 a 150.

VOGHERA. — Incrociati chinesi Mg. 1530, da L. 135 a 156,50.

Telegrammi del giorno 24 giugno

ACQUI. — Incr. chinesi Mg. 500 da L. 150 a 163 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incr. chinesi Mg. 550, da L. 145 a 157,50 al Mg.

ASTI. — Incr. chinesi Mg. 3565, da L. 144 a 160 al Mg.

BRA. — Incr. chinesi sup. Mg. 3100, da L. 158 a 160 al Mg.; comuni Mg. 400, da L. 150 a 155 al Mg.

BRUSASCO. — Incr. chinesi Mg. 200, da L. 142 a 147,50 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incr. chinesi Mg. 1050, da L. 145 a 155 al Mg.

CASALE MONF. — Incr. chinesi, Mg. 300, da L. 138 a 155 al Mg.

CAVOUR. — Incr. chinesi, Mg 2354, da L. 140 a 153 al Mg.

CUNEO. — Incr. chinesi comuni, Mg. 30, da L. 138 a 144 al Mg.

FOSSANO. — Incr. chinesi sup. Mg. 2600, da L. 153 a 160 al Mg.; comuni Mg. 1000, da L. 140 a 150 al Mg.

IVREA. — Incr. chinesi Mg. 230, da L. 136 a 145 al Mg.

MONDOVÌ. — Incr. chinesi sup. Mg. 170, da L. 150 a 157 Mg.; comuni da L. 140 a 148 al Mg.

NIZZA MONF. — Incr. chinesi Mg. 494, da L. 150 a 160 al Mg.

NOVARA. — Incr. chinesi Mg. 368, da L. 110 a 167,50 al Mg.

PINEROLO. — Incr. chinesi, Mg. 2092, da L. 148 a 157 al Mg.

RACCONIGI. — Incr. chinesi sup. Mg. 1300, da L. 148 a 157 al Mg; comuni Mg. 500, da L. 135 a 147 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incr. chinesi sup. Mg. 1400, da L. 155 a 160 al Mg; media 156,75; comuni da L. 150 a 154 al Mg.; media 152,20; inferiori da L. 147 a 148, media 147,70.

STRADELLA. — Incr. chinesi, Mg. 1.093 da L. 139 a 156 al Mg.

VALENZA. — Incr. chinesi Mg. 460, da L. 145 a 159 al Mg.

VIGEVANO. — Bozzoli venduti nei giorni 23-24 giugno Mg. 847,74 al prezzo medio di L. 144,45 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

BOLOGNA, 22. — Mg. 196 da L. 110 a 150 al Mg.

CASTEGGIO, 22. — Mercantili Mg. 1250 da L. 130 a 140 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 22. — Incrociati chinesi Mg. 540, da L. 148 a 154 al Mg.

COLOGNA VENETA, 22. — Incrociati chinesi Mg. 1850, da L. 120 a 162,50 al Miriagr.

CREMA, 22. — Mg. 2.874 al prezzo medio giornaliero di L. 142,83 al Mg.

ESTE, 22. — Incrociati gialli da L. 150 a 150 al Mg.

FOSSANO, 22. — Incrociati chinesi sup. Mg. 1000 da L. 153 a 160; comuni Mg. 500 da L. 145 a 153 al Mg.

FOSSOMBRONE, 22. — Mg. 400 da L. 100 a 155 al Mg.

JESI, 22. — Mg. 2.338 al prezzo medio di L. 151,35 al Mg.

LEGNAGO, 22. — Mg. 1.047, da L. 115 a 160 al Mg.

LODI, 22. — Mg. 460 da L. 130 a 150,50 al Mg.

LUGO, 22. — Mg. 841 al prezzo medio di L. 129,78 al Mg.

MANTOVA, 22. — Mg. 2.500 al prezzo medio giornaliero di L. 143,80 al Miriagr.

MODENA, 22. — Mg. 175 al prezzo medio di L. 145,40 al Mg.

NIZZA MONF., 22. — Incrociati chinesi Mg. 1.137 da L. 150 a 160 al Mg.

OSIMO, 22. — Mg. 323 da L. 133 a 155 al Mg.

STRADELLA, 23. — Mercantili Mg. 2.306 da L. 130 a 154; inferiori Mg. 75 da L. 125 a 138 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 22. — Incrociati chinesi Mg. 824 da L. 141 a 152 al Mg.

VILLAFRANCA Piemonte, 22. — Incrociati chinesi Mg. 140 da L. 144 a 150 al Mg.

VIGONE, 22. — Incrociati chinesi Mg. 480 da L. 140 a 146 al Mg.

VOGHERA, 24. — Mg. 1.875,50 da L. 140 a 162,50 al Mg. Adeguato L. 153,60.

ALESSANDRIA, 24. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 43 a 47 al Mg.; vacche da 34 a 39; manzi da 46 a 48; vitelloni da 43 a 46; buoi grassi da 46 a 48. — **Bestiame da macello:** vitelloni da L. 40 a 43 al Mg.; buoi da 36 a 40; vacche da 24 a 36; vitelli e manzi da 42 a 47; manzi da 36 a 39; cavalli da 110 a 200 al Q.le; muli da 140 a 160; somari da 100 a 160; maiali da 44 a 51; lattonzoli da 30 a 130 caduno; agnelli e capretti da 40 a 70 al Mg.; carne di manzone a 8; carne equina da 4 a 5; carne-salma a 12 al Kg. — **Animali da cortile e uova:** galline da L. 10 a 11 al Kg.; polli da 11 a 12; capponi da 13 a 13; tacchini da 10 a 11; anitre da 9 a 9; oche da 8 a 8,50; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 4 a 7; uova alla dozzina da 0,40 a 0. — **Animali in vendita e uova:** galline da L. 10 a 11 al Kg.; polli da 11 a 12; capponi da 13 a 13; tacchini da 10 a 11; anitre da 9 a 9; oche da 8 a 8,50; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 4 a 7; uova alla dozzina da 0,40 a 0. — **Cereali:** grano da L. 128 a 130 al Q.le; meliga da 115 a [illegible] segale da 111 a 117; riso da 180 a 200; fagioli da 300 a 350; fave da 100 a 120; ceci da 160 a 170; cicerchia da 90 a 95; farina di frumento a 170; farina di mais superiore da 174 a 175; farina di granoturco a 1,20 al Kg. — **Foraggi:** fieno stagionato da L. 55 a 60 al Q.le; fieno agostano da 54 a 55; fieno terzuolo da 48 a 50; paglia sciolta di frumento da 16 a 17; paglia pressata da 18 a 20; avena da 80 a 85; semi di trifoglio da 500 a 600; semi di medica da 300 a 400; vecce da 160 a 170; fieno erba medica da 47 a 48; di trifoglio da 43 a 44. — **Verdure:** patate da L. 4 a 5; cipolle da 2 a 2,50; aglietti da 4 a 5; pepe da 4 a 5 al Mg.; cavoli da 1,50 a 2,50 per dozzina; carote da 12 a 18; pomidori da 15 a 25; peperoni da 15 a 30; aglio da 1,25 a 1,75; sedani da 1,50 a 2 per dozzina; fagiolini verdi da 1,80 a 2,70; insalata da 1,25 a 1,80 per dozzina (dodici mazzi); tagliolini da 1 a 1,50. — **Frutta:** pere da L. 19 a 18 al Mg.; mele da 11 a 15; noci da 30 a

Avventure

Tutte le sere, prima di chiudersi nella stanza, il giovane guardava se vi fossero le scarpe di lei in fondo al corridoio, davanti alla sua porta. Aveva saputo che una giovane donna era entrata nella casa e occupava la stanza di un altro che non aveva mai veduto ma che sapeva un impiegato. Le scarpe le aveva vedute la domenica prima: un paio di scarpe nere, dal piede abbastanza lungo (forse la donna era alta di statura), molto basse, ed egli immaginava la gamba che doveva portarle, una gamba forse troppo magra alla caviglia. Era un paio di scarpe comuni come se ne vedono tante; ma egli, fermandosi un poco nel corridoio, ne aveva studiato l'aspetto e se le figurava che camminasse per la strada, come accade di vedere a chi, seduto dietro la tenda di un caffè, vede le vicende del marciapiede soltanto attraverso i passi delle persone che vanno. Un'altra sera, andando in fondo al corridoio, sentì il peso di lei sul letto, come se vi si fosse seduta allora allora per ispogliarsi. Era un rumore assai discreto, di chi non voglia farsi sentire; il letto gemeva un poco, a intermittenza, come se ella avesse avuto timore di tradire la sua presenza; forse si spostava soltanto quando doveva cambiare atteggiamento, per togliersi or l'una or l'altra calza. Egli avvertiva tutte queste cose, e anche i rumori che non sentiva veramente, indovinandone i più tenui nelle pause del silenzio. Qualche volta, tendendo l'orecchio a chi apriva l'uscio, cercava di avvertire il passo di lei: credeva che fosse difficile distinguerlo, e non era vero. Avrebbe voluto aprire la porta all'improvviso, affacciarsi, vederla, ma non lo faceva. La sera del sabato, quando tutti vanno a divertirsi, e le case della città sono vuote, buie, malinconiche, propizie ai ladri e agli amanti, egli, rincasando, guardava se ella fosse tornata. Alle volte voleva aspettare di sentirla rientrare, ma poi si addormentava. Ella doveva andare a letto tardi, tardi, tardi. La mattina della domenica il vicino di stanza faceva suonare il grammofono e rideva solo, ad alta voce, quando il basso negro faceva sentire i suoi lazzi. Ella doveva essere sveglia nella sua stanza, in fondo, perchè alle dieci la cameriera bussava dicendo: « Signorina, vuole il caffè? ». Una voce, la sua voce, rispondeva di là, nel vivaio delle voci e del sonno. Ma egli non riusciva mai a vederla. Forse avrebbe potuto aspettare la sera alle dieci sulla porta. Forse avrebbe potuto aprire la porta della sua stanza all'improvviso e sorprenderla mentre entrava. Ma perchè non riusciva mai a fare queste cose? La padrona di casa, una volta, parlando di lei, aveva detto: « E' una donna tanto per bene ». Per bene voleva dire forse che era anche carina? Sia non ci pensò più tanto, perchè venne la buona stagione, si poteva camminare per le strade, e c'erano tante donne che guardavano quasi per antivedere l'uomo di cui si sarebbero innamorate; le panchine lungo i canali si popolavano di persone che si confidavano sottovoce gl'imbrogli della primavera, e le donne dall'alto dei tramvai, quando erano sicure che nessuno sarebbe corso loro dietro, ridevano a tutti e a nessuno. Queste cose succede sempre di vedere agli uomini che hanno fretta, o pare che le donne le facciano di proposito.

Egli percorreva la città come in sogno, fermandosi a guardare le case di ieri come erano divenute sotto il sole. Erano due vecchie conoscenze le gemme delle piante, gli alberi che hanno lo stesso fremito, i fiori che hanno la stessa espressione attonita. La città scorreva come un gran fiume in disgelo. Egli credette dapprincipio di amare qualcuno perchè una notte tardò a prendere sonno per una donna che aveva veduto al caffè, e che forse gli aveva sorriso; gli pareva che l'avrebbe amata per tutta la vita, e cominciare da quel momento in cui gli era destinata, o che il giorno dopo, alla stessa ora, l'avrebbe ritrovata allo stesso tavolo. Ma la mattina dopo se n'era quasi dimenticato, svegliandosi da quel sonno felice, leggero, sorvegliato dagli sguardi di lei rimasti spalancati mentre egli chiudeva i suoi. Cercava quella donna conosciuta che da anni aveva amato per una sera tutte le primavere, e gli pareva che una di quella che erano occupate a discorrere con gli altri uomini lo avrebbe riconosciuto e gli sarebbe corsa dietro. A mezzanotte, dopo aver veduto le donne docili seguire i loro uomini, aveva l'impressione di essere salito in un treno troppo tardi e che non vi fosse posto per lui. Allora immaginava gl'incontri fortuiti, seguendo alcune strade, guidato da una voce che gli diceva segretamente: « Qui è la donna che ti è destinata ». In fondo alla strada un'altra strada, e un'altra, e le lampade che si diradavano dilungandosi.

Invece i suoi presentimenti non si sbagliavano. Traversando un ponte sul fiume, dove gl'ippocastani tendevano i loro candelabri fioriti, una donna, rasentandolo, gli sorrise, si volse indietro quando le ebbe sorpassato. Era una donna giovane, era anche bella: si era chinata un poco da una parte, sul fianco dove stringeva una grossa busta di cuoio, e con l'altra mano si appoggiò un attimo alla ringhiera del ponte, tra stanca e stupita. Egli si frugò in tasca, chiusa perchè, e poi si tolse il cappello. Poi si sorpassarono, ognuno per la sua strada e si trovarono sulle due rive del fiume, l'una da una parte, l'altro dall'altra, sul marciapiede deserto a quell'ora. Il fiume era calmo, quasi senza corrente, di un color verdastro e ceruleo. Andavano sulle due rive opposte, ma era come se camminassero fianco a fianco perchè si trovavano sempre alla stessa altezza, e quando uno affrettava il passo l'altra lo precipitava inconsciamente. Egli guardò la corrente come se vi dovesse sorgere una barca miracolosa che dovesse traghettarlo di là. Vedeva la figura di lei riflessa nello specchio dell'acqua, e certo anche lei doveva vedere riflesso: erano quattro persone, e le ombre loro, e i riflessi loro, e una sola. Sembrava a lui che la donna non fosse soltanto sull'altra riva del fiume, ma in un altro regno e in un altro astro; e pensava a tutti i mezzi divini e non umani che gliel'avrebbero potuta avvicinare. Ora vedeva come era fatta: portava un impermeabile verde, e il fianco, dalla parte della borsa, le saltava su pieno e forte. Ora non riusciva a pensare insieme quel moto, e lo sguardo di quegli occhi, e quel sorriso, come se non fosse colpa sua avere quel fianco così forte, ma lo avesse avuto innocentemente per un male comune agli uomini quando viene la primavera. Ella era davanti alle scenario delle case alte, rasentava gli sbocchi tumultuosi delle strade che brulicavano, in una polvere d'argento, d'uomini che si costringevano a stare pigiati per non affacciarsi sulle rive del fiume come su un luogo troppo semplice e ozioso, un luogo da innamorati. Ed egli aveva paura che ella, con la sua borsa, cadesse a capofitto in quella folla, in quella polvere, che non si ritrovasse più, ed egli vi sarebbe accorso come su un mare che ha inghiottito un annegato, e avrebbe cercato di lei, e improvvisamente si sarebbe dimenticato come era fatta, e se avrebbe presa un'altra per errore; poi forse l'avrebbe rasentata in altri luoghi e non l'avrebbe più riconosciuta, lei che gli era destinata. Fu proprio la donna che, dall'altra parte del fiume, levò il braccio per salutarlo. A lui parve che la riva dovesse partire, come scabra a chi sta su una nave che salpa, e che ella restasse là dritta e sola fino a che non fosse cancellata dalla lontananza. Anch'egli si mise ad agitare disperatamente le mani, e vedeva che ella rideva coi suoi denti bianchissimi; poi vide a pochi metri di distanza un ponte e si mise a correre per raggiungerlo, valicarlo, saltare davanti a lei. Ella si trovava ora sullo sbocco della strada popolata e si fermò esitante. Egli aveva passato il ponte, fu sull'angolo della strada. La donna era scomparsa. Aveva avuto paura all'ultimo momento! Aveva creduto che egli non l'avrebbe più raggiunta e che proseguisse per la sua strada senza badarle! Per un poco gli parve che ella si fermasse qua e là, a tutti gli angoli della vasta piazza affollata; che lo aspettasse alle fermate dei tram, che fosse sotto tutte le porte a vedere di ritrovarlo. Ora gli pareva di non ricordarsi più che della linea del fianco sotto l'impermeabile verde, e tutte le donne che incontrava gli pareva che avessero l'impermeabile verde. Gli era parso che quell'incontro fosse fatale, e non si poteva rassegnare che non avvenisse; e come chi si contenta, non una piccola consolazione, di una grande fortuna perduta, credeva che un'altra donna che le somigliasse gli avrebbe venuta incontro, proprio fra quella folla che, ora che vi era passata lei, gli sembrava tutta della stessa famiglia. Invece lo guardavano come un ozioso che non avesse nulla da vedere con loro. Ora gli sembrava impossibile perfino sopravvivere a vivere. Rapidamente nella sua memoria si colisava il volto di lei e non rimaneva che la pupilla grigia di quegli occhi. E l'impressione di una felicità raccontata e perduta, più bella forse della felicità raggiunta.

Quando venne l'estate si preparò a partire, e lasciava la stanza e la casa. Come in tutti i viaggi, venne quell'ora impossibile in cui si chiudeva una porta alle spalle, un auto lo aspettava fuori della porta, una città gli scompariva davanti, un'altra gli si apriva nella fantasia in un moto di sogno. Ora diventava tutt'uno con le sue valigie, un essere lanciato da un punto all'altro della terra. Fu appunto mentre si trovava ancora sulla porta spalancata, una valigia sul pianerottolo, un'altra che doveva prendere nella stanza, che porta in fondo al corridoio si aprì, girò prima il pomolo della serratura su sè stesso come un capino curioso e prudente, una mano di donna apparve, una donna, lei, la donna del ponte, la donna perduta. Egli si fermò sulla porta: « Ma tu, non sei...? ». Anch'ella lo riconobbe e gli andò incontro festosa: « Come sei qui? Vieni a stare qui? Ti ricordi di me? Quanto tempo è passato! ». Egli si mise a contare sulle dita: non erano passati più di due mesi e mezzo: un'eternità. « Ho abitato sempre qui, da sette mesi, in questa stanza ». « E io da sei mesi, perchè non mi hai detto niente? ». Erano tutti e due nel corridoio, e indicavano con le mani tese le due stanze, come due direzioni opposte. Poi egli la prese la mano: « E come non ci siamo incontrati? Mai, mai, perchè! ». « Succede ». « Ma io so a che ora tornavi a casa la sera. La sera del sabato andavi a ballare? ». « Le case sono vuote e sole il sabato ». « Qualche volta ti aspettavo ». « Tu camminavi spesso nella tua stanza instancabilmente. Sembravi in gabbia, e io ti volevo gridare qualche volta di smettere ». « Perchè non lo hai fatto? ». « Magari lo avessi fatto ». Egli ora la pregava di questo come di un segno di amore, e la rimproverava. Poi ripeteva: « Cattiva, perchè non ci siamo incontrati mai! ». Ora volevano le ultime conferme. « Mi cercasti quel giorno! Dov'eri! Quanto tempo hai pensato a me! ». Egli le disse: « Ad averti incontrata, tutto sarebbe stato meno pesante per me. Io non mi potevo più vedere in quella stanza. Odiavo la cornice di stucco del soffitto, e la carta blu delle pareti mi dava la nausea. Se ci fossimo incontrati prima! Vedi come va la vita. Fammi vedere la tua camera, ora almeno, che parto ». Ella lo prese per mano e lo condusse sulla soglia della stanza. Tutto era come egli l'aveva veduto una volta che la donna di servizio aveva lasciata socchiusa la porta: lo specchio nel fondo acquistava un'insolita significanza; un ritratto, il Ragazzo Blu di Gainsborough pareva conoscere molte cose di lei; alcune boccette di odore, allineate sulla toletta con le loro forme panciute o piatte, sembravano gingilli primitivi, e il ferro da ricci lasciato così in vista sembrava insolitamente enorme. Sulla tavola, posate su un piatto, due tazze stavano vicine. Egli le notò e le guardò a lungo. « Addio, le disse: forse ci vedremo. Quando ci vedremo! ». Ma non vi credeva neppur lui. Se avesse dovuto dire a che pensava in quel momento, avrebbe indicato il ferro da arricciare. Aggiunse: « Dammi un bacio ». « Perchè no! » ella disse, e lo baciò docilmente, con un bacio senza sapore. Egli si era seduto un poco, e gli pareva di doversi rimanere un pezzo. Poi, con un istinto d'ordine solito a lui sorbì le due tazze che stavano in bilico sull'orlo del tavolino. Poi la strinse la mano, e gliela lasciò soltanto quando si chiuse la porta davanti, con un tonfo che echeggiò per le scale. Quando fu nel cortile si volse a guardare in sù. Ella non stava alla finestra.

Corrado Alvaro.

Giorgio Courteline

amputato anche dell'altra gamba

Parigi, 24 notte.

Quattro anni or sono, in seguito ad una ferita ad una gamba Giorgio Courteline, il popolare scrittore membro dell'Accademia Goncourt, aveva dovuto subire l'amputazione. Questa dura prova non aveva intaccato la serenità bonomia dello scrittore, che, ormai condannato a rimanere nel suo appartamento del viale Saint Mandé, aveva per lo meno la consolazione di ricevervi continue testimonianze di affetto da parte dei suoi numerosi amici. Otto giorni or sono Giorgio Courteline venne colpito da un edema alla gamba rimastagli e il suo medico non dissimulò che la minaccia era imminente qualora non si fosse deciso ad una nuova amputazione. Questa dolorosa necessità venne esposta all'illustre malato, il quale vi si sottopose con ammirevole serenità. Trasportato in una clinica il prof. Delaunay, che aveva già fatto subire la precedente operazione all'autore del «Treno delle 8.57», è stato ieri amputato della sua seconda gamba. L'operazione è riuscita perfettamente e i medici assicurano che lo stato di salute del malato è abbastanza soddisfacente e hanno buona speranza che ogni inquietudine possa essere bandita nel volgere di pochi giorni.

Il VII Congresso internazionale del « P.E.N. Club »

Vienna, 24 notte.

Stamane è stato inaugurato nel castello del Belvedere, che fu già residenza dell'arciduca Francesco Ferdinando, il settimo congresso internazionale del P. E. N. Club. Hanno parlato il Presidente della sezione viennese Solten, John Galsworthy, presidente internazionale del P. E. N. Club, il Presidente della Repubblica austriaca Miklas, ed il borgomastro socialista di Vienna, Seitz.

Talvolta ironico e satirico, come è del resto quasi sempre, il borgomastro ha portato il benvenuto agli ospiti, osservando che è molto difficile poter parlare di una comunità degli scrittori data la grande varietà degli elementi che la compongono.

Al Congresso sono rappresentati numerosi Paesi; i delegati ufficiali della Francia sono Benjamin Crémieux e Julien Benda. La delegazione più numerosa è però la Jugoslavia, composta di cinque delegati ufficiali e di varii altri membri. Interviene ufficialmente al congresso una sezione ebraica capitanata dal poeta Scholem Asch. Nella seduta di stamane si è discusso in merito a questioni riguardanti le traduzioni. Il congresso avrà termine venerdì.

Lettere viennesi

Tabacchi e tabaccai

VIENNA, giugno.

La Regia austriaca dei tabacchi, che si sforza di mantenere la sua fama del tempo absburgico, pubblica con una certa regolarità una rivista in quasi informa su infinite cose, tutte riguardanti l'industria ed il consumo dei tabacchi. Circa un anno addietro, la stessa Regia ha pure distribuito un elegante catalogo, assai comodo per chi voglia sollecitamente avere la differenza di aroma e prezzi fra le varie qualità di sigari e sigarette prodotti in Austria e fra i tabacchi stranieri qui venduti. Quando si è costretti a leggere troppi giornali, riviste e libri politici, lo sprofondarsi nella lettura di periodici piuttosto estranei al «mestiere» costituisce una voluttà paragonabile forse a quella offerta da una sigaretta fumata, secondo la regola turca, in stanza chiusa e stando seduti. Un giorno o l'altro parleremo dell'organo ufficiale delle domestiche, intitolato: « Wir vom *Haushalt* », ma per oggi dedichiamoci alla rivista del monopolio austriaco dei tabacchi.

Giusto: i monopoli... In Europa ve ne sono alcuni organizzati secondo recentissime leggi, altri che continuano a funzionare come nell'anteguerra. La Francia ha un'amministrazione che a prima vista appare un po' complicata; non è, del resto, amministrazione esclusivamente burocratica e tecnica, bensì anche politica, giacchè troviamo due senatori e due deputati nel Comitato di consulenza, aggiunto al comitato tecnico, ed altrettanti senatori e deputati nella Commissione incaricata di classificare gli spacci, i quali sono di prima categoria ed annualmente rendono più di 3000 franchi lordi, di seconda se ne rendono di meno. I tabaccai hanno una provvigione del 9 per cento su tutti i tabacchi di lusso, sui sigari e sulle sigarette e del 6 per cento sugli altri prodotti.

In Ungheria l'organizzazione del monopolio è rimasta press'a poco immutata; le licenze degli spacci vengono rilasciate a chi ne abbia diritto a norma di legge, cioè a dire in primo luogo a invalidi di guerra, vedove e orfani di caduti in guerra, a funzionari dello Stato in pensione e via di seguito. La Regia non ha rapporti diretti con i tabaccai e affida la produzione a grossisti i quali debbono fare i conti settimanalmente. I grossisti ricevono una provvigione che va dal 0,3 al 3 per cento; i tabaccai hanno una provvigione del 9 per cento. Inoltre, se il ricavato netto del monopolio supera un anno il 50 per cento del ricavato lordo, gli addetti al monopolio stesso ne beneficiano in una misura che va dal 0,5 al 0,9 per cento dell'utile netto.

In Rumenia il monopolio è organizzato conformemente alla legge del 20 marzo del 1912. La concessione per la vendita è rilasciata dalla Regia dei tabacchi sempre per una determinata persona e un determinato locale, sicchè non si può trasmetterla ad altri nè direttamente nè indirettamente. Il concessionario è anzi tenuto di regola a lavorare nella bottega. Privilegiate per il rilascio delle concessioni sono su per giù le stesse categorie di individui alle quali si è fatto cenno parlando del monopolio ungherese. Le provvigioni variano a seconda della località e del negozio: alle rivendite speciali in città, si accorda il 7 per cento sui prezzi di tariffa; ai tabaccai comuni, cioè a dire a chi venda anche altre merci, si accorda il 3 per cento; nelle campagne si accorda il 5 per cento indistintamente.

Un lungo studio ha dedicato la rivista all'organizzazione del monopolio italiano, al quale hanno conferito nuove basi i regi decreti dell'8 e del 29 dicembre 1927. Evidentemente della nostra Regia non si deve parlare da Vienna e attingendo i relativi dati ad una pubblicazione austriaca; qui basterà accennare ai certi punti dell'organizzazione italiana che la differenziano dalla straniera. In Italia gli spacci sono divisi in tre categorie e non in due come in Francia: la prima categoria comprende quelli con un reddito annuale superiore alle 4000 lire; la seconda quelli con un reddito fra le 2 e 4000 lire; la terza quelli con un reddito inferiore alle 2000 lire. Gli spacci della prima categoria sono dati mediante asta pubblica; gli spacci della seconda sono dati, vita natural durante, mediante concessioni, a invalidi di guerra; gli spacci della terza sono dati, mediante concorso, a chi possa dimostrare di disporre dei mezzi e delle qualità necessarie. Anche per questa terza categoria sono privilegiati gl'invalidi di guerra decorati di medaglie al valore, i funzionari dello Stato, i pensionati e le loro vedove, eccetera. I tabaccai godono di una provvigione del 5,5 per cento sui prezzi di tariffa e possono guadagnare un extra, che va fino al 4,5 per cento, colla vendita di prodotti nazionali di lusso.

In Jugoslavia esistono, come in Ungheria, grossisti che fanno da tramite tra la Regia e i rivenditori al minuto. Si ottiene il diritto di rivendere tabacco all'ingrosso concorrendo ad aste pubbliche: la concessione è data per la durata massima di tre anni a colui che, presa nota della quantità dei prodotti da vendere, si appoggia della provvigione minima. Nel vincitore dell'asta viene concluso un contratto che abbisogna della ratifica del ministro delle Finanze; il concessionario deve versare una cauzione pari al 5 per cento del valore del consumo annuale. Chi superi l'indicata cifra minima di consumo riscuote dei premi.

In Turchia il personale del monopolio dei tabacchi non è considerato statale, bensì è sottoposto alle leggi per gl'impiegati privati. Anche in Turchia non si può aprire uno spaccio senza licenza (versando in anticipo la tassa per un'intera annata) e la cessione della licenza a terzi è proibita. L'utile netto dei tabaccai è sottratto all'imposta sul reddito. Le cessioni vengono rilasciate a preferenza agl'invalidi di guerra, in primo luogo ai grandi invalidi: l'invalido che ottenga la concessione, ottiene al tempo stesso un'apertura di credito, non superiore all'importo di sei mesi della sua pensione. Così, se l'invalido non è puntuale con i versamenti, la pensione è utilizzata per il pareggio del debito. Se, dovendosi rilasciare concessioni per spacci, non si presentano invalidi o orfani di guerra, oppure pensionati inabili al lavoro, allora gli spacci possono essere dati ad altri ed in questo caso un terzo della tassa viene deposto dalla Regia presso la banca agricola, a beneficio degl'invalidi che non ne rivendite di tabacchi.

Il fesce.

Arte italiana all'Esposizione di Barcellona

Barcellona, 24 notte.

Con l'inaugurazione delle sezioni artistiche si completa la presentazione, al pubblico internazionale, dell'attività e della produzione italiana. Le due sale dell'arte decorativa si trovano nel palazzo delle Arti Industriali, e quelle dell'arte pura nel palazzo dell'Arte Moderna.

Noi siamo contrari alle sistemazioni merceologiche adottate ormai nelle Esposizioni internazionali sull'esempio delle Fiere.

Il sacrificio di denaro e di lavoro fatto da una nazione si conclude nell'architettura di un fastoso e vistoso padiglione ritto sul culmine di una collina o al centro di una piazza. Se le bandiere, le statue i simboli sono il visibile emblema di un popolo, il padiglione ufficiale serve a malapena ai discorsi e ai ricevimenti onorifici il giorno della inaugurazione. Chilometri di strade e di giardini separano il padiglione ufficiale dagli edifici che ospitano le macchine, i prodotti agricoli, le automobili e i quadri.

Le Esposizioni non sono Fiere, dove il commerciante deve trovar rimedi i prodotti che gli interessano.

Più pratico e più intonato alle esigenze dei nostri tempi di ferro sarebbe che ogni nazione si creasse un palazzo modesto e amplissimo, nel quale trovassero ospitalità tutti i prodotti di uno stesso paese. Poco male se le opere dell'arte e della scienza, quelle dell'industria e dell'agricoltura si troveranno accostate nell'effimera aureola dell'Esposizione, come le furono nella dura realtà della creazione.

Per ora, e fin che questa moda cambi, accontentiamoci di andar cercando nei mastodontici palazzi le preziose mostre dell'arte italiana.

La pittura

Ho che l'onorevole Oppo, tardivamente avvisato, ha dovuto improvvisare rapidamente la mostra d'arte pura nelle due sale messe a sua disposizione all'ultimo momento.

Dalla forzata improvvisazione e dalla ammirevole rapidità risorto l'insieme di questa raccolta di quadri e di statue.

Ad ovviare in avvenire gli inevitabili danni della fretta, potrebbe forse rimediare l'onorevole Oppo, pittore, acuto critico e appassionato rappresentante degli intellettuali alla Camera, preparando una volta per tutte una mostra «circolante» destinata a figurare, per qualche anno a successivamente, nelle diverse Esposizioni internazionali. Le opere vendute potrebbero, di mano in mano, essere sostituite da altre; una rimarrebbe un nucleo centrale di pitture e di sculture definito e modellato nelle giuste proporzioni.

E' ammirevole l'ordine e la precisione con la quali i diversi Sindacati hanno risposto al richiamo di Oppo. Ma non sarebbe meglio che gli artisti più significativi fossero definiti nella loro maniera e nella loro operosità da un insieme di opere e non da un'opera sola? Se, come questa volta, si deve fare una mostra d'arte campionaria, l'assenza di artisti come: Andreotti, Conti, Tito, Fornara, Sironi, Amisani, Maraini, Grosso, Dudreville, Bucci, Funi, Tozzi, Marussic, Carena, Graziosi, Baroni, ecc., interpreti di scuole e di maniere certamente rappresentative, potrebbe essere evitata.

La Mostra di Barcellona rimarrà aperta un anno e mezzo e, nell'ordinamento della sezione italiana d'arte, i due delegati Barrera e Guerrini intendono seguire un sistema di rotazione: nuove opere quindi potranno essere richiamate dall'Italia e il panorama della nostra pittura e della nostra scultura riunite apparirà più completo.

Notiamo intanto, a rappresentare l'ottocento, due modernissimi ritratti di Antonio Mancini, una armonizzato su gamme violacee, *La lettera*, e l'altro su un rosso squillante, *Signora in costume*; e un paesaggio di Aristide Sartorio, *I bufali a Terracina*, festosa figurazione animata da uno sfarfallio di donne illuminate dal sole. Discovolo manda un quadro della sua serie di Assisi, *Le carceriere*, e Pietro Gaudenzi *Lo Sposalizio*; nella voluta incompiutezza, uno dei più bei quadri della mostra, pittura di chiarità in un'atmosfera patetica e sentimentale con soavi particolarità di figure.

Carlo Carrà con un paesaggio toscano: *Il Cinquale*; Aldo Carpi con una *Conversazione attorno all'arcano*, rinnovano motivi cari alla loro maniera. Stefanini non sa abbandonare quella sua facilità improvvisatrice, e nella *Madre* non realizza una pittura profonda, pur essendo grandiosa e smagliante. Buoni paesaggi di Fratelli, di Prada, di Sallietti, di Chessa, di Rosti, di Barrera, di Carlo Socrate, sono testimoni di una pittura solida e costruttiva svincolata dalle influenze d'Oltralpe e dalle degenerazioni dell'impressionismo. Ritroviamo *La Miracolata* di Bacci, *La Famiglia* di Fabbricatore, che erano all'ultima Biennale Veneziana; e da Venezia Ciardi e Scalfola inviano tipiche vedute lagunari; una marina napoletana il Casciaro e un saggio della sua serie milanese, Michele Cascella. Il genovese Dodero si appassiona attorno a un *Venditore di aranci*, Norberto Parzini tratta con la sua tavolozza delicatissima e velata una *Assurta visione*; Bonfiglio Bonfiglio, Bonfiglio, Bonfiglio,

SPORT

Le classiche del remo

La «Caprera» vittoriosa

nel «match» Piemonte-Lombardia

La seconda giornata delle regate nazionali comprendeva nel vario programma, un numero di eccezione: il match Piemonte-Lombardia. Diciotto volte gli armi rappresentanti le due regioni sono scese in lizza per l'ambito Trofeo Boggero, e ben dieci volte i piemontesi hanno segnato il successo dei colori vittoriosi sul libro d'oro.

La classica gara non ha voluto smentire la tradizione, che la vuole disputata, vivace, emozionante. Al calar del sole, quando le altre gare erano finite, sono scesi in acqua i due forti armi, pronti alla lotta severa.

I bianco-rossi della Caprera sono usciti trionfanti dalla avvincente contesa. Li ha seguiti e incalzati il grido entusiastico della folla che gremiva le due sponde. E un ambito premio i vittoriosi ricevettero da un augusto spettatore, l'elogio di Umberto di Savoia, che dalla terrazza dell'«Esperia-Torino» aveva assistito all'incontro quanto mai combattuto.

I torinesi vinsero nettamente, ma dovettero impegnarsi a fondo, per strappare il vantaggio ai tenaci avversari. Maggiore scioltezza di movimenti nell'équipe piemontese, cui fece contrasto la rude forza dei milanesi, di quali però mancò lo scatto finale. Bianchi nell'outriggers, i lombardi si presero la rivincita nella veneta (Coppa Colombo), ove il «quattro» dello «Ticino» di Pavia vinceva facilmente davanti l'Esperia-Torino.

Essi non ritornano, perciò, a mani vuote nella loro residenza, poichè due altri primi premi si aggiungevano, e cioè, nella jole di mezzo (Gara Torino), e nell'outriggers a otto vogatori (Coppa Caprera).

Passando in rassegna i vari incontri, troviamo nel double-sculls una vittoria di stretta misura dell'Armida su Milano (Coppa Principe di Piemonte), mentre le signorine disputarono accanitamente la «Coppa Municipio di Torino», in cui l'Esperia-Torino batteva sul limite dello strisciona d'arrivo l'Armida.

L'ultima giornata ebbe, come di cemmo, spettatore il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di campo S. E. il generale Clerici, e dall'ufficiale d'ordinanza Giberti, assegnato da S. E. il Prefetto, S. E. il gen. Mombelli, comandante il Corpo d'Armata, il comm. Dosi, presidente dell'Ente Sportivo Provinciale, in rappresentanza pure del segretario federale avv. Bianchi-Mina; l'ammiraglio Conte di Sumbuy, presidente della Federazione di canottaggio; il comte Frigerio, presidente del Comitato Ordinatore, e uno stuolo di elegantissime signore diede allo sport una nota festevole di grazia.

Ecco il dettaglio:

GARA TORINO - m. 1800 - Jole a quattro vogatori di punta con timoniere, *juniores* — 1.o «Ticino» di Pavia (Diretti) in 6'29"4/5; 2.o Armida di Torino, in 6'32"4/5; 3.o Caprera di Torino, in 6'37"3/5. Vittoria facile per tre imbarcazioni. La Caprera desiste dallo sforzo a metà corsa per un improvviso ma fortunatamente lieve malore di un componente dell'equipaggio.

COPPA CITTA' DI TORINO - m. 1800 - Skiffs, *seniores* — 1.o Armida di Torino (Vittorio Colombo); 2.o Caprera di Torino, 3.o Esperia-Torino. Partenza velocissima. Colombo prende il comando della cara e con lunghi, rimasti colpi di remo si avvantaggia progressivamente, mantenendo un energico ritorno offensivo di Jarach della Caprera, inglobato il traguardo con 30" di distacco.

GARA O. N. S. - m. 1400 - Jole di mare a quattro vogatori di punta con timoniere — 1.o Casa di Torino, in 5'50"; 2.o Ticino di Pavia, in 6'6"3/10. I torinesi vincono facilmente, quasi senza impegnarsi.

COPPA PRINCIPE AMEDEO - m. 1800 - Outriggers a quattro vogatori di punta con timoniere, *seniores* — L'unico equipaggio partecipante. l'Esperia-Torino, compie il percorso per... allenamento.

COPPA PRINCIPE DI PIEMONTE - metri 1800 - Double-sculls, *juniores* — 1.o Armida di Torino (Capellino Francesco, Scotto Mario), in 6'10"; 2. Milano di Milano, in 6'17"3/10. I bianco-blu torinesi assumono il comando della corsa e si avviano sicuri verso la vittoria, vanamente ostacolati dai milanesi che danno l'impressione di non impegnarsi seriamente.

COPPA ANTONIO MAGERA - m. 1800 - Skiffs, *veterani* — 1.o Caprera di Torino (Jarach rag. Ugo), in 6'10"1/5; 2. Casa di Torino (Komitzer Carlo), in 6'11" 1/5; 3.o Casa di Torino (Bartolini comm. A.), in 6'24"1/5. Facile vittoria.

COPPA CAPRERA - m. 1800 - Outriggers ad otto vogatori di punta con timoniere, *juniores* — 1.o Milano di Milano (Medici Ludovico, Bonfanti Mario, Rossignoli G.), in 5'30"3/5; 2.o Armida di Torino (Scaricalasino), in 5'44"4/5. La lotta è serrata sin dall'inizio e si mantiene tale in prossimità degli ultimi cento metri: i due equipaggi stanno di conserva, poi i milanesi aumentano l'andatura e, malgrado un disperato scatto dei torinesi, tagliano primi il traguardo.

MATCH PIEMONTE-LOMBARDIA - Coppa Colombo - m. 1800 - Veneta a quattro vogatori, *seniores* — *Finale*: 1.o Ticino di Pavia (Maranzoni Achille, Fregnani Giovanni, Fregnani Mario, Rossignoli G.), in 6'57" e 1/5; 2.o Esperia-Torino (Palazzi Nino, Corbelli Giovanni, Diverio C., Longo A.), in 7'19". I pavesi battono con facilità i torinesi con un grande distacco.

COPPA MUNICIPIO DI TORINO - m. 900 - Jole di mare a quattro vogatrici di punta con timoniere — 1.o Esperia-Torino; 2.o Armida di Torino. Lotta appassionante, decisa quasi sotto il traguardo di arrivo, ove il bianco-blu dell'Esperia, con un ultimo sforzo, si avvantaggiano sulle rivali di appena due secondi.

FINALE DEL MATCH PIEMONTE-LOMBARDIA - Terza Regatta - m. 1800 - Outriggers ad otto vogatori di punta con timoniere, *seniores* — 1.o Caprera di Torino (Simonazzi Romeo, Bino rag. Giulio, Bino Emilio, Conte Alberto, Cotti Urbano, Bogliner Luigi, Ramella Giacomo, Bino Giovanni, Cantini Marco), in 5'30"1/5; 2.o Milano di Milano, in 5'33"3/5. I due armi disputano lo stadiano, marciando di conserva fino a metà corsa, poi i torinesi passano con palate lunghe, di perfetto stile, all'offensiva. Rispondono i milanesi, tentando di colmare il distacco, ma i forti e tenaci piemontesi persistono nello sforzo, battendo i rivali fra gli applausi scroscianti.

In serata ebbe luogo la premiazione nelli eleganti saloni dell'Esperia-Torino, seguita da un ballo.

Gli avvenimenti di domenica

Bruno vince in Milano-Modena

La Milano-Modena ha segnato una brillante vittoria del torinese Gremo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Gremo Felice*, 1.o degli indipendenti, alle ore 18,43', coprendo i 265 chilometri del percorso in ore 8,37' alla media oraria di Km. 30,770. 2. Zanaga Adriano, 1.o dei juniores, a 26". 3. Grandi Allegro, 2.o degli juniores, ad una macchina; 4. Bertolazzi Pierino, 2.o degli indipendenti, a 13'20".

Le finali del campionato

Bologna - Torino 3-1

Nella nostra edizione di ieri sintetizzammo il commento del nostro inviato alla prima partita di finale tra il Torino ed il Bologna.

Bologna, 24 mattino.

Come bellezza tecnica la prima delle gare finali del campionato italiano vinse la vita di mezz'ora, quella dell'inizio. Poi il nervosismo cominciò a far capolino, le questioni personali cominciarono a scoppiettare qua e là, il bel giuoco si intralciò e poco per volta tutto andò a catafascio. Tutto, ivi compreso lo spirito sportivo dei giuocatori che luggi dal campo, per dare luogo ad uno spettacolo dal punto di vista morale poco edificante.

Dure mezz'ora il bel giuoco, ed esso mise in luce la superiorità tecnica, tattica ed atletica del bolognesi. Il loro attacco dominava e si imponeva: la loro difesa si mostrava salda come una rocca. Quanto di veramente pregevole si vide nell'incontro fu di marca bolognese. Anche in seguito, quando l'assetto delle due squadre in campo divenne confuso, il Bologna continuò a mostrarsi la squadra più unita, più legata, più conscia di quanto la giornata richiedeva.

La vittoria del Bologna fu pienamente meritata. Amor di verità sopra anzi che si dica che sotto più di un aspetto la partita fu unilaterale. Una squadra sola in campo che attacco che sapesse quello che voleva, una squadra sola in campo che manovrasse secondo un piano di azione prestabilito, fosta ebbe due volte più lavoro di Gianni. Il portiere torinese fu battuto tre volte nel volgere di mezz'ora, mentre Gianni non si arrese che al momento in cui la partita era già virtualmente terminata. I petronianti registrarono quattro o cinque calci d'angolo a loro favore contro nessuno dei torinesi, e prima che Della Valle mandasse per la prima volta la palla a finire nella rete torinese, già i bolognesi avevano mancato almeno un paio di occasioni favorevoli per segnare.

Il Torino fu battuto in modo netto. In modo tanto netto da impressionare. Chi ricorda la smagliante forma di almeno quindici, le ultime volte che esso aveva avuto la ventura di affrontarsi al completo, non poteva quasi credere ai propri occhi, tanto il lavoro della prima linea era tenue e privo di tenacia e di forza penetrativa, monotono e mancante di varietà, di brio, e di spirito pratico.

Si era presentato a Bologna per la prima volta nella formazione classica, dopo mesi di riposo forzato. E si era illuso nell'altro nel provato valore e nella collaudata intesa fra i suoi componenti per funzionare. Alla prova pratica risultò che il trio centrale aveva la possibilità pettinamente chiuse dalla ferrea difesa di Gasperi e Monzeglio e che le ali ottenevano poco lavoro, e lo ottenevano in condizioni quasi sempre sfavorevoli o facevano poco lodevolmente quel poco che facevano.

Al centro la via era chiusa. E la prima linea continuò a rompersi il cranio contro di essa per tutta la durata della partita rivelando quello che fu ed è una delle più gravi deficienze della squadra granata: la mancanza di un piano strategico, la incapacità di variare tattica e di adattarsi alle circostanze nel corso di un combattimento sfavorevole. La squadra granata è una squadra di artisti della palla che quando imbrocca la giusta via è ben difficile di fermare. Ma quando si tratta di uscire dalla via battuta, di inventare le mosse e le volontà degli undici giuocatori su una strada nuova, allora emerge che dal di fuori di giuocatore combattente e non può dirigere) nessuno ha dettato e imposto quella linea di condotta chiara ed intelligente, che, come nella vera guerra, si sarebbe resa indispensabile.

Non manca ai petronianti questa guida tattica superiore. Non mancò in tutta la stagione e non mancò nemmeno ieri. L'atleta bolognese tastò il polso alla difesa torinese nei primi minuti dell'incontro: poi quando comprese che non esisteva da parte di essa una intesa perfetta sul come marcare le ali, allora poggiò su di esse le sue avanzate e per lungo tempo Busini III e Muzioli furono serviti di preferenza con traversoni pronti ed improvvisi di Schiavio e di Della Valle. Più tardi, quando constatò che Vincenzi e Martin II, di fronte alla gravità sempre maggiore del compito mostravano tendenza a piazzarsi lontano uno dall'altro, a spostarsi quasi su di una stessa linea, allora ricorse alle azzeccate centrali in profondità e Schiavio e Della Valle sgusciarono ripetute volte fra i due difensori torinesi.

Il Bologna rivelò ieri in pieno le sue possibilità e le sue capacità. Mai in tutta la stagione esso aveva lasciato una tale impressione di potenza. Il Torino al contrario si comportò in modo così incerto ed impreciso da lasciare perplessi. Quello di ieri non era, non diciamo il migliore, ma nemmeno il normale livello tecnico a cui è solito innalzarsi la squadra che ancora detiene il titolo di campione d'Italia, quando essa si allinea a ranghi completi.

Esposti questi rilievi tecnici, una considerazione occorre fare di carattere morale. A partire dal 30.o minuto del primo tempo, dal momento cioè in cui il Bologna segnò il suo primo punto, l'incontro fu guastato da una serie di incidenti, di falli, di violenze e di scorrettezze che cominciale dal nulla presero ad un certo punto e mantennero a lungo un tono addirittura disgustoso. Quelli non erano falli casuali, incidenti involontari. Quando i piedi puntano decisi verso la fascia dell'avversario, quando i giuocatori si colpiscono al viso, quando essi si rincorrono per il campo per picchiarsi a palla lontana e ad azione finita, la scorrettezza non può più venire definita con il termine di fallo tecnico. Lo spettacolo offerto ieri dalle due squadre fu nettamente penoso.

Vittorio Pozzo.

La Coppa Europa

Gli incontri per la Coppa d'Europa hanno dato delle sorprese clamorose. Accanto alla sconfitta del Genova e alla vittoria della Juventus, va rilevata in particolar modo la clamorosa sconfitta subita a Budapest dallo Sparta di Praga nonchè la sconfitta subita a Vienna dai campioni ungheresi dell'Ungaria. Il torneo fra le migliori squadre d'Europa si annuncia quindi mai incerto per le successive domeniche. La lusinghiera vittoria puventina e la coraggiosa prova del Genova permettono all'Italia di sperare in un ottimo piazzamento.

Le sole squadre viennesi hanno vinto i loro incontri, mentre entrambe le squadre cecoslovacche furono battute dalla prima giornata.

I risultati di questa prima giornata furono i seguenti: Juventus-Slavia 1-0; Rapid-Genova 5-1; Vienna-Hungaria 4-1; Ujpest-Sparta 6-1.

Il Circuito del Lario

Il Circuito del Lario motociclistico, vinto da Nuvolari, ha avuto le seguenti classifiche: Cat.o 500 cmc.: 1. Varzi Achille (Sunbeam) che ha compiuto il percorso di Km. 210 alla media di Km. 68,145 in ore 3.13'22"2/5; 2. Bandini Tazio (Rudge) in ore 3.13'41"; 3. Grogli (Frera) in 3.30'36"3/5; 4. Colombo M. (Sunbeam) in 3.31'17"2/5; 5. Lanfranconi (Triumph) in 3.35'43"2/5; 6. Arcangeli L. (Motosacoche) in 3.37'36"; 7. Grana Rosolino (Gilera) in 3.38'25"; 8. Arrighetti U. (New Hudson) in 3.34'18" — Cat.o 250 cmc.: 1. Nuvolari Tazio (Bianchi) alla media di Km. 68,468, in ore 3.3'9"; 2. Macchi Luigi (Frera) in 3.10'56"2/5; 3. Alberti R. (Frera) in 3.41'30"; 4. Pigorini A. (Negus Ray) in 3.41'43"2/5; 5. Ulano (Frera) in 3.50'36"2/5 — Cat.o 350 cmc.: 1. Frigo (Guzzi) alla media di Km. 64,468, in ore 3.5'7"; 2. Pumagalli Carlo (Ariel) in 3.30'31"; 3. Villa Omar (Guzzi) in 3.31'13"2/5; 4. Ferrario P. (Guzzi) in 3.35'12"; 5. Masetti E. (Frera) in 3.16'8"; 6. Crippa M. (Guzzi) in 3.31'16" — Catt.o 175 cmc.: 1. Zini Primo (G. D.) alla media di Km. 50,667, in ore 4.23'36"2/5 — Cat.o più veloci: Cat. 175: Primi e Benelli all'1.o in 23'26"1/5, media Km. 63,075 — Cat. 350: Primi Ugo, al 1.o, in 23'1"4/5, media Km. 66,203 — Cat. 500: Nuvolari Tazio, al 1.o, media Km. 70,660, in 20'37"3/5 — Cat. 500: Varzi Achille, al 2.o, in 21'9"4/5, media Km. 70,874.

Nuove comunicazioni ferroviarie

per la stagione estiva

Roma, 24 sera.

Per favorire i viaggi estivi verso le località alpine di cura e soggiorno, le Ferrovie dello Stato hanno da tempo istituito apposite comunicazioni, specialmente nella Venezia Tridentina, regione preferita dagli stranieri ed assai cara agli italiani, che vi sono attratti dalle magnifiche e numerose valli che danno accesso la varie diramazioni della linea Verona-Brennero.

Quest'anno, sulla base dell'esperienza acquistata nel passato ed in considerazione del notevolissimo e costante contributo fornito in questi movimenti dalle varie regioni e dall'estero, le FF. SS. hanno ritenuto opportuno perfezionare le comunicazioni col Brennero e impostare nuovi treni per il Cadore, per l'Alta Valtellina e l'Engadina, nonchè per la valle Brembana (S. Pellegrino), la Val Sesia e la Val d'Ossola, senza trascurare di migliorare le consuete comunicazioni per la Valle d'Aosta, il lago di Como e le spiagge sia del Tirreno che dell'Adriatico.

VENEZIA TRIDENTINA

Dal 23 giugno al 15 settembre viene istituita la seguente comunicazione fra Torino, Milano e Brennero e S. Candido:

Torino, partenza 20,50, Milano arrivo 2,35; Milano p. 0,15, Verona a. 2,45; Verona p. 3,05, Bolzano a. 6,20; Bolzano p. 6,55, S. Candido a. 10,10; Bolzano p. 7,20, Brennero a. 10,35.

Brennero p. 19,05, Bolzano a. 21,55; S. Candido p. 19,35, Bolzano a. 22,17; Bolzano p. 22,30, Verona a. 1,40; Verona p. 1,55, Milano a. 5,35; Milano p. 5,50, Torino a. 8,36.

Questa comunicazione porterà carrozze dirette da Torino per Innsbruck, S. Candido e Merano, nonchè una carrozza con letti da Torino a S. Candido.

Le relazioni notturne normali fra Torino e Venezia durante la stagione estiva resteranno indipendenti, e cioè:

Torino p. 21,30; Venezia a. 5,45; Venezia p. 23,45; Torino a. 9,40.

Per fronteggiare una eventuale insufficienza dei treni fra Torino e Brennero in confronto dei viaggiatori provenienti da Genova e Milano nel suddetto periodo estivo, è stata prevista anche una nuova comunicazione fra Genova, Milano e Bolzano:

Genova p. 20, Milano a. 23; Milano p. 23,30, Verona a. 2,05; Verona p. 2,35, Bolzano a. 6.

Bolzano p. 23,50, Verona a. 3,10; Verona p. 4,15, Milano a. 7,10; Milano p. 7,35, Genova a. 10,22.

Questa comunicazione trova le stesse coincidenze stabilite per l'itinerario Torino-Bolzano.

CADORE

Dal 1.o luglio al 15 settembre, pei viaggi in Cadore si è prevantivata una nuova coppia di treni diretti, originari da Venezia e da Padova e fusi in un solo sul percorso Montebelluna-Calalzo-Pieve di Cadore, con seguente orario:

Venezia p. 5.40; Padova p. 8.5; Calalzo a. 10.21. — Calalzo p. 19.35; Venezia a. 22.10; Padova a. 23.35.

Questi diretti, impostati in modo da permettere di effettuare una gita a Cortina d'Ampezzo e ritornare in giornata, sono legati a Padova coi treni 40 da Bazza e 189 da Torino e Milano, e 15 per Roma e 184 per Milano e Torino, cosicchè costituiscono ottime comunicazioni non solo per l'Alta Italia, ma anche per la Capitale e la Toscana.

ALTA VALTELLINA ED ENGADINA

Dal 1.o luglio al 15 settembre si è prevista l'effettuazione di una coppia di treni direttissimi tra Milano, Sondrio e Tirano, con immediata coincidenza per e da St. Moritz, con servizio delle prime due classi, e provvisti di carrozza ristorante fra Milano e Sondrio.

Milano p. 10.20; St. Moritz a. 16.54. — St. Moritz p. 13.35; Milano a. 19.35.

Questi direttissimi sono in coincidenza a Milano coi treni 181 da Torino, 162 da Genova, 16 e 18 da Roma, 156 da Bologna, 180 da Venezia, e coi treni 200 per Torino, 179 per Genova, 17 e 19 per Roma e 155 per Bologna, cosicchè tutte le principali località della media e alta Italia possono agevolmente profittare della nuova comunicazione per e dall'Alta Valtellina.

VALLE BREMBANA

Fra Milano, Bergamo e S. Pellegrino, dal 1.o luglio al 31 agosto si istituiranno due treni diretti regolari col seguente orario:

Milano p. 10; S. Pellegrino a. 12 — S. Pellegrino p. 16.5; Milano a. 18, con carrozze di tutte le classi in servizio diretto cumulativo, evitando così il trasbordo a Bergamo.

VAL SESIA

Dal 1.o luglio al 15 settembre si attiveranno due treni diretti fra Alessandria e Novara, in coincidenza ad Alessandria col 14 e col 5 da e per Genova e Roma e con immediato proseguimento a Novara per e da Varallo e per Domodossola:

Alessandria p. 7,40; Novara a. 8,55; Novara p. 18; Alessandria a. 17,18.

Per favorire questi viaggi, coi predetti treni fra Genova e Varallo viaggerà una carrozza di 1.a e 2.a classe in servizio diretto.

VAL D'AOSTA e RIVIERA

Le comunicazioni per e dalla Valle d'Aosta, già numerose e comode nell'estate, se non sono state aumentate, presentano quest'anno un importante miglioramento. Infatti il diretto 253 Torino-Aosta è stato lievemente ritardato per metterlo in coincidenza a Torino coi direttissimi 14 da Roma e Genova e a Chivasso col 190 da Milano, costituendo così una rapida comunicazione da Roma, Genova e Milano per la Valle d'Aosta.

Le relazioni tra Milano e Como nella prossima estate saranno assicurate, oltre che dalle normali sei coppie di diretti internazionali, anche da una coppia di direttissimi e da una di diretti stagionali limitati fra Milano e Como; alla domenica e nei giorni festivi vi sarà, poi un'altra coppia di diretti.

Sulla Riviera ligure quest'estate si avrà in più una coppia di diretti tra Genova e Ventimiglia, in prolungamento dei treni 165 e 176 da e per Milano, oltre alla consueta coppia di diretti fra Torino, Savona e Ventimiglia. A due di questi quattro treni farà servizio carrozza ristorante.

Per servire le spiagge dell'Adriatico, si istituiranno i soliti treni estivi fra Bologna e Ancona e Bologna e Rimini, con origine e proseguimento per Milano, migliorandoli nell'impostazione e, per meglio corrispondere alle esigenze delle varie località, una coppia, precedentemente limitata a Rimini, sarà fatta proseguire su Cattolica e S. Giovanni. Per le provenienze da Roma si attiveranno nei giorni precedenti i festivi i consueti treni Roma-Ancona-Rimini che tanto favore hanno incontrato in passato.

Variazioni d'orario

nel Compartimento di Torino

Dal 1.o luglio prossimo, sulle linee del Compartimento di Torino andranno in vigore nuovi treni e modificazioni di orario di cui ecco le principali caratteristiche:

Linea Torino-Chivasso-Casale-Mortara-Milano — Saranno istituite due nuove coppie di treni diretti fra Torino e Milano, via Chivasso, Casale M., Mortara, coi seguenti orari:

231/228: Torino P. N. p. 5,00, P. S. p. 7,18, Chivasso p. 7,36, Casale p. 8,00, Mortara p. 9,14, Milano P. Genova a. 10,14, Centrale a. 10,34.

235/232: Torino P. N. p. 17,30, P. S. p. 18,07, Chivasso p. 18,30, Casale M. p. 18,59, Mortara p. 20,15, Milano P. Genova a. 21,10, Centrale a. 21,30.

231/232: Milano Centrale p. 0,10, P. Genova p. 0,37, Mortara p. 1,33, Casale p. 2,15, Chivasso p. 2,11, Torino P. S. a. 0,30, P. N. a. 0,50.

237/238: Milano Centrale p. 19,00, P. Genova p. 19,19, Mortara p. 20,15, Casale p. 21,08, Chivasso p. 21,51, Torino P. S. a. 22,30, P. N. a. 22,45.

Questi nuovi treni diretti saranno esercito viaggiatori delle tre classi e vi potranno be spedire posti i viaggiatori muniti di qualsiasi specie di biglietti individuali per il percorso Torino-Chivasso-Milano ed oltre senza pagamento del maggior percorso rispetto alla via più breve di Vercelli-Novara.

Sulla linea Torino-Casale il treno accelerato 1903 sarà anticipato in partenza da Chivasso alle 6,45 anzichè alle 7,10 e giungerà a Casale alle 8,10 e sarà messo in coincidenza a Chivasso col diretto 185. L'accelerato 1207 fra Torino P. N. e Chivasso verrà fuso col treno d'Ivrea 1180 e nel tratto Chivasso-Casale avrà leggermente ritardato.

Sulla linea Casale-Mortara l'accelerato 1720 sarà ritardato in partenza da Casale alle 20,22 con arrivo a Mortara alle 21,35.

Linea Vercelli-Alessandria — I treni accelerati 1243 e 1244 saranno resi diretti coi seguenti orari:

Diretto 311: Vercelli p. 8,48, Casale p. 9,35, Alessandria a. 10,15, in coincidenza a Vercelli coi direttissimi 120 da Milano e con l'accelerato 1215 da Torino e ad Alessandria col diretto 11 per Genova.

Diretto 312: Alessandria p. 12,45, Casale p. 13,34, Vercelli a. 0,15, in coincidenza ad Alessandria col direttissimo 9 da Genova e col diretto 122 da Piacenza.

Linea Alessandria-Novara — Per favorire durante il periodo estivo le comunicazioni colla Valsesia, dal 1.o luglio al 15 settembre saranno istituiti fra Alessandria e Novara due nuovi treni diretti coi seguenti orari:

Diretto 314: Alessandria p. 7,40, Novara a. 8,55, in coincidenza ad Alessandria col direttissimo 14 da Genova e da Novara coll'accelerato 1309 per Varallo.

Diretto 319: Novara p. 18,00, Alessandria a. 17,15, in coincidenza a Novara con l'accelerato 1305 da Varallo e ad Alessandria col diretto 5 per Genova.

Questi nuovi treni ed i relativi coincidenti avranno vettura in servizio diretto fra Genova a Varallo Sesia. Sarà inoltre istituito per lo stesso periodo 1.o luglio-20 settembre, il nuovo treno accelerato 1956, Mortara p. 13,15, Novara a. 13,53, in coincidenza a Mortara coll'accelerato 1954 da Alessandria ed a Novara coll'accelerato 1304 per Varallo.

Il treno estivo accelerato 1305 della linea Novara-Varallo, in partenza da Novara alle 16,40, che avrebbe dovuto avere effetto a decorrere dal 23, verrà invece effettuato a decorrere da venerdì 28 corrente.

Una malvagia suocera sessantenne

Vino avvelenato per la nuora

Brescia, 24 notte.

La sessantenne Amadini Giulia in Pettolini di Fraine, frazione di Pisogne in val Camonica, spinta da odio verso la nuora Pia Maria, d'anni 22, tentò di avvelenarla. Sapendo che essa teneva in un armadio della camera da letto un fiasco di vino vi versò l'intera scatoletta di un potente topicida a base di fosfuro di zinco. La Pia avendole un suo figliuoletto Francesco, di anni 2, chiesto un po' di vino, volle prima assaggiarlo nel dubbio che avesse subito delle avarie. Ma nel bere avvertì un sapore sgradevole a poco dopo fu presa da violenti accessi di vomito e da dolori alla testa.

Spaventata corse a chiamare il marito che l'accompagnò all'ospedale di Pisogne dove quei medici, mediante lavatura gastrica la misero fuori di pericolo. Il brigadiere dei carabinieri informato del fatto si recò sul posto dove procedette all'arresto dell'Amadini, la quale sottoposta ad interrogatorio finì per confessare il delittuoso tentativo. L'Amadini venne trasportata alle carceri di Brescia e denunciata all'autorità giudiziaria.

Un parricidio nel Milanese

Busto Arsizio, 24 notte.

Alle 19.30 certo Giovanni Baratti fu Pietro di anni 51 rientrava nella propria abitazione a Nosate, il Baratti in preda ai fumi del vino improvvisamente e senza giustificato motivo cominciava a inveire contro la consorte. In difesa della madre accorreva allora il figlio Celeste di anni 27 il quale invitava il padre a calmarsi. Per tutta risposta il Giovanni Baratti di carattere irascibile si impossessava di un acuminato coltello da cucina e rivolgeva l'arma contro il figlio. Anche il figlio nel frattempo si era armato di un rasoio affilatissimo e affrontò il genitore. Si iniziò una lotta cruda solo di quando in quando dalle grida di soccorso dei congiunti commossi a fare da spettatori. Il Celeste Baratti ferito per tre volte al torace dal coltello del padre perduto ogni domino colpiva il padre con estrema violenza alla regione cervicale e si dava alla fuga. Il ferito intanto era amorevolmente soccorso e trasportato a Turbigo ove quei sanitari gli prodigavano le prime cure. Dato il suo stato grave ne veniva poi disposto il trasporto a Busto e il vecchio adagiato su una automobile veniva poco dopo accompagnato all'ospedale di San Giuseppe della nostra città. Il disgraziato però nonostante ogni intervento decedeva. Dal gravissimo fatto venivano informati i carabinieri di Castano Primo che si ponevano inutilmente alla ricerca dell'uccisore. Il sedicenne del morto trovasi ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ciclista investito e ucciso a Milano

in pieno giorno

Milano, 24, notte.

Un sedicenne forse è stato consumato oggi, poco prima delle 14, al danni del signor Luigi Formasi, proprietario di un negozio di orefeceria, gioielleria e argenteria, in piazza Beccaria, 4, proprio nel cuore della città. Durante l'orario della colazione, dalle 12.30 alle 14, il signor Formasi aveva ermeticamente chiuso il negozio, abbassando anche le saracinesche. I ladri con tutto ciò, riuscirono egualmente a penetrare nei locali, servendosi di chiavi false e riuscendo ad impossessarsi di tutti gli oggetti collocati nella vetrina principale, verso strada. Il Formasi lamenta un danno di oltre 150 mila lire. Sul posto si sono recati i funzionari della Squadra Mobile per i primi accertamenti.

Rapinato, ucciso e gettato in un fosso

Udine, 24, notte.

Stamane, alle 6.30 a circa 150 metri dalla Stazione di Cervignano Nuova, venivo rinvenuto il cadavere di un uomo in un fossato laterale della strada. Il cadavere è stato identificato per quello di certo Gerardo Gelmi, di anni 30, e dai segni di violenza riscontrati intorno, che lasciano supporre una lotta, e dalla ferita che si sono constatate, si è fatta l'ipotesi di un delitto. Il Gelmo, che la sera prima aveva incassato un bel grazioso di denaro, per la vendita dei bozzoli, deve probabilmente essere stato assassinato per rapina. Difatti, non si sono trovate traccie del denaro che doveva avere con sè.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A Cremorgio è stato costituito il sindacato comunale dei lavoratori agricoli. E' stato nominato il Direttorio.

Il nuovo cav. uff. Giovanni Talete ha rassegnato le dimissioni da membro del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla al fine di potersi maggiormente dedicare alla terza Legione Balilla che comanda fin dalla fondazione. Il Comitato provinciale nel prendere atto gli invia un sentito ringraziamento per il lavoro e l'attività svolta. L'on. Ricci ha ratificato in sua sostituzione la nomina del centurione Amilcare Arnini, già membro aggiunto del comitato stesso.

Per bancarotta semplice il fruttivendolo Canavero Giovanni, di anni 36, da Spinetta Marengo, è stato condannato dal Tribunale a 8 mesi di detenzione condizionalmente.

DA BIELLA

Oltre duecento mutilati della sezione di Novara, giunti in gita nella nostra città, sono stati cordialmente ricevuti dal Consiglio direttivo dell'Associazione mutilati, sezione di Biella. Dopo un deferente omaggio floreale al monumento ai caduti, il folto gruppo di mutilati accompagnati si è recato a visitare il Santuario di Oropa.

Ventimila lire smobilitate ai sindaci del Credito Biellese sigg. Mario Galio ed Emilio Maggia, sono state dai due benefici industriali, versate alla Federazione Provinciale Combattenti.

Cadendo malamente mentre compiva alcuni esercizi ginnastici il venticinquenne Guglielmo Pivotto da Ponzone, si è gravemente ferito al capo. I medici si sono riservati la prognosi; il giovane versa in grave stato.

Il capo travolto tra alcuni ordegni di un fulcione in moto ha avuto l'operaio Giovanni Roberto, di 46 anni, da Pavignano che ha riportato ferite gravi al capo, alla regione mandibolare con scoprimento del tavolato osseo.

DA TORTONA

Alla memoria del valoroso capitano Nicola Lanicchiata, del 41.mo Reggimento Fanteria, già decorato di due medaglie d'argento, e due di bronzo, al valor militare, è stata concessa una terza medaglia d'argento per azioni guerresche compiute in Colonia, a Biret el Fezz, ed a Uadi Deniben dove cadde da eroe.

DA UDINE

Una mota carrozzella guidata da certo Valentino Canaccia nei pressi di Tricesimo si scontrava con una automobile proveniente in senso contrario. Nel corso il motociclista fu sbalzato dalla sella e lanciato contro il radiatore della macchina rimanendo gravemente ferito.

È, come l'Odol, preparata secondo i più severi criteri scientifici.

La Pasta dentifricia ODOL non viene fornita in pesanti tubetti di piombo che costano poco, ma che sono orribili. La Pasta dentifricia ODOL si fornisce in tubetti di puro stagno, senza aumento di prezzo. Non esiste Pasta dentifricia migliore della Pasta ODOL. La Pasta dentifricia ODOL ha potere disinfettante, evita la formazione del tartaro, è di sapore gradevole, rinfresca la bocca e purifica l'alito. 30 anni di studi e di esperienza garantiscono la bontà della Pasta dentifricia ODOL.

"SALPA ITALIANA,,
ANONIMA - Sede in Torino

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

In esecuzione del deliberato aumento del capitale sociale da lire 20.000.000 a lire 50.000.000, si porta a conoscenza dei signori Azionisti quanto segue:

1° Le N. 300.000 nuove azioni da nominali lire 100 caduna, costituenti l'aumento predetto, sono offerte tutte in opzione, categoria per categoria, ai vecchi signori azionisti, in ragione di tre nuove azioni ogni due vecchie azioni possedute; più precisamente:

a) Tutte le N. 273.000 nuove azioni ordinarie sono offerte in opzione alla pari agli azionisti portatori delle vecchie numero 182.000 azioni ordinarie;

b) tutte le N. 27.000 nuove azioni privilegiate sono offerte in opzione alla pari agli azionisti portatori delle vecchie N. 18.000 azioni privilegiate.

2° Le nuove azioni hanno godimento a partire dal 1° luglio 1929, pro rata versamenti;

3° Le nuove azioni sono emesse alla pari del loro valore nominale di lire 100 caduna, maggiorato di lire 1,50 a titolo di rimborso spese di emissione;

4° Le nuove azioni dovranno venir liberate per 4/10 all'atto della sottoscrizione mediante versamento della somma di lire 40 per ogni azione, maggiorata di lire 1,50, a titolo di rimborso spese, e così col versamento complessivo di lire 41,50 per ogni azione sottoscritta;

5° La liberazione dei residui 6/10 dovrà venir effettuata dai signori azionisti come e quando il Consiglio stabilirà, con un preavviso di non meno di dieci giorni;

6° L'esercizio del diritto di opzione dovrà venir effettuato nel periodo dal giorno 1° luglio, compreso, al giorno 5 luglio, compreso, 1929. Trascorso tale giorno 5 luglio 1929, senza che l'azionista abbia esercitato tale suo diritto, s'intenderà che vi abbia rinunciato e ne sarà considerato come decaduto;

7° Per esercitare il diritto d'opzione i signori azionisti dovranno presentare (elencate su apposito modulo da essi sottoscritto), le loro vecchie azioni, che verranno loro restituite dopo apposita stampigliatura;

8° Ai signori azionisti sottoscrittori verranno rilasciati certificati provvisori ad essi intestati;

9° Il collocamento di tutte le azioni non optate è garantito;

10° L'esercizio del diritto di opzione e la sottoscrizione delle nuove azioni potranno venir effettuati:

In TORINO, presso la **Sede Sociale**, via Giannone, 14;
In MILANO, presso lo Spett. **Banca Italica**, via Ugo Foscolo, 1.

Torino, 20 giugno 1929.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

COMUNICATO

Un considerevole vantaggio che offrono le Polveri Alberani ai loro consumatori oltre al prezzo basso, è anche la certezza di avere un prodotto di recente fabbricazione.

Come tutti i prodotti di grande consumo, anche le Polveri Alberani non sostano per molto tempo nei magazzini o negli scaffali dei rivenditori, bensì vengono, dopo breve tempo dalla loro fabbricazione, esitate al pubblico, evitando in tal modo un notevole inconveniente molto facile ai prodotti del genere: il deterioramento dovuto molte volte all'umidità ed alla cattiva conservazione.

Persuadetevi dunque a dare la preferenza alle Polveri Alberani sia in scatola verde acidule alcaline, sia in scatola rossa al Litio, e avrete sempre un prodotto fresco, di recente preparazione che vi garantisce l'eccellente acqua minerale artificiale che se ne ottiene.

**L. 2,—

Una montagna è scomparsa
nella Nuova Zelanda

Parigi, 24, sera.

Il Direttore delle Poste di Tanake nella Nuova Zelanda annunzia che da lunedì scorso il monte Stevens, la cui altezza è di 6561 piedi e che si trova a circa 16 miglia dalla città, è scomparso. Selvaggiamenti di terreno continuano a prodursi nei dintorni della città in seguito ai recenti terremoti.

Dalla Nuova Zelanda giungono notizie sempre più gravi sul grave terremoto che si accanisce a seminare terrore e rovine nel paese. Le maggiori scosse avvennero sabato sulla costa occidentale, costringendo la popolazione a vegliare tutta la notte per le strade. Automobili sovraccariche di gente si spingevano da Murchison a Nelson, in cerca di scampo. I treni erano e sono ancora fermi, giacchè le strade ferrate hanno riportato danni non indifferenti dal movimento tellurico. Anche nelle regioni di Nelson e Tanake le scosse si sono ripetute, spargendo nuovo panico e desolazione. Il fenomeno tellurico continua.

La terra degli «uomini eccezionalmente felici», quella che Kipling cantò liricamente («last, loneliest, loveliest exquisite apart...») la «lunga nuvola bianca» dei maori autoctoni, ci manda da qualche tempo messaggi di catastrofi telluriche nessi impressionanti.

Gli eventi determinati da cotesti fenomeni sono veramente i soli di cui la Nuova Zelanda riesca a darci notizia con la sicurezza di venire ascoltata. Gli altri inerenti alla vita del milione e mezzo di bianchi che abitano le due grandi isole australi è ben raro che riescano ad occupar di sè l'attenzione dei Continenti per la semplice ragione che non v'è luogo al mondo dove l'esistenza umana sia meno tormentata e tormentosa, la natura appaia più benigna, le differenze sociali meno aspre, i limiti della vita degli uomini più lunghi, il benessere più diffuso. Ma ogni tanto anche laggiù, ai nostri antipodi (poichè come tutti sanno la Nuova Zelanda sorge dall'Oceano Pacifico, a 1500 miglia dalla terra più vicina — l'Australia — sull'altra faccia della sfera planetaria e se si potesse farla combaciare con la nostra penisola si troverebbe che la punta settentrionale dell'isola superiore coincide con il Brennero, mentre l'estrema isoletta meridionale — la Stewart — si sovrappone alle coste algerine), la fatalità tellurica e vulcanica comune a tutte le isole del Grande Oceano prende il sopravvento e gli orgogliosi discendenti caucasici divenuti neo-zelandesi ci gettano il grido disperato della loro angoscia. Cosicchè noi, compiangendoli ci ricordiamo che la Nuova Zelanda, malgrado la felicità che promette e largisce, è soprattutto una terra precaria al seme d'Adamo o per lo meno ai suoi progressi materiali, come il Giappone, dove converrebbe vivere come vi vivevano i gagliardi e intelligenti maori venuti da Tahiti cinque secoli fa ad abitar le isole, le quali prima d'essi ignoravano assolutamente l'uomo.

Città monumentali

Vicaversa dalla metà del secolo scorso, da quando cioè i britannici incominciarono la dura conquista della «lunga nuvola bianca» scoperta da Tasman sullo scorcio del 600 (e dico dura perchè i maori si batterono come leoni contro l'invasore, giungendo persino ad andarsi a procurare al di là dell'oceano con le loro grandi canoe a bilanciere cannoni e fucili di cui avevano sempre ignorato l'esistenza) non ha fatto che progredire con un ritmo di poco inferiore alla maggior sorella, l'Australia. Cosicchè a chi la immagina un paese di leggenda o tutto al più una colonia molto progredita; le due isole maggiori e la Stewart pure, grandi in superficie un quarto più dell'Italia, offrono al viaggiatore la sorpresa di una serie di città monumentali, di una rete ferroviaria e stradale amplissima, di un incivilimento raffinato, in complesso di una nazionalità d'origine caucasica (i maori non sono che 70 mila e altrettanto civili dei bianchi) pienamente formata e gelosissima della sua personalità e della funzione del «dominion» nell'Impero.

La quale funzione non è solo d'ordine utilitario, vale a dire non si manifesta soltanto con l'esportare nella metropoli e altrove prodotti agricoli e minerali di gran pregio e soprattutto lana, altrettanto fine dell'australiana, ma si vanta, dinanzi agli atteggiamenti di piena indipendenza dall'Australia, di esser depositario di una profonda devozione alla madre patria.

Tutto questo per concludere che le catastrofi del genere di quelle accadute e che minacciano di prolungarsi sulle incantevoli rive della baia di Tasman, all'estremità settentrionale dell'Isola del Sud, precedute dai terremoti che hanno devastato pochi giorni or sono la più artistica delle città neozelandesi, Christchurch sulla costa orientale della stessa isola, colpiscono nel vivo autentici fedelissimi e numerosi sudditi britannici.

L'Isola del Sud

Questa volta il commovimento tellurico si è avventato sull'Isola del Sud smentendo la presunzione che fra le due grandissime isole, la settentrionale fosse la più duramente e comunemente provata. La zona colpita è impressionante di vastità poichè comprende quasi un terzo della superficie dell'isola, avendo alle sue estremità Nelson al nord e Christchurch al sud, congiunte da una ferrovia di 230 chilometri di lunghezza.

La prima delle due città conta una popolazione di circa 12 mila anime, mentre la seconda sta per superare in numero di abitanti la stessa Wellington, la capitale (139 mila), collo-

cata nell'Isola del Nord sullo Stretto di Cook ad una notte di piroscafo da Nelson. Questa, malgrado la sua piccola popolazione, è molto importante per la positura di sbocco della ricca pianura granaria che degrada dalla catena montana formante l'ossatura dell'Isola (la catena culmina al sud nel Monte Cook, alto quasi 4000 metri).

Tutto il percorso ferroviario fra Nelson e Christchurch è un seguito di piccoli centri agricoli che la catastrofe ha abbattuto e sconvolto con la ferrovia medesima. Si tratta di cittadine vere e proprie, costruite con molta cura poichè in Nuova Zelanda il villaggio è sconosciuto, un centro che conti appena due o tre mila abitanti si considera «town» — città — e lo è difatti come accade nelle città nord-americane, possedendo spesso edifici cospicui per le scuole, ospedali, istituzioni della più varie, alberghi, banche, ecc. Il terremoto quindi non può non avere prodotto danni rilevantissimi.

Le montagne vive

Nella valutazione di questa catastrofe occorre tener presente che la Nuova Zelanda è forse il paese del mondo dove gli uomini viaggiano più intensamente pur rimanendo nelle isole. Infatti, su 5000 chilometri di ferrovia tracciata nel «dominion» ed una popolazione totale che, come abbiam detto, non raggiunge il milione e mezzo, si constata annualmente la strabiliante cifra di 10 milioni di viaggiatori. Signora, o almeno da che gli europei occupano le isole, i fenomeni tellurici più gravi e di più funeste conseguenze si sono verificati in quella singolarissima zona dell'Isola Superiore detta di Rotorua, vasta come il Piemonte, percorrendo la quale si riceve veramente il senso dell'instabilità della terra neozelandese. Impressione che è efficacemente espressa dalla leggenda maore, nelle quali le più alte montagne diventano personaggi che si muovono, scompaiono o risorgono com'è avvenuto in questi giorni delle alture di più di mille metri d'altezza sul golfo di Tasman.

Quindi la leggenda in questo caso va presa come storia, poichè cerca di darsi una ragione dell'instabilità sismica dell'arcipelago. Si tratta della montagna più alta dell'Isola Superiore, che s'aderge sull'oceano ad occidente, l'Egmont. Qualche decennio prima che le navi dei bianchi imbrogliassero le vele in vista delle palizzate che circondavano l'antico villaggio situato nella località dove oggi sorge la città più popolosa dell'Isola Nord, Auckand (120 mila ab.) l'Egmont, con il monte Tongariro ed il monte Ruaphen che gli sorgono vicini (sono cime fra i 2500 ed i 3200 metri d'altezza), vivevano in pace nel cuore della «lunga nuvola bianca». Venne però il giorno nel quale l'Egmont ed il Tongariro s'innamorarono assieme della bella vergine bianca rappresentata dal monte Ruaphen.

Il Tongariro, geloso, si risentì subito delle profferte d'amore del suo rivale e Ruaphen e dal cratere gli scagliò addosso un bolide da interpretarsi come provocazione grave. S'adirò l'Egmont per l'offesa e, durante la notte, si mise a camminar per la campagna con l'intendimento di avvicinarsi materialmente alla montagna del suo desiderio, seminando la distruzione lungo il cammino ed aprendo una vasta ferita nel seno della madre terra.

Il Tongariro avrebbe voluto inseguire il rivale, ma non riuscì a liberarsi i piedi da certi impacci e rimase fermo ad urlare, vomitar bile, cioè lava, ed a fremere così paurosamente che anche gli iddii si accorsero di quel che accadeva nella Nuova Zelanda e fecero retrocedere l'Egmont e lo inchiodarono definitivamente nel punto dove ora si trova, isolato, sull'oceano, e lontano dalla signora Ruaphen. Soddisfatto per la decisione degli dei, il Tongariro si acquetò, anzi, mosso a pietà per la ferita aperta nel seno della terra, le versò il balsamo di acqua copiosa, generando il fiume Wanganui (il maggiore dell'Isola Superiore).

I laghi bollenti

Qualcuno, dinanzi alla portata davvero terrificante delle calamità che vanno verificandosi nell'Isola del Sud può essere tratto a pensare se la Nuova Zelanda o per lo meno l'Isola del Sud non sia minacciata di far la fine dell'Atlantide. E' l'assurdo del movimento sismico che si svolge su di un territorio ampio come l'Italia peninsulare dalla linea di Perugia a quella di Napoli, che giustifica l'ipotesi. Occorre però considerare che l'ossatura dell'isola è potente, starei per dire continentale con la sua eccelsa catena montana lunga 800 chilometri e che nel suo complesso il fenomeno non supera per ora quelli già verificatisi nell'Isola Nord, una cinquantina d'anni or sono, dove pure si ebbe il crollo di qualche alta montagna, l'aumento improvviso della temperatura di laghi, non inferiori in estensione ai nostri, sino a sessanta gradi (qualcuno di questi specchi d'acqua sopravvive spandendo perennemente nel cielo masse di vapori) e modificando la topografia nel paese a settentrione del Taupo.

E' questa una delle regioni maggiormente frequentate dai turisti americani che a falangi visitano ogni la Nuova Zelanda attrattivi dalla sua affascinante peculiarità. Si parte dal lago di Rotorua nel cuore dell'isola e attraverso montagne deserte si vanno a vedere due ampliissimi crateri vicini, molto profondi, diventati laghi bollenti. Su questi laghi non si naviga, sono troppo scottanti. Ci si accontenta di raggiungere il ciglio dei crateri e di guardar giù a duecento metri gli specchi azzurri che fumano internamente e a pensare che finalmente si è trovata la vera realtà dantesca. Un poco più lungi si stende il grande lago di Rotomahana separato da un istmo da un altro lago amplissimo chiamato Tarawera. Il primo lago scotta ma lo si attraversa bravamente in motoscafo, dall'altro si condensa il vulcano omonimo che nel 1886 (ultima eruzione) ha perduto ottocento metri di cima. Nella regione inoltre, fumano «gheisers» che scaraventano ad intervalli nel cielo getti d'acque e di vapore di trecento metri d'altezza, in vista di dilesse di fango che occupano le valli, di fango bianco che furiosamente bolle come una densa pasta destinata in seguito a non arrivare mai alla cottura.

Il fascino di una terra vergine

Innumerevoli punti della Nuova Zelanda presentano questi straordinari aspetti e possono presentarlo da un giorno all'altro. Malgrado questo, forse per questo, la seduzione delle isole sul viaggiatore è indicibile. Non sono gli uomini che la ispirano, ma le cose, gli aspetti del paese soprattutto. I neo-zelandesi caucasici sono troppo felici per offrire un'esistenza degna di essere raccontata. Sono nella loro stragrande maggioranza degli inglesi che hanno organizzato un paese anglicamente. Riproducono esattamente sulla terra australe una Gran Bretagna in diciottesimo.

La seduzione maggiore dunque di quel mondo insulare, distantissimo da tutti gli altri, peculiare, con una flora ed una fauna particolari, non deriva dagli immigrati la cui condizione di padroni non esclude che siano degli intrusi. Essa vi afferra in guisa speciale, inattesa, nelle solitudini ambigue del cuore delle isole, sulla vetta dei monti, mentre lo sguardo erra dagli occhi azzurri dei laghi che fumano alle chine stranamente tale dalla foresta sud-tropicale. Foreste degne d'esser l'asilo di animali antidiluviani come del resto lo furono sino ad un secolo e mezzo fa, quando capitavano il «moa», il mostruoso uccello pachiderma, alto cinque metri.

Terra veramente vergine, effettivamente nuova, che è stata l'ultima occupata dall'uomo civile e l'ultima ad essere scoperta e conquistata da lui, dove tutto sembrava preparato per la felicità di coloro che sarebbero venuti ad abitarla definitivamente. Infatti gli uomini civili vi accorsero in proporzione assai più numerosa che nell'immensa ad aurifera Australia e furono così soddisfatti che si proposero di escludervi o quasi coloro privi del beneficio di esser nati anglo-sassoni.

E' per questo che bisogna interpretare questi sgomentevoli commovimenti della natura, queste ribellioni indomabili della «lunga nuvola bianca» ai caucasici andati a stabilirvisi e a moltiplicarvisi come una specie di avvertimento trascendentale ai loro inguaribile egoismo. Non altrimenti vennero sopportate dal giapponesi le catastrofi memorabili di sei anni or sono che distrussero Tokio e Yokohama nell'epoca di massimo prosperità e potenza dell'Impero, quando l'ambizione dei figli di Amaterasu era giunta a tal punto che per misurarla, i pochi occidentali dimoranti nelle isole del Sol Levante, non trovavano paragone...

Arci.

Dopo il ritrovamento
dei resti della spedizione Giulietti

Stradella, 24 notte.

Il barone Franchetti appena giunto ad Assab dopo aver ricuperato i gloriosi resti della spedizione Giulietti ha spedito alla famiglia dell'eroico esploratore castelleggiano il seguente telegramma: «Giunto oggi Assab trovo loro telegramma e ringrazio. Ho creduto mio dovere raccogliere resti gloriosi missione Giulietti-Bigliari che salvo ordini contrari riporterò in patria. La mia si trovavano in due tombe separate nella località di Egreri. Sul posto ho fatto in italiano, amarico, arabo una lapide concepita, in questi termini: «*Qui spedizione Giulietti-Bigliari quattordici italiani furono barbaramente trucidati. Cristiani scopritevi. Musulmani fermatevi e salutate*».

Un'altro telegramma il barone Franchetti ha inviato al Podestà di Castaggio geom. Sandro Mezzadri:

«Ieri 3 nella chiesa di Assab Regio Commissario ha porto nel nome della Patria il primo saluto solenne ai resti gloriosi spedizione Giulietti, e sacerdote M ha benedetti. Questa sera imbarcomi per trasportarli Massaua ove verranno solennemente consegnati al Regio governo della colonia. Pregasi comunicare famiglia Giulietti».

La visita del Re alla Mostra del libro

Roma, 24 notte.

Stamane S. M. il Re si è recato a visitare la Mostra del Libro, ordinata dal Comitato del Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, che hanno suscitato la generale ammirazione specialmente tra gli stranieri. Ricevuto da S. E. Belluzzo, dal presidente del Congresso, dal Segretario della Federazione dell'Urbe, in rappresentanza anche di S. E. Turati, e dai membri del Comitato, S. M. il Re ha compiuto il giro delle sale, interessandosi vivamente ai preziosi cimeli costituenti le varie raccolte di codici, manoscritti, incunabili, stampe e riproduzioni, calcografiche di monumenti antichi. Il Sovrano si è soffermato particolarmente ad ammirare il preziosissimo codice di Virgilio del V secolo, e la collezione dei manoscritti danteschi, nonchè le memorie che ricordano tutto il periodo del nostro risorgimento, e l'opera magnanima di Vittorio Emanuele II documentata da una meravigliosa collezione di manifesti, stampe, illustrazioni, ecc. S. M. il Re si è congratulato con gli ordinatori della Mostra e quindi si è recato a visitare la Mostra internazionale di biblioteconomia, allestita a Valle Giulia. Anche qui il Sovrano ha compiuto un giro accurato nelle varie sezioni.

Al termine della visita il Re si è congratulato vivamente con l'ordinatore dell'esposizione e con i vari espositori stranieri e italiani.

Il tragico silenzio di Franco

Nessuna notizia da 48 ore — Il «Numancia» sarebbe caduto nell'Atlantico — Rottami di un idroplano scorti in alto mare? — L'addetto italiano a Madrid, aviatore Longo, alla ricerca degli sperduti — Profonda costernazione in Spagna

Parigi, 24 notte.

Da 48 ore non si hanno più notizie dell'idrovolante del comandante Franco, che con gli aviatori Ruiz de Alda, Gallarsa e Madariaga, aveva iniziato venerdì la partenza per compiere la prima tappa del suo volo transatlantico. Tutti i telegrammi ricevuti dalle Azzorre nella serata di sabato e nella mattina di domenica ed annunzianti l'arrivo degli aviatori alle Isole Azzorre, non hanno disgraziatamente ricevuto finora la menoma conferma. Al contrario, tra le 20 e le 21 di ieri sera il corrispondente dell'Agenzia Radio ha ricevuto dispacci direttamente provenienti da Horta, Fayal e San Miguel nei quali è definitivamente stabilito che alle 19,30 di ieri sera, ora europea, l'idrovolante Numancia non era ancora segnalato in nessun punto delle Isole Azzorre e che le navi naviganti nei paraggi delle isole e munite di radio facevano conoscere di non avere captato nessun messaggio emanante dal Numancia.

Perduti nell'oceano?

Il Ministero degli Affari Esteri spagnuolo aveva annunziato sabato sera di avere ricevuto da Horta un messaggio annunziante l'arrivo alle Azzorre dell'aviatore Franco. Non si conosceva la posizione esatta degli aviatori, ma sembrava, secondo il comunicato del Ministero, che l'idrovolante fosse stato costretto ad ammarare non lungi dall'arcipelago delle Azzorre e che fosse stato condotto da una nave in una piccola isola dell'arcipelago stesso. Ora il Governo spagnuolo comunica di non avere mai ricevuto notizie ufficiali dell'aviatore Franco, dalla sua partenza e che il Numancia probabilmente si è perduto nell'Atlantico.

Il Noticiero del Lunes pubblica la seguente nota ufficiosa: «E' necessario che l'opinione pubblica conosca la verità sul viaggio di Franco in America. La notizia secondo la quale l'idrovolante avrebbe ammarato alle Azzorre è priva di fondamento. Queste notizie non avevano d'altronde alcun carattere di autenticità ufficiale; e se esse sono state prese in considerazione dal Capo del Governo stesso è perchè quest'ultimo non era stato avvertito da qualcuno che esse non emanavano da fonte ufficiale. Il fatto disgraziatamente certo è che il Numancia non è arrivato alle Azzorre».

Il giornale aggiunge che in mancanza di notizie sulla sorte degli aviatori è stato dato ordine a quattro destroyers e ad una squadriglia di idrovolanti di prendere la partenza per esplorare l'Oceano sulla rotta seguita dall'idrovolante di Franco. La situazione è inquietante ma non disperata, conclude la nota. Nessuna tempesta o burrasca è stata segnalata nella zona sorvolata dall'idrovolante. D'altra parte un ammaraggio forzato avrebbe potuto rendere inutilizzabile il posto di telefonia senza fili dell'apparecchio.

Questa mattina un messaggio proveniente da New York dice:

«Il piroscafo mercantile Buffalo Bridge ha lanciato un messaggio il quale dice che ieri alle 5,40 mentre si trovava a 40 gradi e 4' di latitudine nord e 50 gradi e 57' di longitudine ovest aveva visto una luce ad una certa altezza al disopra del mare. L'equipaggio crede trattarsi di un aeroplano».

Nel mistero

Si entra così in pieno mistero. Il punto indicato dalla nave è a circa 2000 chilometri ad ovest delle Azzorre e a circa metà cammino tra queste isole e la costa americana. Se la notizia fosse esatta, e se si trattasse veramente di un aeroplano, cosa si potrebbe concludere?

Nessun aeroplano si è lanciato in questi giorni al disopra dell'Atlantico, ad eccezione dell'idrovolante Numancia. Il comandante Franco avrebbe forse abbandonato l'idea di ammarare alle Azzorre per tentare di arrivare senza scalo in America? Alcune navi da guerra italiane che si trovano al largo di Cadice avrebbero ricevuto sabato sera un messaggio di Franco nel quale l'aviatore avrebbe manifestato l'idea di compiere in un sol tratto la tappa Spagna-New York. Ma gli esperti non credono che i due motori dell'idrovolante possano fornire un simile sforzo. Si fa osservare poi che 24 ore sono passate senza che altra nave abbia segnalato il passaggio dell'idrovolante in pieno mare. Durante tutta la giornata di ieri sulle coste della Nuova Scozia e soprattutto nei paraggi di Halifax si attese invano l'arrivo dell'idrovolante spagnuolo.

Nelle ultime ore nessuna notizia è giunta a dissipare le ansie provocate dalla sorte dell'ardito aviatore. Regna ormai purtroppo l'assoluto convincimento che al comandante Franco e ai suoi compagni sia toccata la stessa tragica sorte dei loro predecessori.

Rottami in alto mare

Giungeva in serata alla londinese agenzia Reuter *un telegramma da Madrid così concepito:*

«La stazione radiotelegrafica militare ha intercettato un messaggio del piroscafo spagnuolo Magallanes *il quale riferisce che la nave inglese* Greidon *afferma di avere avvistato i rottami di un velivolo in alto mare a 120 miglia dalle Azzorre. Non vi era alcun indizio dell'equipaggio.*

Altri messaggi sono stati diramati ai alcuni piroscafi che si trovano attualmente non lontano dalla posizione comunicata dal capitano del Greidon. *Tali messaggi chiedono di alterare la rotta delle navi per partecipare alle esplorazioni della zona dove si teme che gli aviatori siano precipitati.*

Il generale Primo De Rivera ha preso personalmente i provvedimenti del caso.

Dopo una conferenza col Ministro della Marina ha ordinato a dei distruggeri e a degli idrovolanti di perlustrare le acque nella zona delle Azzorre e lungo la via che il maggiore Franco avrebbe dovuto percorrere. A tal riguardo ha diramato un comunicato che è stato accolto con costernazione da tutto il Paese.

Alla ricerca

Un telegramma da Madrid annunzia che l'addetto italiano aviatore Longo si è messo a disposizione del generale Primo De Rivera per partire alla ricerca del comandante Franco. Questa offerta è stata accettata e l'addetto navale italiano, accompagnato dal tenente spagnuolo Navarro, doveva partire alle quattro del pomeriggio dall'aerodromo del Quattro Venti per Barcellona, dove si imbarcherà sull'idroplano Savoia. Essi si recheranno a Lisbona dove si trova attualmente una squadra navale italiana e ripartiranno poi per il luogo dove si crede che l'idroplano del comandante Franco sia caduto. Coll'autorizzazione del generale Primo De Rivera, il segretario generale del Ministero degli Esteri, accompagnato da una delegazione di aviatori, si è recato all'ambasciata inglese per chiedere all'incaricato di affari di pregare il Governo britannico a voler autorizzare la partenza da Gibilterra di una nave portaaeroplani a bordo della quale si imbarcherebbero degli idropiani spagnuoli per fare le ricerche sui luoghi dove il piroscafo inglese Greidon ha indicato la prossimità delle Azzorre i resti di un aeroplano che potrebbero essere quelli del Numancia. Il Ministro della Marina ha trasmesso l'ordine a quattro destroyers che si trovano a Ferrol di dirigersi verso il nord-est delle Azzorre per esplorare i paraggi dove i resti di un idroplano sono stati segnalati.

Autobus d'un collegio polacco
investito dal treno

Il conducente e 5 bimbi moribondi — Altri 11 allievi feriti

Varsavia, 24 notte.

Ad un passaggio a livello presso Gnesen un autobus carico di trenta bambine del convitto di Wolkowysk, di ritorno da una gita di istruzione nella Posnania, è stato investito da un treno. L'autobus è stato lanciato a venti metri di distanza e sedici delle bambine sono rimaste gravemente ferite. Cinque di esse questa sera sono moribonde all'ospedale. Anche il conducente è moribondo per frattura della base del cranio.

La manovra della Milizia
in Basilicata

Potenza, 24 notte.

Hanno avuto luogo in provincia di Potenza le manovre della Milizia per la Sicurezza Nazionale alla presenza di S. E. Teruzzi. L'esercitazione a partiti contrapposti si è svolta secondo il piano stabilito dal comando della XIII Zona. Il partito azzurro che è costituito dalle Legioni 158.a e 153.a, da quattro gruppi di artiglieria, da reparti mitraglieri delle legioni 153.a, 158.a e 154.a nonchè da radiotelegrafisti e telefonisti, marcia all'attacco da Potenza verso Pignola al comando del console generale Candela. Il partito rosso è costituito dalla 155.a Legione e da una retroguardia lasciata presso Pignola a proteggere la ritirata di una grande unità supposta ed è al comando del console D'Errico.

I rossi, dopo sfortunato combattimento sulle montagne di Picerno e di Potenza, si spingono in ritirata verso Sud per passare dalla valle del Basento a quella dell'Agri. Quindi all'alba riprendono la marcia per raggiungere rispettivamente Brienza con S. E. Teruzzi ha espresso al generale Vaccaro validamente protetti da forti retroguardie con artiglieria che nei passi di Trio e di Pignola contrastano il più a lungo possibile l'avanzata degli azzurri.

Alle 7, dopo tre ore di avanzata, i reparti avversari sono a contatto. L'azione di avanzata degli azzurri si delinea con un attacco dimostrativo di grande efficacia per avvolgere le retroguardie rosse e costringerle a indietreggiare rapidamente. Alle 8 di fronte alle gravi minacce sui fianchi, la difesa rossa inizia il ripiegamento dei gli scaglioni avanzati sotto la tenace resistenza degli uomini di riserva e con vivo fuoco di mitragliatrici cercano di arginare il travolgente assalto degli azzurri. La manovra si svolge con regolarità ammirevole. L'insieme dei movimenti risulta armonioso e preciso.

S. E. Teruzzi che ha assistito a tutta l'esercitazione, giudica alle 9.30 opportuno far cessare la manovra. Ormai l'azione dell'attacco e della difesa si sono nettamente delineate e tutte le armi e tutti i mezzi sono entrati in azione con grande efficacia pratica. Vivo il suo plauso per la preparazione che per lo svolgimento della manovra. Terminata l'esercitazione S. E. Teruzzi ha fatto ritorno a Potenza seguito dalle autorità. Quindi ha avuto luogo lo sfilamento dei militi e dei balilla, sfilamento che è stato veramente imponente. Terminata la rivista S. E. Teruzzi si è recato alla Casa del Fascio ove ha avuto luogo una colazione.

Allo champagne nessun discorso. Sfilata fascista. Un solo saluto poderoso al Duce e ai gerarchi che guidano la milizia. Tutti i commensali, levatisi hanno intonato «Giovinezza» e le note dell'inno della rivoluzione hanno espresso con estrema efficacia i sentimenti di ognuno. La dimostrazione giornata segnerà altre manifestazioni: un sontuoso ricevimento nella sede della milizia e un gran ballo in Prefettura.

L'entusiasmo è regnato vivo per tutta la serata. Nei saloni del Palazzo del Governo si è danzato fino a tarda ora. Alle una di notte S. E. Teruzzi, accompagnato da S. E. Dinale e dall'alta ufficialità della milizia è ripartito alla volta di Roma.

Il disarmo navale

I colloqui londinesi fra Dawes e Gibson — La visita di MacDonald ad Hoover fra uno o due anni?

Londra, 24 notte.

E' giunto a Londra l'ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, Ugo Gibson, che, come è noto, è capo della delegazione americana nella Commissione preparatoria per il disarmo. Egli viene a Londra per intrattenersi con l'ambasciatore degli Stati Uniti, generale Dawes, sulla questione degli armamenti e sulla opportunità o meno di intraprendere nuovi passi per accelerare la messa in moto dei complessi meccanismi tecnici e diplomatici. In vista di una rapida convocazione di una Conferenza sul disarmo navale.

Il fatto, intanto, che a conferire col generale Dawes in via ufficiale, e con alta personalità governative inglesi in via ufficiosa, sia stato scelto dal Presidente Hoover proprio Gibson, tende a confermare le vedute di vari collaboratori diplomatici dei giornali inglesi i quali affermano che una ripresa di colloqui sul tema della limitazione degli armamenti navali non può ormai avere luogo che in sede della Commissione preparatoria ginevrina.

Tale Commissione dovrebbe adunarsi nel prossimo ottobre, ma si rileva che la venuta di Gibson a Londra potrebbe fare scaturire quella scintilla che Washington attende, destinata a riaccendere il dibattito sul disarmo ad una data più prossima di quella prevista per la riunione della Commissione preparatoria.

Passi presso la Polonia?

Nulla si sa per ora di quanto si accinga a fare l'inviato del Presidente Hoover. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* stasera riferisce che in alcuni ambienti londinesi si ritiene che in seguito ai colloqui tra i due ambasciatori, Washington effettuerà passi presso la Polonia principalmente interessata al problema della riunione degli armamenti navali, allo scopo di gettare alcune basi precise per i colloqui futuri e facilitare, anzi, il compito dei tecnici europei, comunicando loro le famose formule elaborate dai tecnici della marina americana per stabilire un criterio di unificazione della potenzialità delle grandi flotte mondiali.

Ma queste voci raccolte dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* non appaiono conciliabili con le informazioni attinte a buona fonte a Washington dai corrispondenti del *Times* e della *Morning Post*. Ciò che al *Times* telegrafa stamane il suo corrispondente washingtoniano è un serio misurato avvertimento, destinato a calmare con una forte doccia d'acqua gelata i soverchi ottimismi suscitati in Europa dai recenti discorsi di MacDonald e del generale Dawes.

Si rileva oggi che il testo del discorso dell'ambasciatore degli Stati Uniti venne comunicato in precedenza non solo al Primo Ministro MacDonald, ma agli ambasciatori d'Italia, Francia e Giappone, a quanto si afferma, allo scopo di accertare qualsiasi possibilità di fraintendere le vedute del Governo americano.

La stessa cortese del generale Dawes deveva naturalmente rimuovere ogni sospetto che fra Londra e Washington potessero intavolarsi dibattiti particolari sul problema navale, col rischio di scatenare polemiche analoghe a quelle che irruppero in occasione del compromesso navale anglo-francese.

Gli scrupoli di correttezza del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti sono accolti a Londra col più vivo compiacimento, ma tuttavia non riescono del tutto a persuadere gli scettici che qualche cosa di realmente serio si stia concertando in materia di armamenti navali.

L'iniziativa
non sarebbe presa dall'America

La situazione rimane assolutamente oscura e se è vero quanto telegrafa il corrispondente del *Times*, vi è poco o punto speranza, per ora almeno, che un rischiaramento dell'orizzonte si produca proprio al di là dell'Atlantico. Dice, infatti, il corrispondente che la questione navale, a giudizio di Washington, è giunta a tale punto di sviluppo che un passo deve essere compiuto da una potenza o dall'altra. Senonchè, aggiunge il corrispondente, l'iniziativa di questo passo non verrà presa in nessun caso dall'America. Occorre rendersi poi conto, dice il corrispondente, che il Governo di Washington è convinto di avere fatto tutto quanto aveva ritenuto di poter fare ed ora attende fiducioso la mossa di un altro Governo capace di mettere in moto il macchinario». Una mossa inglese accolta con vivo compiacimento da Washington, ma non si esclude che essa potrebbe essere effettuata da Parigi.

Come si vede, su questo punto l'atteggiamento di Washington rimane inalterato. La responsabilità di una ripresa dei colloqui — secondo il Presidente Hoover — deve incombere non all'America ma ad una delle grandi Potenze europee.

Per intanto si lascia intravedere la possibilità che il viaggio di MacDonald a Washington non avverrà in un futuro così prossimo come si credeva qui a Londra. Risulta, infatti, da fonte americana che la visita di MacDonald ad Hoover potrebbe sortire effetti concreti e benefici per tutti solo nel caso che avvenisse entro un anno o due. Si ritiene a Washington che colloqui come questi dovrebbero essere preceduti da una lunga e seria preparazione, che a giudizio di Washington, richiede per lo meno un anno di colloquio tra la cancelleria europee ed i tecnici navali del nuovo mondo.

TEATRI

ALL'ALFIERI. — Comincierà domani sera con la Tosca di Puccini, una stagione lirica «a prezzi estivi», e con la partecipazione di cantanti che il pubblico torinese ha già ascoltato in altri importanti teatri. Protagonista Maria Luisa Escobar, Cavaradossi sarà il tenore Enrico Coppelletti, Scarpia il baritono Gaetano Morelli. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Edmondo De Vecchi.

AL CHIARELLA avrà luogo questa sera la serata in onore di Enzo Biliotti con la rappresentazione della commedia in tre atti *Il cane viticoltore* di Birabeau.

L'«Aida» all'aperto ad Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Dopo i successi di sabato e domenica scorsa, l'*Aida* all'aperto allo Stadio Marengo verrà ancora rappresentata martedì 25, mercoledì 26 e giovedì 27 corrente a prezzi popolari. Sabato 29 e domenica 30 ultime due rappresentazioni a prezzi normali.

Il Delegato italiano
al Congresso internazionale del Teatro

Roma, 24 notte.

L'on. Corrado Marchi è stato delegato a rappresentare la Federazione nazionale fascista delle industrie del teatro al Congresso internazionale del teatro, che si terrà prossimamente a Barcellona.

LINEE CELERI DI LUSSO
MEDITERRANEO - AMERICHE
PROSSIME PARTENZE

NORD AMERICA

CONTE BIANCAMANO
Da GENOVA il 6 Luglio
» NAPOLI il 6 Luglio

CONTE GRANDE
Da GENOVA il 20 Luglio
» NAPOLI il 27 Luglio

SUD AMERICA

CONTE ROSSO
Da GENOVA il 11 Luglio
» VILLAFRANCA il 11 Luglio

CONTE VERDE
Da GENOVA il 15 Agosto
» VILLAFRANCA il 15 Agosto

Biglietti di passaggio semplici e circolari per i tratti Mediterranei GENOVA - NAPOLI - GIBILTERRA e ritorno.
GENOVA - BARCELLONA
CADICE - BARCELLONA -
VILLAFRANCA - GENOVA

LLOYD SABAUDO
Agenzie nelle principali città d'Italia e dell'Estero.
AGENZIE DI TORINO:
Passeggeri: Via XX Settembre 3. Tel. 41-607
Merci: Via Cavour 17. Tel. 51-112

La più elegante
La più originale
La più ricca
collezione di modelli
per il mare
e la villeggiatura
offre
LaMerveilleuse
TORINO - Via Roma 1

GRANDISSIMA TOMBOLA

Sotto l'alto patronato di S. M. il Re e per speciale concessione del R. Governo il Comitato Esecutivo dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra e Orfani dei Contadini morti in Guerra è autorizzato ad effettuare per il 18 Luglio a tutto beneficio dell'Opera Nazionale medesima, l'estrazione dei numeri di una grandissima Tombola con premi tutti in contanti per L. 600.000 di cui il primo premio è della importante somma di Lire 300.000. La forte somma dei premi e lo scopo altamente patriottico, benefico ed umanitario dà sicuro affidamento al Comitato Esecutivo che ogni vero italiano senta il dovere di concorrere con l'acquisto di almeno una cartella che costa sole Lire Due per il bene di questa benefica Istituzione e nello stesso tempo avere la probabilità di potere guadagnare una forte somma, che può essere anche superiore di L. 300.000.

Tre cartelle unite con i numeri stampigliati L. 5; Cinque cartelle unite con i numeri stampigliati L. 9 Busta della Fortuna contenente 9 cartelle con tutti i 90 numeri dall'1 al 90, L. 15.

In vendita in tutto il Regno dove è esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la sede della Commissione in ROMA, Piazza del Gesù, 46.

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 del 27 giugno 1929-VII, nel Palazzo Municipale, si procederà all'incanto per l'appalto della provvista della legna da ardere per la stagione invernale 1929-30. Lotto 1°: 10.000 quintali; lotto 2°: 6.000 quintali circa. Prezzo base lire 22.50 al q.le.

Capitolato delle condizioni visibile presso il civico Ufficio Economato.

Occhieppo Superiore
(Vercelli)
Medico Condotto

Concorso per titoli. Stipendio lordo L. 7000, con caroviveri di legge e supplenti periodici. Assegno di L. 365 quale Ufficiale Sanitario.

Documenti di rito e tassa concorso di L. 50,15 all'Esattoria Consorziale di Graglia.

Scadenza ore 17 del 18 luglio 1929.
4458 Il Podestà: Ing. O. TEA.

CRONACA CITTADINA

Le denunzie e le penalità in materia di imposte dirette

IV

La imposta complementare

Oggetto dell'imposta complementare, a carattere prettamente personale, è il complessivo reddito netto posseduto da ciascuna persona fisica, qualunque sia la fonte da cui il reddito stesso derivi e purchè raggiunga la cifra di lire 6000 al netto delle detrazioni ammissibili e di L. 3000 imponibili dopo le deduzioni per i carichi di famiglia.

Esso è costituito dalla somma:

a) del reddito domenicale dei terreni, calcolato nella base di un coefficiente fisso che per l'anno 1929 è stabilito in 3 volte l'estimo censuario;

b) del reddito dei fabbricati nella somma imponibile inscritta a ruolo;

c) del reddito di ricchezza mobile, corrispondente alla cifra definitiva inscritta a ruolo, oppure all'ammontare presunto in caso di contestazioni pendenti, salvo le conseguenze della definizione.

Entrano a far parte del reddito complessivo anche i redditi che in forza di leggi speciali sono esenti dalle imposte relative (interessi dei titoli di Stato, dei Buoni del Tesoro, ecc.) e quelli che godono di moderazione o di riduzioni temporanee o permanenti d'imposta (fabbricati od industrie esenti temporaneamente). Sono state per contro ritenute non assoggettabili le pensioni di guerra, gli assegni per medaglie al valore e per le decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia.

La determinazione del soggetto e della detrazioni

Sono tenute alla dichiarazione le sole persone fisiche che hanno la residenza nel Regno, e che, avendola all'estero, posseggono redditi in Italia o quivi conseguano anche in parte i redditi prodotti all'estero.

Ogni persona risponde, non solo pei redditi propri, ma anche per quelli di altre persone, quando di essi abbia la libera disponibilità, l'amministrazione e l'uso senza l'obbligo della resa dei conti (redditi della moglie anche parafernali e dei figli minorenni non emancipati).

Sono quindi esclusi dal tributo i corpi morali, le società commerciali e tutti gli enti ed associazioni, ma i redditi da essi corrisposti vanno tenuti a calcolo nei confronti delle singole persone fisiche che li percepiscono e che sono tenute alla dichiarazione (stipendi, pensioni, compensi di ogni genere, interessi, dividendi, partecipazioni, ecc.).

La somma dei redditi, come sopra indicati, non costituisce però sempre la base imponibile perchè esso può essere gravata da varie passività e può non rappresentare ancora tutto ciò di cui il contribuente abbia la completa disponibilità e l'integrale godimento. Occorre quindi depurarla delle spese deducibili nonchè dalle detrazioni per i carichi di famiglia.

Fra le prime si comprendono le spese e perdite sopportate per la produzione dei singoli redditi sempre quando non rientrino tra quelle detraibili ai fini della valutazione dei redditi medesimi, le imposte, sovrimposte, addizionali e tasse di ogni specie dovute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed agli Enti autorizzati ad imporre tributi, gli interessi di debiti contratti per l'affitto o per il miglioramento dei fabbricati, gli interessi sui debiti ipotecari, le eliminate pensioni ed i premi di assicurazione sulla vita, i contributi a Casse di Previdenza per invalidità, malattia o vecchiaia.

Inoltre dal reddito complessivo, depurato di tutte le spese, perdite ed annualità passive, sopra indicate, è ancora ammessa la detrazione di un ventesimo, che non può mai eccedere le lire 3000, per ogni persona di famiglia a carico, escluso nel novero il contribuente ed il coniuge. Nel concetto di famiglia rientrano tanto i figli e le figlie minorenni, quanto quelli maggiorenni ma inabili al lavoro, come pure tutte le altre persone, verso le quali, giusta gli articoli 139 e seg., 433 e 187 del Cod. Civile, si è tenuti alla somministrazione degli alimenti.

Modalità e termini della dichiarazioni

La denunzia redatta analiticamente per la parte attiva e per le detrazioni su un apposito stampato, va presentata all'Ufficio delle imposte del luogo in cui il contribuente ha la residenza, ossia la dimora abituale (ovvero al Podestà per i Comuni non sede dell'Ufficio) e deve comprendere tutti i redditi in qualunque luogo essi si producano e siano posseduti.

Ricordiamo ancora che la presentazione delle dichiarazioni per le singole imposte non dispensa dall'obbligo di quella complessiva per l'imposta complementare.

Il termine normale per la dichiarazione scade col 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui il reddito netto complessivo non inferiore a Lire 6000 sorge o raggiunge la cifra predetta. Però pel corrente anno, in seguito all'introduzione della legge sulle penalità, il termine è spostato al 30 giugno c. m. con l'abbuono di ogni aggravio anche di penalità per gli anni precedenti quando nessun atto di accertamento dell'Ufficio abbia preceduto la dichiarazione del contribuente.

Per le variazioni in aumento il termine decorre dal 1.o maggio al 31 luglio dell'ultimo anno del triennio del precedente accertamento, con effetto dal 1.o gennaio dell'anno successivo, avvertendo che il triennio di stabilità attualmente in corso scade col 31 dicembre 1930.

Si discute però se siano da dichiararsi i redditi derivanti da cespiti nuovi sorti nel corso del triennio: le opinioni in proposito sono varie e contrastanti, ma l'indirizzo della Amministrazione è per l'affermativa e noi consigliamo pertanto i contribuenti a presentare per essi denunzia suppletiva entro il 30 giugno, sia pure con la riserva di sottoporre alla tassazione solo quando la norma sia generalmente e pacificamente affermata.

Ricordiamo da ultimo che gli impiegati ed operai, dipendenti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da altre Aziende assimilate, per i quali la corresponsione dell'imposta sugli stipendi ed assegni è fatta dagli enti salvo rivalsa, sono tenuti a dichiarare gli altri redditi posseduti senza limitazione di cifra ed a pagare su di essi l'imposta al nome proprio.

L'imposta sul celibi

Di questa imposta ci siamo già intrattenuti a lungo su queste colonne nel numero 12 del 13 gennaio c. a., ci limitiamo perciò a ricordarne che essa colpisce tutti coloro che, tra i 25 ed i 65 anni, non hanno costituita una famiglia propria, poichè l'obbligo dell'imposta si inizia col 1.o gennaio successivo al compimento del 25.o anno e cessa col 1.o gennaio successivo a quello in cui si è contratto matrimonio o si è compiuto il 65.o anno di età.

L'imposta si compone di una quota fissa dovuta da chiunque in relazione all'età per il solo fatto di trovarsi nello stato di celibato e di una quota integrativa a carattere progressivo da commisurarsi sul reddito complessivo netto del celibe.

Peraltro, salvo alcune esenzioni personali e le eccezioni di cui appresso, sono tenuti alla dichiarazione tutti i celibi che devono dichiarare i redditi di qualsiasi natura e senza limitazione alcuna di cifra con avvertenza che, se il contribuente è già soggetto all'imposta complementare, indicherà il solo reddito netto complessivo accertato, evitando la duplicazione analitica; se, invece, non è colpito dall'imposta complementare, la dichiarazione deve contenere, oltre l'elencazione dei redditi, anche l'indicazione delle passività e detrazioni ammissibili.

Sarà bene in proposito tener presente che, in mancanza di ogni reddito tassato, è consentita all'ufficio anche la valutazione indiziaria e presuntiva sulla base del tenore di vita del contribuente.

I figli di famiglia e gli operai

Per i figli di famiglia (ossia per quei celibi che vivono a carico della famiglia di origine), l'obbligato alla dichiarazione ed al pagamento dell'imposta è il padre ed, in mancanza del padre, la madre.

E poichè essi non hanno redditi propri, la legge stabilisce una presunzione, quella cioè che il reddito del celibe corrisponda ad una quota ragguagliata al complessivo reddito famigliare, diviso per il numero dei figli, conviventi o non, aventi o non redditi propri.

Ciascun datore di lavoro poi, fatta eccezione per lo Stato, le Provincie ed i Comuni, che anche occasionalmente abbia alle sue dipendenze operai celibi al 1.o gennaio e al 1.o luglio, deve presentare una dichiarazione in duplice esemplare su appositi stampati entro il giorno 31 di detti mesi e versare in Tesoreria o all'Ufficio del Registro la quota fissa anticipata riferibile al semestre, con tassativo obbligo della rivalsa.

Uno degli esemplari, nei quali saranno indicate le generalità degli operai celibi, la loro età ed il salario corrisposto, dopo esser stato vistato dagli Uffici suddetti, dovrà essere presentato all'Ufficio delle imposte competente entro 15 giorni dal versamento eseguito, per gli opportuni controlli.

Modalità e termini per la dichiarazioni

La dichiarazione va compilata sullo stampato in uso per l'imposta complementare (che si adatta benissimo) e deve contenere le generalità del contribuente, la data ed il luogo di nascita, l'indirizzo, la professione ed i redditi secondo le norme sopra indicate.

Essa deve essere presentata e l'imposta è dovuta nel Comune dove il contribuente ha la propria residenza. Se detto Comune è sede dell'Ufficio delle Imposte, va presentata a questo sempre entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui il celibe abbia compiuto il ventiseiquesimo ed il trentaciquesimo anno di età a trattandosi per quest'anno entro il 30 giugno p. v. con l'abbuono delle annualità arretrate purchè nessun atto d'accertamento abbia preceduto la denunzia. Per i datori di lavoro valgono le norme ed i termini più sopra specificati.

La «stella» che vide le stelle

Quel che successe a una ballerina del Varietà a cui doleva il dente del giudizio

Anche per la signorina Maria Ravanetti, ballerina del Varietà, un giorno spuntò, col solo, il dente del giudizio. Ma quali sofferenze per una cosa davvero superflua (parliamo del dente e non del giudizio). La povera giovane non potendo sopportare gli acutissimi dolori che il... nascituro (il dente) le procurava, decise, dopo una notte insonne, di rivolgersi ad un odontoiatra per far estirpare fin dalla nascita, o per meglio dire, dalla radice, quell'apportatore di sventura. Essa già aveva adocchiato, passando per via Nizza, una tabella con su scritto «studio medico dentistico» e a quella volta, in uno degli scorsi pomeriggi si avviò agitatissima, facendosi accompagnare da un suo amico: il signor Pietro Rabbia. Il nome dell'accompagnatore era in perfetta armonia con lo stato d'animo della giovane, alla quale quel dente terribile non dava un minuto di pace.

Lo studio fu per la signorina Maria Ravanetti un vero e proprio osservatorio astronomico, dove la «stella» vide veramente le stelle, sebbene si fosse di pieno giorno e sfolgorasse un sole accecante.

Un gabinetto di tortura

Ed ecco in breve quali indimenticabili ricordi la bella protagonista riportò da quella seduta odontoiatrica. A introduria nello studio, che era la giovane definisce col nome di gabinetto di tortura, fu un signore in camice bianco, che solamente più tardi seppe essere il dott. Martinazzi, titolare dello studio. Esame minuzioso della parte ammalata, preparazione dei ferri, alla cui vista la sofferente si sentiva accapponare la pelle, un'iniezione per anestetizzare la parte, poi una piccola incisione per scoprire quel benedetto dente del giudizio, affondato nella gengiva... e poi venne il bello, o, per essere più precisi, il... brutto!

Il dottore, afferrato con una pinza il dente, cominciò a dare una strappata, poi una seconda, una terza con l'unico risultato di provocare alla paziente tali dolori, che egli non si sentì di continuare e si diede per vinto. L'operatore sudava caldo, la paziente suava freddo e il signor Rabbia si sentiva in quel momento più rabbioso che mai. Il medico, riuscito, come dicemmo, vano ogni sforzo, chiamò aiuto. Allora nello studio, fece il suo ingresso un altro signore in camice bianco, il quale altri non era che il meccanico dello studio stesso, certo signor Barbanotto. Questi prese il posto del primo operatore e, accanitosi a suo volta contro quel malaugurato dente del giudizio, riuscì finalmente ad estirparlo.

Cavato il dente, levato il dolore. Il proverbio questa volta ha mentito la sua saggezza. Dopo quella laboriosissima operazione la stella, che aveva esplorato in quel turno di tempo tutto un firmamento, soffriva come prima, anzi più di prima. Era tale il dolore che quasi provava il desiderio di rimettere a posto il dente per soffrire di meno. Esasperata, stanca, abbattuta essa si recò a farsi medicare dal dottor Luigi Casotti prima, poi dal dott. Domenico Fiorini. Ma, se a conciarla in quel modo era bastata una mezz'ora, per guarirla occorrevano giorni e giorni di cure.

10 mila lire per un dente

Al dolore fisico essa associava inoltre un danno finanziario di non lieve entità. Con quel volto gonfio e sformato essa era costretta a interrompere la sua carriera danzante. Una stella non può presentarsi al pubblico con una faccia da luna piena! Inoltre con tel lavoro, sulle tavole del Maffei un'altra stella non meno fulgida verso immancabili allori, un'altra danzatrice che per causa sua, o per meglio dire del dentista, rimaneva privata degli onori della ribalta.

Per queste ragioni la signorina Ravanetti non badate a questo nonse; in ario essa ne ha uno assai più poetico) sporse querela contro il dott. Martinazzi per essere indennizzata della malattia derivatale dalla malaugurata operazione, specificando che l'art. 373 C. P. prevede e punisce il reato di lesioni colpose, e della perdita di scrittura; chiedendo i danni nella cifra di lire 10 mila. La sua compagna di danza si riserva poi dal canto suo di rivalersi contro lo stesso dentista per i danni che indirettamente essa è stata a subire in conseguenza della imperizia colla quale il dente della amica venne estirpato.

La querelante è ricorsa al patrocinio degli avvocati Quaglia e Gullo i quali si costituiranno Parte Civile anche nell'interesse del Sindacato Provinciale Fascista dei Medici. Infatti nella denuncia all'Autorità giudiziaria il richiamata l'attenzione del Procuratore del Re sull'attività professionale svolta dal meccanico Barbanotto in accordo coi dott. Martinazzi, la cui attività extra-legale è contemplata nell'art. 1.o della Legge 5 maggio 1928 sull'esercizio abusivo delle professioni sanitarie e all'art. 11 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sulla disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Il medico presta come

Nell'esposto è fatto cenno della nuova e lucrosa professione del medico prestanome, che consente ad altri di contrabbandare la propria merce sotto l'insegna di una laurea, e che rappresenta una frode alla buona fede dei clienti, e una aperta violazione delle disposizioni di legge dettate a tutela della pubblica e privata salute.

Questa è l'esposizione della parte querelante che porta a teste nella causa il signor Rabbia il quale ha assistito all'estirpazione del dente del giudizio e alle relative conseguenze.

Gli imbrogli

di un commerciante fallito

Abbiamo or non è molto data notizia dell'arresto di un commerciante siciliano, certo Vaccarello Carmelo, di anni 31, dimorante in corso Novara 92.

Il Tribunale di Torino con sua sentenza del 18 marzo 1928 aveva pronunciato il fallimento di costui e della sua azienda vinicola. Successivamente, in seguito alle risultanze emerse attraverso la procedura fallimentare, il g.i. dell'istruttore spiccava mandato di cattura contro il Vaccarello che veniva tratto in arresto e passato alle carceri in attesa degli accertamenti dell'autorità giudiziaria.

Frattanto aveva corso l'istruttoria penale ed il magistrato inquirente riteneva ingiustificabile il Vaccarello non soltanto di bancarotta fraudolenta, ma anche di truffa. Alcuni commercianti, sorpresi nella loro buona fede sarebbero stati abilmente raggirati dal Vaccarello, il quale, pur trovandosi in istato d'irreparabile dissesto continuò a trafficare in vini ed olio, come se nulla fosse.

Sembra ch'egli vantasse a tutti la floridezza della propria industria. Ciò avrebbe indotto il negoziante Leonardo Fiora a consegnargli una partita di vino del valore di L. 4000, contro promessa del pagamento di cambiali che poi non furono ritirate. Anche il signor Giuseppe Granata si lamenta di essere rimasto vittima di un trucco analogo con un danno di L. 5500. Il Vaccarello si sarebbe poi servito anche dell'opera del cognato Mario Mottino, d'anni 35, esercente una trattoria in via Monte Rosa 12, per tessere i suoi inganni.

Due commercianti di riso del vercellese, il dott. Giovanni Rosso e il signor Silvio Garzena di Tronzano narrarono come il Vaccarello, in compagnia del Mottino, si fosse presentato loro, dandosi l'aria di voler stipulare ingenti acquisti di risone da spedire a Torino dove esisteva un grande negozio avviatissimo per lo spaccio di caffè, cereali, vini e liquori. Di questo negozio figurava titolare il Mottino.

Il Rosso ed il Garzena spedirono un centinaio di quintali di riso per un ammontare di circa 30.000 lire. La merce fu ricevuta dal Mottino e venduta sotto costo, mentre i venditori attesero a lungo e invano il saldo delle loro fatture.

Dichiarato il fallimento del Vaccarello piovvero le denunce da parte di costoro, anche per l'emissione di assegni a vuoto.

Il Vaccarello è stato posto in libertà provvisoria. Egli comparirà insieme al Mottino davanti al Tribunale per rispondere del resto di bancarotta fraudolenta e truffa. Sono stati pure rinviati a giudizio certo Pancrazio Fontana, d'anni 32, dimorante in via S. Rocchetto e la cognata del Vaccarello, Teresa Mottino, entrambi imputati di ricettazione.

Il fuoco in una segheria

Verso le ore 6,50 di stamane, venne segnalato telefonicamente alla caserma dei pompieri un incendio sviluppatosi improvvisamente nella officine Segheria Nuove di via Pier Carlo Boggio. Due distaccamenti di pompieri, con due autopompe si portavano rapidamente sul posto ed iniziavano i lavori di isolamento e di spegnimento del fuoco. In breve ogni pericolo per il legname depositato nel vasto cortile della segheria e per i fabbricati vicini venne eliminato e dopo un'ora circa di lavoro, le fiamme furono spente. I danni provocati dal fuoco non sono ancora stati accertati con precisione e non si conoscono le cause che hanno provocato il sinistro.

Il Prefetto inaugura a Venaria il gagliardetto dei commercianti fascisti

Ieri la Delegazione di Venaria Reale della Federazione fascista del commercianti ha inaugurato con solenne e sobria manifestazione il suo gagliardetto.

A ricevere le Autorità torinesi s'erano dati convegno all'ingresso della città il Commissario prefettizio, cav. Nicola Bartolomeo, ragioniere capo della Prefettura, il sig. Natale Ambrosio, fiduciario della Delegazione, il segretario politico del Fascio ing. Melano, il dott. Enrico Rossi di Montelera, il comandante il 5.o Rgt. Artiglieria Campale, colonnello Viola, con il capitano Spinola, il colonnello dei RR. CC. cav. Pilati col tenente De Martinis, il comandante del campo d'Aviazione maggiore Fantuzzi col cap. Gleas ed il tenente Cap. il Prevosto cav. don Bertagna col canonico don Golzio, il presidente dell'Associazione Combattenti cav. Mukkie col segretario Bergaldo, i fiduciari di tutte le locali organizzazioni sindacali fasciste, i dirigenti della S.N.I.A. dott. Hess, cav. De Lorenzo, ecc. Erano pure adunate numerose schiere di militi, avanguardisti, balilla e piccole italiane.

Alle 10,30 è giunto, accompagnato dal suo capo gabinetto cav. Matiirolo, S. E. il Prefetto Maggiorì, precedute di poco dall'arrivo delle rappresentanze torinesi, fra le quali l'on. Giovanni Vianino, presidente della Federazione Fascista dei Commercianti, il vice-Questore avv. cav. Serra per il Questore comm. Da Roma, l'avv. Napoleone Rossi di Montelera, ispettore Federale del P. N. F. per il Segretario Provinciale avv. Bianchi-Mina, La Federazione Fascista dei Commercianti era pure rappresentata dal vice-presidente gr. uff. rag. Pietro Donvito, dall'ispettore di zona prof. comm. Aloi, dai signori Adriano Standella, consultore comunale di Torino, Carlo Mainetto, avv. Poletti, comm. Montigilo, avv. Avenati, comm. Porino e dott. Gemma.

Dopo un omaggio floreale al monumento dei Caduti di guerra, rappresentanze, commercianti e popolazione convennero nella Chiesa Parrocchiale dove alla Messa ed alle benedizioni del gagliardetto — cui furono madrina e padrino rispettivamente la marchesa Olga Medici del Vascello ed il conte Enrico Rossi di Montelera — seguì un vibrante e ispirato discorso del prevosto cav. Bertagna.

Nell'ex-sala consigliare del Municipio, il commissario prefettizio cav. Bartolomeo, lesse una sua particolareggiata e precisa relazione da cui appariva palesemente il magnifico sviluppo assunto dalla città di Venaria attraverso la sagace amministrazione fascista. Del plauso della popolazione al Commissario si rese interprete S. E. il Prefetto Maggiori che volle elogiare l'opera del rag. Bartolomeo, ed illustrare poi, con efficace acutezza, parola, il significato della cerimonia e la funzione economica e sociale del commercio in regime corporativo.

I calorosissimi applausi che accolsero il discorso di S. E. Maggiori si rinnovarono alla fine di quelli pronunciati dall'on. Vianino e dei dott. Enrico Rossi di Montelera, che dissero, con successa brevità, dei compiti che spettano alle organizzazioni sindacali fasciste, strumenti di progresso nazionale.

Oggi alle 5 S. E. il Prefetto che riparti subito per Torino, i convenuti si raccolsero ad un cordiale rancio offerto dalla Delegazione dei Commercianti; alla frutta parlarono ancora, assai applauditi, l'on. Vianino, l'avv. Napoleone Rossi, il comm. Aloi, il signor Ambrosio ed il conte Enrico Rossi di Montelera.

Dopo il rancio, le rappresentanze ed i commercianti di Venaria partecipavano ad un simpatico ricevimento nella villa dei conti Rossi.

Il sesto annuale

della 1.a Legione Milizia Ferroviaria

Domenica la 1.a Legione Milizia Ferroviaria di Torino ha celebrato il sesto annuale della sua costituzione.

Nella mattinata una Coorte di formazione, composta da Reparti, Musica e Fanfara di tutta la Legione si è concentrata ad Avigliana, festosamente accolta dalle Autorità e dalla popolazione. La Coorte, dopo di essere stata passata in rivista dal Console Generale Ezio Raffaldi, Comandante del Gruppo Legioni Ferroviarie, giunto appositamente da Roma, ha reso omaggio di fiori al Monumento dei Caduti.

Le locali Autorità: il vice Podestà cav. Lo Savio, l'Ispettore dei Fasci per la Valle di Susa avv. Rossi, il Segretario Politico Centurione ing. Melano Bosco, i Capi Manipolo geometra Furiano e D'Achille presenziarono alla cerimonia. Successivamente ebbe luogo nel Palazzo Comunale un ricevimento al quale, oltre le Autorità convenute, parteciparono il generale Raffaldi, il Capo Compartimento ferroviario ing. gr. uff. Ehrenfreund, il Console cav. Calligaris, in rappresentanza del generale Scandolara, Comandante la 1.a Zona di Torino della M.V.S.N., il Console Bonino cav. Ugo Comandante la 1.a Legione Ferroviaria, numerosi ufficiali della Legione nonchè altre rappresentanze.

In seguito il generale Raffaldi, dopo di aver ricevuto dal Comandante la Legione il saluto e l'espressione della fede fascista dei suoi Legionari, rivolse vibranti parole alla Coorte russia.

Mentre i Militi componenti la Coorte consumavano il rancio nei bellissimi locali del Dopolavoro Provinciale di Avigliana, sito nell'incantevole regione dei laghi, nella medesima località aveva luogo una mensa delle Autorità convenute e degli Ufficiali della Legione. Successivamente, alla presenza del generale Raffaldi, i reparti si produssero in saggi ginnastici, sportivi, teatrali e musicali e si ebbero incontri di scherma fra Ufficiali della Legione. Dopo di che i Reparti sono rientrati alle loro Sedi, sfilando davanti al Generale.

Un concorso

del Ministero dell'Aeronautica per sessanta allievi dell'Accademia

Il Ministero dell'Aeronautica pubblica il bando d'un concorso per l'ammissione, per titoli e per esami, alla prima classe del corso regolare della R. Accademia Aeronautica per l'anno 1929-1930.

Il corso, che sarà aperto per 60 allievi, avrà inizio il 15 ottobre e sarà della durata di tre anni. Sono ammessi i giovani di nazionalità italiana, che abbiano compiuto il 17.o anno e non abbiano oltrepassato il 22.o al 1.o luglio 1929, ritenuti fisicamente idonei e muniti di diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione tecnica o magistrale, o titolo equipollente. Sono ammessi anche i militari dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Marina e della M.V.S.N. che si trovino in determinate condizioni. Alla fine del corso gli allievi che avranno superato gli esami saranno nominati sottotenenti in S.P.E. dell'arma. La domanda deve essere diretta al Comando dell'Accademia Aeronautica, in Caserta, non oltre il 10 settembre.

Fine d'anno scolastico

La giornata di domenica è stata ricca di solennità scolastiche, che hanno valso a vieppiù cementare l'adesione delle scolaresche agli insegnanti ed a rendere sempre più vibrante lo spirito di collaborazione tra maestri ed allievi.

All'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, alla presenza del Principe di Piemonte, si è svolta ieri l'annuale distribuzione dei premi alle allieve. La cerimonia si è svolta nel magnifico giardino settecentesco di Villa della Regina. Vi intervennero le maggiori autorità cittadine.

Con le tre direttrici, dottoressa Giulia Cavaliari Cantalamessa, direttrice della Sezione Villa della Regina; la prof. Nina Larice della Sezione Magistrale, e la prof. Felicina Riccio della Sezione Professionale, tutto il Corpo insegnante al completo e il cappellano di Villa della Regina: prof. dott. don Pier Giuseppe Brignolo e mons. Consolio dalla Magistrale.

Il presidente gr. uff. dott. Adolfo Villa, dopo avere accompagnato l'Augusto Ospite e le autorità a visitare la bella esposizione di lavori femminili, di disegno e di pittura delle allieve, diede inizio alla cerimonia con un luminoso discorso nel quale illustrò le attività didattico-morali dell'Istituto, additò alla riconoscenza delle allieve le valenti e zelanti direttrici che, con materna cura, svolgono una preziosa opera in vantaggio delle Figlie dei Militari. Il Presidente comunicò i recenti decreti governativi, per i quali il ginnasio e la scuola magistrale dell'Istituto sono state parificate alla Regie, ed ha segnalato il nuovo impulso dato alla sezione, pure pareggiata, per l'avviamento professionale.

Il discorso del benemerito presidente è stato accolto da una ovazione alla quale si uni anche S. A. R. il Principe. Si procedette poi alla distribuzione dei premi intercalati da pezzi musicali eseguiti dalla Banda Presidiaria e da dizioni in italiano e in francese, fatte con molta distinzione e spigliatezza dalle signorine Angela Maria Calcolo e Maria Tresso.

Furono quindi distribuite medaglie d'onore e ricordo alle alunne che lasciano l'Istituto a corsi compiuti, e che hanno lodevolmente corrisposto alle cure delle loro insegnanti.

La signorina Nerina Bianchi, a nome delle compagne che stanno per abbandonare l'Istituto, ha rivolto alle direttrici, ai direttori e alle insegnanti commosse parole di commiato.

La cerimonia si chiuse con l'esecuzione, sotto la direzione del maestro Marrini, autore della musica, di un inno per coro e banda, parole della dottoressa Giulia Cavalieri Cantalamessa. Dopo la cerimonia, S. A. R. il Principe volle passare in rivista le allieve. Al suo passaggio si levarono scroscì di applausi.

Gli invitati e le famiglie delle convittrici, che gremivano il giardino, seguirono il loro esempio. E il Principe venne accompagnato così fino ai piedi del monumentale scalone, dove lo attendeva l'automobile, da una folla plaudente.

***

Nella più spaziosa sala delle Scuole tecniche operaie di San Carlo in via Giuseppe Verdi 25, già sede della Società promotrice delle Belle Arti, è avvenuta ieri mattina la distribuzione dei premi agli allievi che si distinsero nell'anno scolastico 1928-29. Alla cerimonia presenziarono S. A. R. Tomaso di Savoia Duca di Genova, sotto il cui alto patronato è posta la scuola, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il marchese Di Sambuy in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il dott. comm. Pietro Gorgolini per il Segretario federale Bianchi-Mina, il gr. uff. Anselmi preside della Provincia, il conte Fossati Rainery, l'ing. Tedeschi per il Consiglio dell'Economia Nazionale, il cav. uff. dott. Rissa per il Questore De Roma, il cav. Giannetto per la «Famiglia torinese», il presidente e il Consiglio d'amministrazione della scuola, nonchè il corpo degli insegnanti al completo.

Benchè il salone sia vastissimo, data l'affluenza dei parenti dei premiati e degli alunni, molti dovettero rimanere nelle sale vicine. Prestava servizio d'onore la Banda degli Avanguardisti che accolse il Duca di Genova con la Marcia Reale.

Il presidente comm. ing. E. Olay presentò con efficaci parole il dott. Pietro Gorgolini il quale, in sostituzione dell'oratore ufficiale barone Basile, a cui l'ispettore provinciale degli intellettuali, improvvisò una felice orazione. Dopo aver accennato agli 81 anni di vita delle Scuole tecniche operaie di San Carlo egli rilevò il carattere specialmente artigiano di questo insegnamento che ha significato prettamente fascista poichè concorre ad elevare e a creare un'aristocrazia fra le masse operaie.

Calorosi applausi hanno salutato l'elevato discorso di Pietro Gorgolini, dopo il quale prese la parola l'ing. Giacomo Negri, ispettore della scuole, il quale fece una sintetica relazione dell'anno scolastico ora concluso.

Subito dopo venne iniziata la distribuzione dei premi agli allievi licenziati, e promossi delle diverse classi: borse di studio, medaglie e diplomi.

Il Grand'Uff. E. Scodnik

all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Proveniente da Roma, è giunto nella nostra città il grand'uff. E. Scodnik, recentemente nominato Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per visitare la sede torinese. Lo accompagnavano il comm. avv. C. Gabardini, vice-Direttore de «Le Assicurazioni d'Italia» ed il cav. uff. Calvi, Ispettore compartimentale.

Ad ossequiarlo sono convenuti presso l'Agenzia Generale tutti gli agenti di Torino e delle varie Agenzie locali delle provincie di Torino ed Aosta, la numerosa classe dei Produttori dell'Istituto e de «Le Assicurazioni d'Italia» ed il Personale amministrativo al completo.

L'Agente generale comm. dott. Tullio Bubini ha ringraziato il Direttore generale per aver voluto onorare di una sua visita la sede di Torino e ha illustrato l'opera svolta per un sempre crescente sviluppo della previdenza, cardine della politica del Governo fascista e del rinnovamento morale ed economico della nuova generazione. Dopo i discorsi dell'avv. Norat e del dott. Negro, il grand'uff. E. Scodnik, visibilmente commosso per le espressioni di devozione e di affetto alla sua persona ed all'Istituto, ha risposto, dichiarandosi lieto di portare ai presenti l'elogio della Direzione Generale ed in primo luogo all'Agente generale comm. Rubini che ricordava al suo fianco fin dall'inizio dell'Istituto, al suo supplente comm. Strainigoni, quindi agli Agenti locali ed ai produttori tutti. Ed ha concluso con un elevato inno alla fede del popolo italiano, tenace lavoratore e previdente risparmiatore, doti queste che sicuramente lo condurranno a quegli alti destini tracciati dal nostro Duce, al cui nome venne elevato un appassionato alalà.

E' seguita la cerimonia di premiazione per i risultati conseguiti nell'esercizio 1928. L'intima e cordiale riunione si è chiusa inviando telegrammi di ringraziamento e devozione a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale ed al Presidente dell'Istituto, senatore Gatti.

La Messa del Card. Gamba in Duomo

per la festa di San Giovanni

Per la ricorrenza della festa di San Giovanni, patrono della città, S. E. il cardinale Gamba ha celebrato ieri mattina, alle dieci, la messa pontificale.

S. E. l'Arcivescovo è stato ricevuto ai piedi della gradinata del tempio dal Capitolo metropolitano e dai chierici del Seminario. La *Schola Cantorum* del Salesiani ha eseguito la parte musicale. La funzione religiosa è terminata con una processione, alla quale ha partecipato una folla di fedeli.

La bocciata tragica

Il 30 luglio scorso si celebrava a Brandizzo la festa patronale. Balli, gare alle bocce, alla palla, corse, ecc. costituivano i numeri del festeggiamenti organizzati da un comitato a capo del quale era l'agricoltore Armando Biselio di Giuseppe, di anni 25. Ma i festeggiamenti furono funestati da una sciagura. Mentre si svolgeva la gara alle bocce, una boccia lanciata dal giuocatore Nicolao Gazzera raggiungeva il bimbo Pietro Casale di Lorenzo, di anni 4, colpendolo al capo ed in modo così violento che il piccino, in conseguenza del trauma riportato, decedeva qualche giorno dopo.

Le indagini dei carabinieri intorno al doloroso episodio portarono ad una denuncia contro il Gazzera per omicidio colposo. Il drammatico fatto fu fatto risalire alla sua imprudenza. Senonchè dalla successiva istruttoria, emerse che il Gazzera non aveva colpa. Egli aveva lanciata la boccia «a volo», e questa, giunta a terra, aveva picchiato contro un sasso che aggrava lievemente dal terreno, rimbalzando nuovamente e percorrendo una traiettoria di dieci metri, così da raggiungere il bimbo Casale il quale si trovava a molti metri di distanza dall'area ove si svolgeva il giuoco. La ricostruzione del triste episodio e dalle modalità che l'avevano determinato portò all'assoluzione del Gazzera. Egli venne prosciolto in istruttoria. In sua vece fu tratto in giudizio il presidente del comitato organizzatore della gara, Armando Biselio, al quale si fece carico di non avere esercitata la necessaria sorveglianza durante lo svolgersi della gara, così da rendere possibile la sciagura.

La difesa del Biselio è stata semplice: egli doveva in quel giorno presiedere allo svolgimento di moltissime gare e festeggiamenti. Non poteva essere assorbito dalla vigilanza intorno ad una pluttosto che alle altre gare. D'altra parte la gara delle bocce aveva un suo comitato ordinatore composto di quattro persone. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Quattrocolo e Paniga di P. C., dell'avv. E. Rossi, assolse il Biselio per non aver commesso il fatto.

La coppia ospitale

Luigi Cacchiardo e Lucia Garnero — essi vivono matrimonialmente in Pulsinelle dello Stato Civile non è ancora stato richiesto di legalizzare la loro unione — sono prodighi di ospitalità. La sera dell'8 febbraio scorso si imbatterono in un giovanotto, Giovanni Paso, che, prima d'allora non avevano mai conosciuto. Ma non per questo la coppia fu meno cordiale; dopo i pochi convenevoli che sogliono accompagnare le presentazioni, essi invitarono il giovanotto in un caffè, dove trascorsero insieme la serata. A sera tardi, quando ormai era necessario rincasare perchè gli esercizi stavano chiudendo i battenti, essi andarono oltre: dichiararono *tout court* al Paso che l'avrebbero ospitato in casa loro. Il giovanotto accettò ed il terzetto si ritirò in buon ordine.

Al mattino seguente, il Paso lasciò la casa della coppia così cordiale e prodiga di ospitalità. E il distacco fu improntato naturalmente a tutta cordialità. Ma poche ore dopo, il giovanotto era di ritorno. Lasciata da parte ogni blandizia, egli accusò la Garnero di avergli sottratto durante la notte 500 lire che teneva custodite nel portafogli. La donna si mise a piangere, supplicando il Paso di non provocare scandali ed assicurandolo che il compagno lo avrebbe risarcito mediante il pagamento di cento lire al mese. Queste preghiere e queste promesse della Garnero costituivano una confessione e una ammissione del furto! Sarebbe esagerato l'affermarlo. Certo è che dopo quelle dichiarazioni, il Paso si rivolse alla P. S. Diananzi al Commissario di P. S. i due amanti si protestarono innocenti, dichiarando che avevano promesso di restituire le 500 lire non già perchè fossero gli autori della sottrazione, ma unicamente allo scopo di evitare noie ed una pubblicità intorno alle loro persone che appariva poco augurabile.

Queste tesi non salvarono i due amanti dal dovere comparire dinanzi ai giudici. Con insistenza, con decisione, anche al dibattimento essi continuarono a sostenere di non essere gli autori della sottrazione. Ed il loro patrono, avv. Treviseni, andò anche oltre la portata di questa tesi, ipotizzando la causa nei suoi aspetti così singolarmente nebulosi, l'avv. Treviseni prospettò il dubbio intorno alla stessa generica del reato: la pretesa parte lesa possedeva realmente le 500 lire quando varcò la soglia della casa ospitale? Il Tribunale (Pres. conte Balladore, P. M. cav. Cattafavi) assolse i due imputati per non provata reità.

Disgrazia automobilistica

Certo Sinigaglia Mario, fu Guido, di Milano, rappresentante di una ditta torinese e certo Currado Camillo, fu Pompeo, di Asti, percorrevano ieri, in automobile lo stradale da Rivoli ad Avigliana, quando la vettura, che era guidata dal Currado, andò a sbattere violentemente contro un paracarro al margini della strada, capovolgendosi. I due automobilisti furono raccolti dal negoziante Zanetti Attilio, che li trasportò con la sua macchina all'Ospedale San Giovanni, dove furono medicati e ricoverati da quei sanitari. Questi riscontrarono al Sinigaglia ferite lacero-contuse alla regione parietale destra, guaribili in 20 giorni e al Currado contusioni alla spalla destra guaribili in dieci giorni.

NOTE SPICCIOLE

Cassa Nazionale Assistenza dei Combattenti. — Colonia Marina. — Sono

ULTIME NOTIZIE

Riparazioni e Renania nel discorso di Stresemann

La polemica con i tedesco-nazionali - Nessun accenno ai colloqui di Madrid

I socialdemocratici e il centro per lo sgombero prima della firma del Piano Young

Berlino, 24, notte.

Il ministro Stresemann, ristabilito in salute, ha tenuto oggi al Reichstag, discutendosi il suo bilancio, l'annunziato discorso sulla politica estera. Aveva prima parlato l'oratore dei tedesco-nazionali conte Westarp, il quale aveva ribadita la tesi del suo partito circa la insostenibilità del piano Young, e la necessità di respingerlo. I tedesco-nazionali hanno presentato una mozione di sfiducia contro il ministro Stresemann.

Il discorso di Stresemann

Quindi ha preso la parola il Ministro degli Esteri.

« La decisione del Gabinetto — egli ha detto — non può essere difesa altrimenti se non esponendo tutte le ragioni che lo hanno ad esso indotto. Non era possibile dirle prima queste ragioni. Un accordo di questo genere non si sarebbe mai potuto fare in pubblico, ma non è per questo esatto dire che si sia voluto astrarre dal consenso del Parlamento in una simile decisione. Nessuno degli Stati che stanno per riunirsi alla prossima Conferenza politica potrebbe, senza il consenso del proprio Parlamento, porre la propria firma sotto il documento elaborato dagli esperti ».

Il ministro, dopo di ciò, si è rivolto direttamente ai tedesco-nazionali, ricordando loro il tempo in cui anche essi hanno aderito alla politica degli accordi. Il piano Dawes non sarebbe mai stato possibile se i 48 deputati tedesco-nazionali di allora non vi avessero dato il loro assenso col voto in Parlamento. Ha quindi ricordato che è stata proprio propaganda e tesi dei tedesco-nazionali, la necessità della revisione del piano Dawes. Ora, come si può, dunque, deplorare che il Governo non abbia lasciato passare l'occasione favorevole per chiedere e ottenere questa revisione, una volta che questa occasione si è presentata? Se non si fosse colta l'occasione di chiedere la revisione del piano Dawes, allora due sarebbero state le conseguenze: o la Germania avrebbe con ciò implicitamente dimostrato di trovarsi a suo agio col piano Dawes e di non aver quindi alcun interesse al cambiamento di esso, oppure, conseguenza ancora più grave, essa avrebbe destata l'impressione di spiegare una manovra per dimostrare e rendere evidente, col tempo, nei fatti, la inseguibilità del piano Dawes (Veci: Non sarebbe mai stata una manovra). Non sarebbe stata una manovra — ha risposto il Ministro — ma pure è certo che di una manovra ci si sarebbe accusati.

« Si trattava — ha continuato — di considerare se con una revisione nel potessimo arrivare a un miglioramento della nostra situazione. Io sono convinto che se noi non avessimo voluto la revisione e avessimo affrontata la crisi di inseguibilità del piano Dawes che voi, o tedesco-nazionali, avreste voluto, noi non avremmo potuto fare ciò se non al gravissimo costo del sacrificio del nostro ceto medio nel suo complesso. Sarebbe una cosa gravissima e pericolosa per il Reich se ancora una grave crisi dovesse sconvolgere quella parte del nostro ceto medio che è rimasta intatta malgrado l'inflazione ».

Stresemann, quindi, ha continuato a polemizzare coi tedesco-nazionali, deplorando che il loro capo, Hugenberg non usi di sostenere le sue idee in Parlamento, ma preferisca dedicarsi a propagandarle da sè nel paese. Il signor Hugenberg non ha saputo dirci una cosa ancora: se l'accordo di Parigi fosse da noi respinto e se continuassimo ad andare avanti col piano Dawes.

« Se i tedesco-nazionali — ha continuato Stresemann — assumessero la direzione della politica estera, io sono convinto che la prima cosa che farebbero sarebbe di voler adempiere agli obblighi che la Germania ha assunto ».

Nessuna pressione sugli esperti

Il ministro ha quindi combattuto l'accusa dei tedesco-nazionali dalla pretese pressioni esercitate sugli esperti durante le trattative e ha detto:

« E' chiaro che non esiste soltanto una lettera, ma esistono una serie di lettere del Cancelliere agli esperti di Parigi. Spessissime volte, gli esperti esprimevano le loro opinioni al Governo e il Governo aveva occasione di comunicare allora le proprie idee. E' chiaro che nelle singole fasi delle discussioni di Parigi avevamo il diritto di domandare: noi siamo qui davanti a questa o quella decisione, che cosa ne pensa il Governo del Reich? Quando però è stata fatta dagli esperti la cifra di 1650 milioni il Governo del Reich l'ha saputo soltanto dopo, prova questa della reale indipendenza degli esperti ».

E Stresemann dichiara di dovere rifiutare di pubblicare tutto lo scambio di lettere tra gli esperti e il Governo prima della Conferenza politica.

« Mi rifiuterò con tutte le mie forze ad una eventuale proposta di questo genere ».

Ora il popolo tedesco si domanda se le catene che esso ha sulle spalle diventeranno più pesanti o più leggere. E' facile parlare contro il piano Dawes e contro il piano Young e contro ogni altro genere di piani possibili, ma si tratta di sapere se vi è o no la possibilità di raggiungere un miglioramento.

« Credono loro — ha domandato rivolto ai tedesco-nazionali — che vi sia un solo membro del Governo del Reich che ritenga il piano Young qualche cosa di ideale?

Lo sgombero della Renania

Il ministro tocca quindi la questione dello sgombero della Renania e della commissione di conciliazione e di constatazione.

« Non sono in grado — dice — di dire qualche cosa sulle discussioni di Madrid e non credo che ciò sarebbe desiderabile. Sarebbe anzi un male che quelle discussioni diventassero oggetto di dichiarazioni governative, il che potrebbe compromettere senz'altro la continuazione avvenire. Renderò naturalmente conto di esse in seno al Gabinetto dove non esistono dissensi di sorta. Anche prima della recente sessione della Società delle Nazioni, in seno al Gabinetto tedesco non si ammetteva minimamente la possibilità che una commissione di conciliazione e di constatazione possa lontanamente diminuire il valore del trattato di Locarno. Noi siamo decisi a fare fallire ogni tentativo, se si tentasse di insediare una commissione permanente di controllo nella Renania. Io non vedo alcun motivo di una ulteriore discussione al riguardo, e l'evidenza di ciò sarà già riconosciuta dal Gabinetto prima ancora della recente riunione di Madrid ».

La discussione

Dopo il discorso di Stresemann è incominciata la discussione. Ha parlato il capo della frazione social-democratica, Breitscheid, spezzando una lancia in favore della assicurazione dello sgombero preventivo alla firma del piano Young e svolgendo altri particolari del bilancio degli esteri. Poi ha parlato il deputato Ulitzka del Centro, sostenendo anche egli la medesima tesi della necessità di avere l'assicurazione dello sgombero prima della firma.

« Non si potrà parlare di una vera pace finchè truppe straniere saranno in territorio tedesco ».

La discussione è proseguita fino a notte avanzata. Alla fine, Stresemann ha ripreso la parola per rispondere ai varii oratori lungamente diffondendosi sui particolari minuti del bilancio.

G. P.

La politica di Poincaré indebolita dopo il discorso del Ministro tedesco

Parigi, 24 notte.

La frase di Stresemann, secondo cui il piano Young dovrebbe venire considerato, più che altro, come un accomodamento buono per una diecina d'anni, costituisce una bella doccia fredda per l'opinione francese e un nuovo bastone tra le ruote per il Ministero alla vigilia della battaglia per la ratifica dei debiti. Bene intesa, la frase di Stresemann non ha in sè nulla che possa sorprendere le persone di buon senso. Che anzi, se un appiglio può fornire la sorpresa, è il vedere il ministro tedesco fissare la durata del piano Young a dieci anni, invece che a soli tre o quattro, come sarebbe più verosimile.

Una profezia così nera su labbra certo autorevoli è cosa che non può non indebolire considerevolmente la posizione di Poincaré, il quale da 15 giorni va ripetendo agli oppositori che, se premono loro i militari assicurati alla Francia dagli accordi del 7 giugno, bisogna ratificare gli accordi sui debiti interalleati.

Perchè ratificare, obbiettano i fautori di una crisi, se il piano Young non soltanto non è riconosciuto dall'America, ma è già sin d'ora dichiarato caduto dal debitore? Per quanto, a conti fatti, sia estremamente dubbio che la campagna contro la ratifica possa approdare ad un risultato positivo, dopo che dieci anni di rinunzie hanno abituato la Francia ad una specie di fatalismo passivistico in cui un solo sentimento sornuota: il desiderio di giungere in qualunque modo ed evitare una nuova guerra colla Germania: è innegabile che lo stato d'animo del Paese di fronte agli accordi sui debiti, trova una certa giustificazione nella circostanza in cui l'accettazione di tali debiti è chiamata ad attuarsi. All'epoca in cui venivano stipulati gli analoghi accordi anglo-americani od italo-americani, la sfiducia nell'avvenire delle riparazioni era molto minore di oggi, non essendosi ancora avuti esempi decisivi dell'insanabile provvisorietà degli accordi. Insomma, all'indomani dell'accordo Dawes firmato sotto gli auspici dell'America, era ancora legittimo considerare che il problema delle riparazioni fosse entrato in una fase di assestamento, dalla quale non sarebbe uscito se non a riparazioni estinte.

Ma all'indomani dell'accordo Young la situazione è profondamente diversa. Tutti sanno ormai che un accordo di questo genere non dura più di pochi anni e dopo se ne dovrà accettare uno assai meno favorevole e poi un altro meno favorevole ancora, e così via sino alla volatilizzazione del diritto ai pagamenti tedeschi. In tali condizioni, come caricarsi, a cuor leggero, di una cambiale anglo-americana della quale non è, viceversa, se non troppo provata la totale irriducibilità?

Il piano Young, del quale non si potrà di certo rimproverare di avere mai lesinato elogi, rende troppo legittimo nei creditori il timore di trovarsi, di qui a pochi anni, nella necessità di dover cavare di tasca ogni dodici mesi, un bel sacco di dollari, perchè chi non si è ancora impegnato definitivamente a farlo, non si senta punto da una voglia prepotente di rifiutarvisi. Siamo convinti che la Francia finirà di firmare, come hanno firmato gli altri, perchè, disgraziatamente, nessun Stato europeo ha più oggi la forza di resistere da solo al volere di Washington. Ma come rifiutarsi a riconoscere che la sincerità imprudente, se non cinica, di Stresemann aggrava oggi notevolmente gli imbarazzi di Poincaré?

Senonchè Poincaré, il suo destino singolare consiste, dall'epoca del suo ritorno al potere, nel rinnegamento metodico di tutto il suo passato di Capo del Governo e di Capo di Stato a tendenza spiccatamente nazionalistiche. Il mantenuto ormai al suo posto, non tanto dalla propria abilità parlamentare o dalla propria volontà di restarvi, quanto dall'interesse dei partiti di opposizione di lasciare che sia lui a subire le conseguenze delle rinunzie successive che l'evoluzione della politica internazionale impone alla Francia.

Le violenze antifasciste in Isvizzera

Imboscate e ripetizione - Donne e bambini maltrattati - L'irresponsabile contegno dei fascisti

Ginevra, 24 notte.

La cronaca delle manifestazioni antifasciste e delle violenze a danno dei cittadini italiani fascisti o creduti tali deve registrare in questa ultima settimana nuovi deplorevoli incidenti verificatisi nel Canton Ticino e specialmente a Bellinzona e a Lugano. La *Squilla Italica*, il battagliero giornale fascista delle colonie italiane in Svizzera, nel suo ultimo numero fa un elenco delle più recenti e più gravi di queste violenze contro i fascisti. L'ultima di queste aggressioni rimonta a sabato scorso e avvenne a Bellinzona dove un mutilato italiano fu vigliaccamente aggredito e ferito al viso. Già nei giorni precedenti erano avvenuti altri incidenti di cui la *Squilla Italica* riporta come abbiamo detto, i più significativi. Così alcuni giorni fa, mentre in un caffè di Bellinzona sedevano due fascisti in compagnia di due loro amici ticinesi, un individuo si avvicinò al loro tavolo lanciando nel medesimo tempo grida di allarme. Subito dopo dalle strade vicine sbucarono una ventina di sovversivi. L'imboscata era stata preparata per cogliere isolatamente e alla sprovvista i fascisti. Tuttavia questi, sebbene disarmati, reagirono, difendendosi come meglio poterono con le bottiglie, i bicchieri, le sedie e i tavoli stessi del caffè. In tal modo, sempre difendendosi, fu loro possibile ritirarsi, riparando in una casa vicina. Venti minuti non erano passati che gli stessi autori dell'imboscata, non soddisfatti dei risultati della prima prodezza, pensarono di farne una seconda lasciando l'intera famiglia di un altro fascista che sbucava dalla piazza Stemen, reduce da una passeggiata domenicale. Il fascista, la moglie un figliuolo di 17 anni, una figliuola di 20 anni, due bambini e la domestica, furono circondati, malmenati e percossi tanto che il marito, la moglie e la figlia riportarono contusioni varie, confermate poi da referti medici.

Ma non basta. Poco più distante, un altro fascista veniva aggredito e le due sorelle accorse per difenderlo, venivano anche esse percosse e vigliaccamente insultate.

Fatti del genere si sono verificati anche ultimamente a Lugano.

I fascisti della Svizzera sono pertanto vivamente indignati delle violenze dei comunisti e degli antifascisti in genere. Fa invece significativo contrasto il contegno assolutamente irreprensibile dei fascisti, di cui i giornali più equanimi come la *Gazzetta di Losanna*, non possono fare a meno di riconoscere la calma e il perfetto comportamento.

Risarcita da Ramma a Livorno Ferraris

500.000 lire di danni

Vercelli, 24 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato a Livorno Ferraris, nella risaia Magnani, di proprietà degli eredi Mazzucchelli e gestita dall'industriale Carlo Pella. Le fiamme, che si ritengono sviluppate da un corto circuito o per la fermentazione dei sottoprodotti del riso, hanno avuto facile esca nelle armature in legno dello stabilimento che in breve è andato distrutto. I proprietari dello stabile lamentano un danno di circa duecentomila lire, mentre a trecentomila lire è valutata la perdita del sig. Pella.

Il Gran Cordone Mauriziano

conferito dal Re a S. E. De Vecchi

La presentazione delle credenziali

Roma, 24, notte.

S. M. il Re ha conferito oggi, di « motu proprio », a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, R. Ambasciatore presso la Santa Sede, il Gran Cordone Mauriziano.

S. E. De Vecchi di Val Cismon presenterà domani, 25 giugno, alle ore 12, a S. Santità Pio XI, le lettere che lo accreditano quale ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede.

(*Stefani*).

I fasti dei Cavalleggeri di Alessandria celebrati a Firenze

L'intervento di Pecori-Giraldi e del gen. Guzzera.

Firenze, 24 notte.

Il glorioso Reggimento Cavalleggeri di Alessandria festeggiava oggi solennemente la ricorrenza della leggendaria carica in cui si distinse il 24 giugno 1866 a Villafranca-Custoza e le altre gloriose reggimentali.

Nella mattinata si svolgeva la cerimonia del giuramento delle reclute. Dinanzi a molte autorità militari il comandante del Reggimento, colonnello Chiapirone, rievocava i gloriosi fasti del Reggimento stesso. Nel pomeriggio, invece, avevano luogo interessanti gare ippiche e ginnastiche tra i militari del reggimento. Assistevano il Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, il comandante del Corpo d'Armata di Firenze, moltissimi generali e gli ufficiali e le autorità civili e fasciste. Durante lo svolgimento delle gare ginniche, giungeva anche S. E. il generale Gazzera, Sottosegretario di Stato alla Guerra, che da alcuni giorni si trova nella nostra città e che si interessava grandemente alla manifestazione. La simpatica riunione aveva termine con un signorile rinfresco.

Un bagno invernale forzato e una clausola in punto di morte

Milano, 24 notte.

Certa signora Matilde Ostinelli presidente di Cunardo, accortasi che le erano state sottratte circa 900 lire e non riuscendo da sola a identificare il colpevole, ne diede telegrafico avviso al proprio figlio rag. Leone Zitioli, residente a Como, il quale si fece premura di recarsi sul luogo e di iniziare indagini per conto proprio. Riuscì così a stabilire che il furto era stato commesso da una servetta quindicenne, certa Carmela Gonzo, e da un'altra sua collega, le quali poi, dopo avere confessato le loro colpe, aggiunsero di essere state istigate dalla cinquantasettenne Teresa Del Gus.

Lo Zitioli allora, sempre stando al capo di imputazione a secondo le testimonianze di parecchie donne del paese, dopo aver percosse tutte e tre le colpevoli, avrebbe preso la vecchia Del Gus e l'avrebbe tenuta rinchiusa in una vecchia cascina abbandonata. Poi, visto che ciò a nulla serviva, l'avrebbe nientemeno che tuffata nelle acque del torrente Margonabbia, in una notte dell'inverno 1928. La Del Gus fu presa subito dopo da una violenta polmonite che poi si complicò in nefrite che la condusse all'altro mondo. Prima di morire la vecchia accusò di essere stata la causa della sua morte lo Zitioli, il quale fu quindi deferito all'autorità giudiziaria e rinviato poi davanti ai giurati per rispondere di maltrattamenti e lesioni seguite da morte.

Al processo iniziatosi oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise, non ostante la testimonianza di accusa che l'imputato definisce semplici fantasie di donnicciole, lo Zitioli stesso racconta diversamente i fatti. Scoperte cioè le autrici del furto e l'istigatrice e non avendo potuto, non ostante ogni accurata ricerca, recuperare la refurtiva, egli con una bacchetta, distribuì esattamente 12 bacchettate, quattro per ciascuna, alle tre colpevoli. Niente altro. Stamane pertanto è stato terminato l'interrogatorio dello Zitioli e il processo terminerà domani.

Un perito muore in udienza

al Tribunale di Asti

Asti, 24 notte.

Stamane verso le ore undici in una sala del nostro Tribunale è stato colpito improvvisamente da malore per sincope il prof. Carlo Saibene, di anni 61, di Torino; caduto da una sedia riverso al suolo, veniva prontamente soccorso dai presenti; tutto riuscì però vano; ed in capo a pochi istanti il disgraziato professore vanna a morte. Era giunto in Asti stamane da Torino, e si apprestava a esporre al Tribunale la sua relazione, in qualità di perito calligrafo in un processo penale. Nell'ambiente dei giudici e degli avvocati, dove il prof. Saibene era assai noto e presso i quali godeva larga stima, la morte improvvisa ha prodotto vivo dolore. Il Presidente del Tribunale cav. uff. Barberis ha ordinato, in segno di lutto, la sospensione della udienza per la giornata d'oggi.

Sei persone avvelenate a Bruxelles da carne di coniglio avariata

Bruxelles, 24 notte.

Un'intera famiglia composta del padre l'elettricista Nascimbeni Teodoro, d'anni 43, abitante in via Trento 67, con la moglie la quarantenne Zanini Diletta ed i figli Isaia d'anni 17, Walter d'anni 10, Evasio d'anni 8, Alberto d'anni 6, è stata oggi trasportata in gravi condizioni dalla Croce Bianca con due autolettighe all'ospedale, per avvelenamento prodotto da ingestione di carne avariata. Si tratta infatti di « botulismo », una forma specifica di avvelenamento accompagnato da febbre altissima.

I Nascimbene avevano mangiato la sera di venerdì 21 e di sabato 22 carne di coniglio comperata da un venditore ambulante. Ma solo domenica sera cominciarono tutti ad accusare i primi sintomi dell'avvelenamento con febbre piuttosto alta. Il medico di rione, permanendo le condizioni dei malati piuttosto gravi, ne ha ordinato oggi il trasporto all'ospedale, dove si trovano senza avere, malgrado le cure a cui furono sottoposti, accennato ancora ad alcun miglioramento, poichè permangono in stato tutti i sintomi manifestatisi sin da ieri, compreso quello più preoccupante dell'alta temperatura.

LA TEMPERATURA

in Giugno 1929.

Segnalazioni	massima	minima	Cielo	Meteoriti Mare
Roma	29	17	sereno	
Milano	29	19	¼ cop.	
Genova	29	22	¼ »	mosso
Venezia	28	22	¼ »	calmo
Firenze	30	20	coperto	
Ancona	29	19	sereno	legg. m.
Milazzo	27	21	»	»
Napoli	28	19	»	legg. m.
Taranto	28	17	»	»
Palermo	31	19	»	»
Catania	28	20	¼ cop.	calmo
Cagliari	29	18	sereno	»
Tripoli	33	16	»	legg. m.
Messina	28	21	½ cop.	calmo
Trieste	25	20	»	legg. m.
Trento	31	19	¼ cop.	
Piacenza	30	18	¼ »	calmo
Parma	29	17	sereno	»
S. Remo	27	21	»	»
Bengasi	33	19	¼ cop.	legg. m.

SPORT

Il classico torneo di Wimbledon

Vittoria di De Morpurgo e De Stefani

Londra, 24 notte.

Il torneo europeo di tennis si è aperto oggi a Wimbledon dinanzi a circa ventimila persone che avevano fatto coda presso gli ingressi del recinto sin dalle prime ore del mattino. La giornata di oggi tuttavia non prometteva eventi sensazionali, ma per gli ammiratori di tennis ogni giornata di questo torneo costituisce un evento di importanza storica ed una scuola di alto gioco, unica in Europa.

Come negli anni scorsi tutte le misure prese dalla polizia per impedire lo scandaloso commercio dei biglietti non sono riuscite a fare sì che i biglietti messi in vendita a sale scelti non rugglungessero, passando per innumeri mani di speculatori poco scrupolosi, il valore di sette sterline. La sorveglianza di questi commercianti di biglietti è stata quest'anno molto rinforzata e sembra che essi abbiano incontrato oggi, se non altro, serie difficoltà. Ma come possono lottare le autorità contro questi filibustieri di un torneo, quando vengono incoraggiati nel loro mestiere da sfacendati disposti a pagare una fortuna per di assistere ad una partita qualunque tra due astri del firmamento tennistico?

Oggi, invero, la sola attrazione è stata la partita di apertura. La sorte aveva disposto che la prima palla partisse dalla racchetta del giovane campione irlandese Dillon chiamato a misurarsi col più travolgente avversario che possa mettere in campo il tennis americano, Tilden, non più campione mondiale incontestato, ma pure il più temuto ed il più popolare che esista nei giorni nostri. L'entrata nel « court » di Tilden ha dato naturalmente luogo come sempre ad un'esplosione di entusiasmo. Scroscierono applausi dell'rantì; scattarono migliaia di obbiettivi fotografici e vennero sventolati migliaia di fazzoletti. L'incontro non è stato per nulla emozionante, come non lo furono gli altri della giornata poichè generalmente si trattava di una lotta di leoni contro dei topolini ed i topolini naturalmente furono divorati in un batter d'occhio dai loro grossi avversari.

Tilden ha battuto il suo avversario per 6 a 1, 6 a 1, 6 a 2. Altre due partite interessanti si sono svolte in un court interno nel quale il campione francese Cochet ha battuto l'inglese Grossley con 6 a 2, 6 a 4, 6 a 3. Il campione italiano De Bono ha battuto Peters per 6 a 4, 6 a 3, 4 a 6 e 6 a 2. Una sconfitta inattesa è stata quella di Cazalet, il quale è stato sconfitto da Croie Ross in una partita eccezionalmente movimentata per 6 a 3, 3 a 6, 6 a 2, 4 a 6 e 6 a 3. Come era da prevedersi il campione francese Brugnot ha sconfitto l'americano Shaie in due soli giuochi nel quali l'avversario non è stato in grado di attribuirsi alcun punto. Così pure Borotra batteva Sherwell per 6 a 4, 6 a 4, 6 a 4. Così il grande campione italiano De Morpurgo ha battuto l'inglese capitano Asthon con 6 a 3, 6 a 0 e 6 a 0.

Ha prodotto viva sensazione la sconfitta italiana di Bocciardo. Egli è stato vinto dall'inglese Perry con 7 a 5, 2 a 6, 6 a 4, 3 a 6 e 9 a 7. I giornali ritenevano che l'*Equipe* italiana questi'anno sarebbe scesa in campo per riportare qualche sensazionale vittoria e vivissima è l'attesa per i prossimi incontri di De Morpurgo che è considerato qui come uno dei migliori giuocatori di Europa. Alcuni critici sportivi giungono perfino a dire che vi è un'immensa probabilità che De Morpurgo, anche se non riesce a conquistare il campionato mondiale, raggiungerà i due ultimi gradini dell'eliminatoria.

Vari altri critici che da vari anni vanno seguendo il giuoco dell'italiano si dolgono che egli venga obbligato in Inghilterra a misurarsi nei courts laterali, mentre viene riconosciuto che nei courts centrali il campione italiano sarebbe addirittura imbattibile. Domani avrà luogo la prima serie tra i campioni femminili. Si preannunzia una straordinaria ressa di popolo per assistere a questa battaglia fra i rappresentanti del sesso gentile.

M. P.

Il campionato europeo di boxe

L'arrivo di Muller

Il grande avvenimento pugilistico, molto atteso in tutti gli ambienti sportivi, si avvicina. La sera di giovedì prossimo, 27, sul ring del campo del « Torino » saliranno Bonaglia e Muller per contendersi il campionato europeo di boxe dei medio massimi. Il campione tedesco è giunto ieri, alle 14, a Torino, accompagnato dal suo manager e da due giornalisti.

Ricevuto dagli organizzatori del grande incontro, Muller che è apparso un atleta poderoso ma molto « tirato » ha voluto recarsi subito nella palestra del G. E. Spa allo Stadium, dove ha compiuto una prima breve seduta di allenamento. Egli continuerà domani in pubblico la sua preparazione che crediamo considererà unicamente in cultura fisica per mantenere il fiato, avendo ormai il campione tedesco come Bonaglia, finito il vero e proprio allenamento.

Collo stesso treno di Muller proveniente da Milano, è giunto ieri anche Mario Bonisio, che com'è noto, dovrà sostenere durante la stessa riunione, un importante combattimento, pel quale si è preparato scrupolosamente. Sul campo del « Torino » intanto procedono attivamente i lavori per sistemare le tribune, ed i posti di *ring*, onde accogliere la numerosa folla che attratta dalla eccezionale riunione e dallo scopo benefico di essa, accorrerà la sera di giovedì.

Il torneo schermistico di Cremona

Puliti vincitore nel fioretto

Cremona, 24 notte.

Questa sera è terminato il torneo internazionale di fioretto. Eccone la classifica:

Puliti, 10 vittorie e nessuna sconfitta; Pignotti, 9 vittorie e una sconfitta; Marzi, 8 vittorie e due sconfitte; Turio 7 vittorie; Saiana, 6 vittorie; Guaragna Carlo, 5 vittorie; Ughi 3 vittorie e 8 stoccate; Santostefano 3 vittorie e 8 stoccate; Ragno 2 vittorie; Bobi 2 vittorie; Damiani 0 vittorie.

Questi ultimi due si sono ritirati.

Domattina incomincia il torneo internazionale di sciabola.

Riduzione ferroviaria del 50 % per il match Torino-Bologna

Roma, 24 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso, in occasione del grande incontro di finale per il campionato italiano di foot-ball, fra le squadre del Torino e del Bologna, un ribasso ferroviario del 50 per cento da tutte le stazioni del Piemonte. I biglietti sono di andata e ritorno e sono messi in vendita dal 28 al 30 giugno e hanno la validità a tutto il primo luglio. Non occorre il bollo del Comitato.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 24, notte.

La seduta è stata ferma per buona parte della mattinata e soltanto nel pomeriggio numerose realizzazioni hanno trascinato i valori al ribasso. L'attività è stata discreta ed ha toccato i tre milioni di titoli. Le Radio sono state abbastanza ferme ed in media hanno guadagnato due punti. Anche le azioni di aviazione sono state molto in favore ed hanno acquistato terreno. Le automobilistiche, le caucciù e le azioni del rame sono state le più colpite. Le petrolifere, invece, sono rimaste calme e senza notevoli cambiamenti. Il numero dei titoli venduti durante la settimana scorsa è stato di 17.000.000 contro 16.110 mila della settimana precedente ed 11.106.000 dello stesso periodo dell'anno scorso. La Pirelli hanno guadagnato alcune frazioni terminando a 61, e tra le obbligazioni italiane, le Fiat e le Montecatini hanno perduto rispettivamente un punto. Ecco le quotazioni:

Fiat 7% 1946 con warrant	102.90
Fiat 7% 1946 senza warrant	99.85
Prestito Italiano 7% 1945	93.75
Lavori Pubblici Italiani 7% 1937	96.75
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	96.75
Città di Milano 5.50% 1920	99.25
Montecatini 7% 1937	115.—
Città di Roma 5.50% 1937	89.—

Amsterdam, 24. — Il mercato è stato oggi molto resistente e la maggior parte dei titoli ha guadagnato in media due o tre punti ad eccezione delle Royal Dutch che sono rimaste ferme a della Sota Henke che ha perduto sette punti cadendo da 368 a 361.

Londra, 24. — Una certa ripresa, manifestatasi oggi negli affari alla « Stock-Exchange », non è riuscita però a dissipare del tutto la depressione dei giorni scorsi. Un rialzo si è tuttavia prodotto nelle Azioni radio-telegrafiche e radio-telefoniche. Le Marconi sono salite da 78.6 a 80.6; la Eniz è rimasta a 17-18.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 24. — Chiusura Cotoni. — Ufficiale. — Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta. Gennaio (1930) 9.02; febbraio 9.02; marzo 9.07; aprile 9.06; maggio 9.09; giugno 9.06; giugno (1929) 9.06; luglio 9.01; agosto 9.05; settembre 9.02; ottobre 9.01; novembre 8.96; dicembre 8.96. — Futuri Egiziani: tendenza molto sostenuta. Saheli Fully Good Fair: luglio p. 15.30; ottobre 15.60 novembre 15.70 gennaio 16.01; marzo 16.12; maggio 16.30. Upper F. G. F.: luglio p. 11.10; ottobre 12.54; novembre 11.45; gennaio 11.75; marzo 11.80; maggio 12.03. Vendite della giornata cotone disponibile balle 8000.

Liverpool, 24. — Chiusura Cotoni disponibili. — American Middling p 10.74; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 15.30; Egyptian Uppers F. G. F. 11.30; M. G. Surtee F. G. 9.55; M. G. Broach F. G. 8.55; American Sind/ Punjab F. G. 8.85; M. G. n. 1 Oomra F. G. 7.30; M. G., Bengal F. G. 6.15; M. G. Scinde 6.15. Importazioni della giornata balle 8000.

New York, 24. — Chiusura Cotoni. — Disponibili: tendenza calma. Disponibili Middling 18.30. Futuri: tendenza superiore, eccezionale. Futuri: tendenza chiusura, sostenuta. Gennaio (nuovo contratto) 18.70; febbraio 18.77; marzo 18.84; aprile 18.89; maggio 18.96; luglio (vecchio contratto) 17.94-96; agosto 18.10; settembre 18.20; ottobre (nuovo contratto) 18.43-45; ottobre (vecchio contratto) 18.14; novembre (nuovo contratto) 18.31; novembre (vecchio contratto) 18.10; dicembre (nuovo contratto) 18.07-09.

Stato Civile di Torino

24 Giugno 1929.

NASCITE: Maschi 11 — Femmine 15.

MATRIMONI: Alrola Giovanni con Rimondo Orsola — Bessone Battista con Martini Giuseppina — Garigito Michele con Agosto Luigia — Riva Ferruccio con Nata Caterina — Schetti Riccardo con Santiana Teresa — Barberis Alberto con Bonino Giuseppina — Pietrobuoni Osvaldo con Deidieri Teresa — Turone Giuseppe con Brignotto Giuseppa.

MORTI: Baraglia Giovanni Batt. di Giuseppe, di anni 4, di Torino, via Cimarosa, 30 — Tamagnone Caterina di Giuseppe, di anni 36, di Torino, casalinga, strada Carrocio, 37 — Angela Mario fu Francesco, id. id. di Torino, parrucchiere, via Frejus, 50 — Avondo Ada vedova Gullino, id. id. di Serravalle Sesia, agiata, via Santa Teresa, 24 — Dotta Mario di Giuliano, id. id. di Torino, via Tripoli, 36 — Avalle Venanzio fu Giovanni, id. id., di Torino, calzolaio, via di Pozzolo, 7 — Florio Giuseppe fu Angelo, id. id. di Torino, negoziante, via Cropello, 21 — Martini Teresa m. Bolla, id. id. di Torino, casalinga — De Faveri Maria, di giorni id. di Torino — Morelli Eva, id. id. di Torino — Rollongo Alessandrina di Giuseppe, d'anni 1, di Torino — Bovet Maria m. Manasero, id. id. di Thonon, cas. — Calandra Elena di Salvatore, id. 1, di Torino — Balbo Carlo fu Secondo, id. 63, di Alba, impiegato — Ferrilla Michele fu Carlo, id. 58, di Druent, contadino — Evangelista Carlo fu Luigi, id. 57, di Dra. industriale — Ginani Paolo di Florindo, id. id. di Zegno, meccanico — Rivetti Domenica fu Michele, id. 80, di Claro, pettinatrice — Amatelo Giacomo fu Nicola, id. 65, di Polpiano, avvocato — Martinetto Luciana, di giorni 10, di Rivoli — Fasano Maria m. Bosco, d'anni 60, di Sommariva Bosco, casalinga.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Banchieri Luigi

Partecipano angosciati la irreparabile perdita: la consorte **Teresa Farinende**; il nipote **Luigi**, che adorava quel figlio, con la consorte **Lena Cambai**; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano quanti intervorranno ai funerali che avranno luogo mercoledì 26 corrente, alle ore 10, partendo da via S. Massimo N. 25.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Giulio Barnabe** ha il dolore di annunciare la perdita del signor

Banchieri Luigi

Decorato di Medaglia d'anzianità della Camera di Commercio

da molti anni suo collaboratore affezionato.

Genia Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gl'Impiegati e la Maestranza della Ditta **Giulio Barnabe** partecipano con vivo dolore il decesso dell'amato collega

Banchieri Luigi

Genia Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nell'adempimento del suo dovere di perito, decedeva ieri improvvisamente al Tribunale di Asti il

Prof. Carlo Saibene

che visse per la famiglia ed il lavoro. Lo piangono desolati la moglie **Vittorina Biasoni**, l'adorata figlia **Bice** col consorte **Ugo Pallarolo**, il fratello **Enrico** colla famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 26 corr. alle ore 10, partenza da Piazza Statuto n. 21.

Torino, 25 giugno 1929.

Genia Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Preside** ed i **Professori** del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller annunziano con dolore l'improvvisa perdita del

Prof. Carlo Saibene

loro amato collega. X

Il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista Geometri partecipa con dolore la morte della signora

Rizzo Maddalena ved. Lossa

madre adorata del geom. prof. **Virgilio Lossa**, vice-Segretario Provinciale.

Si invitano tutti i colleghi a voler intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo martedì 25 corr. alle ore 17, partendo da via S. Massimo 24. A

I parenti della compianta

Teodolinda Colombo

Ved. TURLETTI

ringraziano riconoscenti quanti con scritti o personalmente si unirono al loro dolore e le Associazioni, Arti, Rappresentanza che presero parte al mesto corteo.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

In memoria della cara mamma

Giuseppina Cantini

la figlia **Ester Levi** farà celebrare una Messa anniversaria giovedì 27 corrente ore 17, nella chiesa di S. Giuseppe. Ringraziamenti a quanti vorranno intervenirvi. 12600

COMPAGNIA FONDIARIA REGIONALE

Anonima con Sede in MILANO

Capitale L. 175.000.000 int. versato - Riserve L. 37.951.959,66

Emissione di N. 65.000 azioni nuove PRIVILEGIATE 7 % cumulative di Serie A da nom. L. 400 god. 1-7-1929

di compendio dell'aumento di capitale da 175.000.000,— a 215.000.000 deliberato dall'Assemblea generale degli azionisti del 16 marzo 1929, omologata con Decreto del R. Tribunale di Milano in data 23 marzo 1929.

Le azioni privilegiate 7 % cumulative Serie A hanno diritto a un utile annuo preferenziale del 7 %, al pagamento del quale, se non fossero sufficienti gli utili dell'esercizio, saranno vincolati quelli degli esercizi successivi: esse hanno inoltre diritto di prelazia sull'attivo sociale, in caso di liquidazione della Società.

Dette azioni saranno rimborsate in L. 460,— ciascuna,

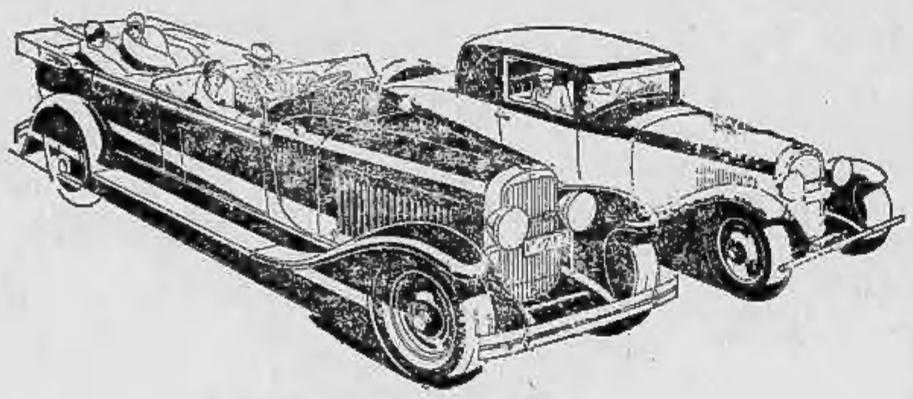
Tutti gli automobilisti chiedono una vettura perfetta sotto ogni riguardo

Ciò spiega il successo della Oldsmobile che si afferma ora in Europa come si è già affermato negli Stati Uniti.

Poche cose al mondo devono soddisfare chi le possiede da tanti diversi punti di vista, quanto una automobile. Deve essere veloce, ed insieme dolce di guida. Deve avere una pronta ripresa ed insieme un sistema di frenaggio che sia in grado di fermarla istantaneamente. Deve avere un telaio robusto, ed insieme una elegante carrozzeria. Naturalmente il suo prezzo deve essere ragionevole!

Molte automobili che attirano gli acquirenti per la loro superiorità da un solo punto di vista, non soddisfano poi completamente perchè spesso sono inferiori sotto altri aspetti.

[...La nuova Oldsmobile è una vettura bene equilibrata...]



Nella nuova Oldsmobile, la General Motors è riuscita a costruire una macchina che è sicura di dare soddisfazione agli acquirenti sotto tutti i riguardi. Questa grande organizzazione automobilistica era magnificamente preparata per costruire tale macchina, perchè già esperta nella costruzione di altri nove diversi tipi di vetture e di camions.

Per dare alla Oldsmobile una particolare linea di distinzione, Fisher ha disegnato carrozzerie che sono state unanimemente apprezzate in tutti i Saloni automobilistici in cui queste vetture hanno figurato.

OLDSMOBILE

CHEVROLET - PONTIAC - OLDSMOBILE - OAKLAND - BUICK - VAUXHALL - LA SALLE
CADILLAC - CAMIONS CHEVROLET - CAMIONS G. M. C. - CARROZZERIE FISHER

PRODOTTI DELLA GENERAL MOTORS

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18.

AVVIATA azienda offre buon impiego, collaboratrice persona disponga 25.000. Lucrante effettivo. Brusa, Lagrange, 41. 45644

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti sarta. Via Ospedale, 8, piano 2.o. 45638

CERCANSI due abili meccanici motociclisti massima pratica macchine fini-tura, pettinatura, serie referenze. Scrivere cassetta 317 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI subito lavorante sarta. Mottura, via Conte Verde, 2, angolo via Garibaldi.

CERCASI aiutante sarta. Via Carlo Alberto, 4, Portineria. 72860

CERCASI capo fonderia disponga piccolo capitale eventualmente associarlo. Referenze inerenza ufficiale 1133. Posta, Torino.

CERCASI montatore specialista impianti frigoriferi. Scrivere cassetta 73 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI pettinatrice manicure, oppure ragazza manicurista. Casa della Toeletta, Carlo Alberto, 1. 72848

CERCASI provetto battilamiera lavori automobili, tuttofare. Offrirsi Autocarrozzeria Romanazzi, via Pinerolo, 36, Bari. 4426

CERCO buone lavoranti e aiutante sarte. Rivolgersi Santa Teresa, 22, negozio Moda Cordero. 45660

DATTILOGRAFA, aiuto contabile, cercasi. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 72 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72867

PERSONA tutto servizio cerco. Goberti, Goldoni, 2. 72918

OFFRONO ambosessi operai montatori termosifoni. Via Meroni, 27, tel. 31-401.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BALIA asciutta cerca bambino allevare 5 dicembre, Natalia Settimo, N. 348 bis (Barca). Rina Piazza. 45499

ELETTROMECCANICO specializzato impianti elettrici automobili, munito licenza, aiutante robusti tutti lavori garages, anche mezza giornata. Venturini, via Milano, 2. 45506

ESPERTO contabile corrispondente, praticissimo tenuta libri paga operai, offresi anche ore giornaliere. Tessera postale 167656, Torino. 72912

MININE pretese occorrerebbesi quarantenne istruito, convalescente, qualsiasi lavoro sedentario. Ciampone, Valdaura, Avel, due.

SIGNORINA sedicenne, licenza commerciale, occorrerebbesi aiuto ufficio dattilografia. Primo impiego. Percivio, Giaberti, 43.

Società, capitali
ritiri o cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACCHIARGI, Pronn, Settembre, 15, magazzino, alimentaria, Bollettone, Tarodi, rappresentante, 1000 giornaliere, prova, alloggio, cinquantamila mediante proprietario, cedesi ritiro, stracca-zione. 72903

AVVIATA officina meccanica in Cuneo (concentrici), disposta cedere azienda o assumere socio con funzioni amministrative. Rivolgersi Studio Dr. Rag. Ghiodi, corso Nizza, N. 7, Cuneo. 4461

CAFFE', bonigheria, Porta Palazzo, avviatissimo, alloggio, cedo, permuto casa, macchina. Occasionissima. Oblaiero, Ospedale, 3.

CAFFE' gelateria, posizione centrale, lavoro assicurato, cedesi causa partenza. Segretariato, Bellezia, 15. 70000

CEDESI in Genova, località centrale, avviatissimo negozio lungo metri 26, largo 6, adatto ogni genere, con 3 vetrine su corso. Scrivere cassetta 98 M. Unione Pubblicità, Genova. 4427

CEDESI negozio piazza S. Carlo. Scrivere cassetta 42 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72786

CEDESI Roma avviatissima importante azienda carboni riscaldamento, magazzini cacciando, attrezzato, ufficio, vasta clientela. Scrivere cassetta 197, Unione Pubblicità, Roma. 4473

RIMETTESI commerciabili con alloggio, mille spese, ammontare dodici mila. Rivolgersi portinaio, via Nizza, 90. 45515

RIMETTO chiosco gelati, via Nizza, entrata Fiat Lingotto, Torinetti, Lavagna, 2.

RIMETTO laboratorio mobili, macchinario completo, con attrezzatura. Via Pisa, 30.

TRATTORIA bottiglieria centro operoso cedesi buone condizioni. Segretariato, Bellezia, 15. 70000

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ALPIGNANO vendesi casa sei vani con ampio magazzino uso negozio, centralissima, libera luglio. Scrivere Maugiardi, via Nicomede Bianchi, 29, Torino. 45511

A 150.000 vendo grandiosa palazzina ricca costruzione 20 vasti locali, saloni, grandi camere, 10 vani per personale, garages, alloggio soprastante due ordini di rimesse. Adiacenze piazza Statuto. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A 50 minuti Porta Palazzo vendo 300.000 Cumiana, Garibaldi, 53. 19674

CERCO cascinetta, cambio con alloggio valore contenuto. Scrivere cassetta 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMBINAZIONE! Stabilimento attrezzato affittasi; 4780 quintali, conferimento parziale. Proposte 15-671. 45515

DORBO Orbassano, casa 4 camere, giardino, libera, vendo. Bustino, Po, 21. 72851

DISPONENDO 150.000 acquisterei casa, anche lussuosa, qualunque località. Escludo mediatori. Scrivere cassetta 3 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45244

VENDESI casa in pietra signorile, posizione centralissima, buon reddito, quattro piani oltre sottotetti, negozi, cantine; ogni piano costituisce appartamento 4/5 vani. Per informazioni rivolgersi sig. Mariana, via S. Quintino, 15, Torino. 4557

VENDESI casa otto camere, scuderia. Rivolgersi Alimentario, via Vercelongo, 137.

VENDO casa 14 camere. Via Montemagno, n. 30, custode. 19007

Domande, ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Ufficio, garage disponibili abitanti, Massena, ogre. 72761

ACQUISTASI alloggio cinque sette ambienti paraggi piazza Castello, Solferino, Statuto. Scrivere cassetta 56 D. Unione Pubblicità, Torino. 75558

AFFITTASI alloggi signorili grandi e piccoli. Imprese Debernardi, via Le Chiuse, angolo Nosi. 19387

AFFITTASI 2 alloggi 3-4 camere, vestibolo garage. Via Montemagno, 32, custode.

AFFITTASI negozio, laboratorio, alloggio quattro camere, via Madonna. Rivolgersi Segreteria. Ponte Mosca, venti. 19019

AFFITTASI subito locali centralissimi uso magazzino, negozio. Bella, Galleria Nazionale. 45376

AFFITTASI villa, tre camere, scuderia, cento tonnelli. Corso Vittorio, 73. 72804

AFFITTASI alloggio 1.o luglio, quattro camere, ruotetta, cantina, bagno. Marco Polo, 33, Portineria. 19421

ALLOGGI casa signorile, scala marmo, termosifone, vendonsi, quattro camere (due poliche-late), cantina, terrazza, disimpegni. Prezzi assoluta convenienza. Principe Oddone, 69. 19407

ALLOGGI vasti vendonsi, quattro camere, cucina, entrata, casa nuova, ascensore, scalinate, scala marmo, termosifone. Piazza Baldissera, angolo Amedeo Peyron, 19.

ALLOGGI 1-2 camere vendonsi pagamento mensile. Cannarsa, Garibaldi, 55. 19371

ALLOGGIO due camere 14.000, tre camere anticamera 21.000. Corso Verona, 22, vendonsi. 45520

ALLOGGIO signorile otto ambienti, tutte comodità, ottimo stato, affittasi. Visibile ore 14-15 Bagetti, 4. 72803

ALLOGGIO signorile sei camere, cucina, accessori, termosifone, garage, affittasi. Rivolgersi Sala, via Torricelli, 3, angolo corso Umberto.

ALLOGGIO 10 vani, disimpegni, 1.o piano, termosifone, balcone, due cessi, vendesi. Massena, 31. 18479

APPARTAMENTO signorile, termosifone, ascensore. Via Bourcheron, 4 (piazza Statuto) vendesi. 47255

LOCALI per uffici, magazzini, alloggi, liberi subito. Boucheron, 4, vendonsi.

PRENOTANSI alloggi piccoli, grandi, esposizione levante, mezzogiorno, camere vasti, vendono ing., ascensore, termosifone, comodità moderne, pronti marzo, giugno 1930 signorilevansi casa corso Orbassano, 16-18. Prezzi ottimi, facilitazioni pagamento. Telefono 41-320. 72869

ULTIMI alloggi ciomne vasi vendonsi, Madama Cristina, 20. Altri alloggi. 18459

Capitali mobiliati e pensioni
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18.

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente, via Garibaldi. Presentarsi Riccio, Mercanti, 9. 72798

AFFITTASI persona seria bella camera ammobiliata. Garosa, via Cattolengo, 23. 45501

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 30

A A A A A A Acquisto, pagando al massimo, gioielli di valore; vendo e cambio. Gioielleria, via Roma, 45 (er. rispetto cinema Ghersi). 19569

A A A Acquisto abiti fino 500, pelotons, pischings, marsine, mantelli ufficiali. Scrivere Spiritchino, via 24 Maggio 15. Telefono 46-384. 72863

APPARDINI, camera grande Rinascimento, Luigi XVI, vendo Cingolia, Donizetti, 5.

ALLA più grande liquidazione mobili, ricca sala Rinascimento, prezzi di fabbrica. Via Vanvitelli 11. 19568

ANTIGNITA' guardaroba, cofani, cornici, consolles, tavole inglesi, tintoria, ripramolli. Via Genova 1. 72888

APPROFITTATE. Liquidasi grande stock poltrone, divani, pelle, Gaetano, corso Siccardi, angolo via Goldoni. 19448

CASSAFORTE non grande, se occasione, acquistasi. Scrivere cassetta 36 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45503

COLUMBIA fonografi nazionali, dischi, riproduttori rinnovatissimi, vendite rateali. Da Rossi, via Maria Vittoria, 38. 45508

FONDOGRAFO officina inoltre. Via San Francesco Paola 17. Stabilimento riscaldamento.

MACCHINE cucire Singer, Telaiecchi, nuovo, d'occasione, prezzi inimitabili. Insegnamento gratis. Cercati, 31 Settembre, 62.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 19569

NUMEROSI scaffali, mobili d'ufficio, bussola d'entrata in noce, cassettoni, bascule, vendonsi per liquidazione. Via S. Francesco d'Assisi, 18. 72905

RADDALI diversi quasi nuovi vendonsi vera occasione. Gianotti, Venti Settembre, 18.

SCRIVANIE, librerie, cassettoni, portamanteau, ecc., liquidansi (Rivolgersi avviato laboratorio completo macchinario). Bertola, corso Cassale, 130. 19580

SESSANTAQUATTRENNE, cinquantamila confonati, brevetto vitalizio, esigesi assoluta garanzia. Indirizzare a Terza cassetta 178 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO completo, salottino Sheraton, mogano, intarsiato, cameretta. Riparazione uffici Bosia, Casalborgone, 14. 4356

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ASSUMO rappresentanza Emilia Casa lingerie, articoli moda, uomo, signora. Dispongo Auto. Tratto solo Casa primo ordine. Postale, 33, Ferrara. 4476

CERCANSI ogni provincia Piemonte rappresentanti produttori clientela privati e piccoli esercenti per ottimo articolo utilità generale, forte margine. Scrivere cassetta 8 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

PRIMISSIMA fabbrica macchine scrivere già introdotta, tratterebbe rappresentanza per provincia Piemonte con impiegante Ditta in grado di assumere lavoro in proprio, con garanzia bancaria per fido e deposito. Ottima possibilità redditizio lavoro. Scrivere cassetta 8 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4108

SENSAZIONALE scatola tascabile fiammiferi accendendone uno per uno cercasi agente esclusivo per tutta Italia. Scrivere cassetta 75 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDITORI disinfettanti cercansi ogni Comune facilissima provvigione. Antisepsi, Genova, Fornigliano. 4426

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

AFFITTANSI camere mobigliate per stagione. Strada Carignano, 184 (Sassi). 70943

ALASSIO. Aristol Hôtel. Confort e distinzione. Trattamento superiore. Prezzi moderati. Luigi [illegible]. 3045

ALASSIO. Villa Nice Hôtel, soggiorno incantevole, autobus, prezzi moderati. 4427

AL mare, Albergo Pensione ideale, Finalmarina, vicinissimo mare. Prenotarsi, affrancare. 19309

AL mare Finalmarina. Distinta Pensione Bellezza. Trattamento ottimo. Modicità. Prenotarsi. 19020

BORGIO, Nuovo Albergo Paradiso, acqua corrente, prezzi modici. Prenotazioni. Ghisolfa, via Campana, 36, oppure scrivere direttamente. 70441

TORINO. Hôtel Astoria Meublé. Nuovissimo, Modernissimo, Modicissimo. Primordine. Porta Nuova. 45704

Collegi, Istituti, ecc.
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

CHIERI. Collegio Umberto, con tutte le scuole governative. Ripetizioni estive.

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACCURATE rettificature cilindri, prezzi concorrenti. Stabilimenti Bolla, corso Stupinigi, 110. 72899

ATTENZIONE! Cuscini speciali gonfiabili. Tappeti gomma spugginpiedi. Fodere ruote. Hoonves Fumagallo completo. Prezzi sbalorditi. Galleria Fen, via Ospedale, 16 bis.

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presso consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-796. 3235

DESO contratto Fiat per autocarro 30 Spa, consegna immediata, disposto fare cambio con autocarro maggior portata. Miani, via Madama Cristina, 93. 72837

GARAGISTI, immediatamente rettificansi, lucidansi specchio cilindri. Platone Borgo, Nizza, 173. 18848

VENDO 501 quinta serie, freni anteriori, da ripassare, bollata L. 7800. Via Saluzzo, 149 19398

500 Spyder vendo occasione. Via Pescatori, 4, Portineria. 45708

COUPE' 503 Weymann 4 posti	L. 17.000
Berlina 509 Weymann freni servo	L. 18.000
Coupe 520 4 posti	L. 20.000
Camion 18 Ql. perfetto ordine	L. 22.000
Amalde Spyder	L. 16.000

La BICA, corso Vinzaglio 36/B, vi vende l'automobile d'occasione ratealmente a 12 mesi.

Varici, Ulcere
Acne, Eczema
Erpete, Psoriasi

Reumatismi
Gotta, Dolori

Il Sangue viziato rode la pelle

Il [illegible] senso popolare [illegible] s'ingannano attribuendo ad un avvelenamento del sangue le manifestazioni ripugnanti delle malattie della pelle. Ad un sangue viziato non devono dare le varici, flebiti, ulcere varicose, la gotta, il reumatismo, le nevralgie, le vertigini, la lombaggine, la sciatica, la renella, le ostriti, l'arteriosclerosi ed anche le malattie della donna: ci è critica, mestruazioni dolorose, formazione difficile, perdite bianche, metriti, tumori, fibromi. Per vincere i mali che vi tormentano, dovete liberare il vostro sangue dalle tossine che lo avvelenano. Il Dépuratif Richelet vi farà un sangue nuovo, puro, fluido, che reca ai vostri organi i principii vivificanti. La sua azione possente sulla massa sanguigna spiega la sua cura meravigliosa. Ammalati condannati sono stati strappati alla morte mercè il Dépuratif Richelet.

La vendita [illegible] Parrucchieri Laboratori [illegible] RICHELET, di Sedan, 6, rue de Bellori, Bayonne (Francia)

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 24, Milano. (20)

IL GIURAMENTO DELLA PIÙ BELLA ATTRICE ITALIANA

Caro Gazzoni,

*giuro tante volte sulla scena quello che nella vita non giurerei; ma che l'Idrolitina - come dice il Poeta - **benefichi il genere umano** lo giuro nella vita, e con personale soddisfazione.*

ANDREINA PAGNANI

Distributori di Morte

Riproducendosi nei bachi pestilenziali degli stagni, le zanzare, cariche di febbri pericolose, si abbattono sull'uomo. Vaporizzate il Flit. In pochi istanti tutte le zanzare e le mosche veicoli, di malattie saranno uccise.

Il Flit non solo uccide gli insetti visibili, ma penetra nei crepacci ove gli scarafaggi, le cimici e le formiche si nascondono e ne moltiplicano, e distrugge le loro uova. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con nessun altro prodotto. Il più alto potere insetticida assicura la soddisfazione dell'uso del Flit. Acquistate oggi stesso il Flit ed il vaporizzatore Flit.

Vaporizzate il

FLIT

Depositari per l'Italia e
L. Manetti - H. Roberts & Co., Firenze

I PISELLI CIRIO

non sono i soliti "piselli in scatola„ duri e insipidi come ceci, ma sono qualche cosa DI DIFFERENTE

L'importante è di decidersi a provarli e questo lo diciamo nel vostro interesse.

ENTOMOTH

La mosca beve.... e muore dopo pochi secondi

NON VELENOSO
NON INFIAMMABILE
HA UN GRADEVOLE ODORE

SIC-EST

SI ASSUMONO
OPERAIE COTTIMISTE SARTE DA UOMO
Presentarsi: Corso Emilia 6 - TORINO

BLENORRAGIA ACUTA
cura rapida radicale. Indolore.
Dott. R. GAZZONE P. Statuto, 16
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1903-08
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 11-12, 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENERee, PELLE Complicazioni nervose, v. Vanchiglia 10bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 17-20
Riflessioni per espresso

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue — MICROSCOPIA
Gott. Dav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 - Ore 8-9; 13-15 - Fest. 9-10

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Steinpoll
VIA BACCHI, 12 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 13-15
Dr. Maschiavello - Via Nizza, 12 | 17-20

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Stazione n. 8
Via Po, VENTI
Visite: ore 13-15; 18-21; 19-20; Fest. 10-12.

POLTRONE E SOFA'
AUTOM.ci LETTO BREV.
« LUCHINI »
Mobilio assortito
TORINO, via del Mille, 20

TUMORI Benigni Maligni
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 24

FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Casseforti speciali per famiglie
G. POESIO
Via Andreaveroda, 4 - Torino - Telef. 42-00

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 66, p. 1°
Ore 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 20. Fest. 9-12.

LEVATRICE PREMIATA BELTRAMI
via S. Domenico 41/b. Visita anche gior. festivi

Tipografia del giornale LA STAMPA